TORINO
Anno 75 Num. 16
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-968

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 Finanziari L. 12 Necrologie L. 9 Pubblicità economica [illegible] ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 17.., Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì [illegible] — C.C.P. N. [illegible]

Formidabile azione aerea sulla base navale di Malta

I bombardieri tedeschi, accompagnati da caccia germanici e italiani, scaricano su La Valletta un'impressionante quantità di bombe di grosso e medio calibro - La portaerei "Illustrious,, un incrociatore, un piroscafo, l'arsenale colpiti e gravemente danneggiati

Azioni di artiglieria e di pattuglie in Africa e sul fronte greco

Il Comunicato n. 224

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 224:

Sul fronte greco in azioni di carattere locale abbiamo inflitto all'avversario sensibili perdite.

In Cirenaica attività di artiglierie e di pattuglie.

Nell'Africa Orientale normale attività di artiglierie in zona Gallabat. Il nemico ha bombardato alcune località della Somalia, senza arrecare danni.

Una formazione da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco, scortata da cacciatori tedeschi e italiani, ha intensamente bombardato a ondate successive la base navale di La Valletta (Malta). L'azione è stata condotta con decisione e audacia. La nave portaerei «Illustrious», che aveva riparato a Malta per i gravi danni subiti durante i precedenti attacchi, è stata colpita con bombe di grosso e medio calibro. Un incrociatore e un piroscafo sono stati anch'essi colpiti gravemente. L'arsenale e le opere portuali sono stati efficacemente martellati da tiri centrati e precisi. Un velivolo tedesco non è rientrato.

Il sommergibile speronato il 29 dicembre e citato nel Bollettino n. 218 è risultato essere il greco «Proteus». Detto sommergibile, di costruzione francese, dislocava 700 tonnellate in superficie e 930 in immersione; era armato con otto tubi di lancio e un cannone da 102 millimetri.

Durante l'incursione nemica su Catania avvenuta nella notte dal 12 al 13 corrente la difesa contraerea ha abbattuto un altro velivolo oltre quelli segnalato nel Bollettino n. 220.

Nel Canale di Sicilia

Il primo attacco alla portaerei durò sette ore

New York, 17 gennaio.

Il corrispondente di un'Agenzia americana che si trovava a bordo della *Illustrious* durante gli attacchi delle forze aeree dell'Asse, fornisce nuovi interessanti particolari sullo svolgimento della battaglia aeronavale, particolari che vengono riportati dai giornali.

Il giornalista americano riferisce che la porta-aerei inglese fu sottoposta all'azione degli aerei italiani e tedeschi per oltre sette ore consecutive. Allorchè la prima bomba di grosso calibro colpì la nave, la situazione a bordo dell'*Illustrious* divenne spaventosa. «Le ore che abbiamo trascorse poi a bordo — racconta il corrispondente — sono state le più terribili della nostra vita».

(Stefani)

Truppe inglesi a Salonicco

Bucarest, 17 gennaio.

Viaggiatori giunti da Atene via Belgrado e che hanno soggiornato anche a Salonicco, parlando dell'attuale situazione in Grecia hanno raccontato d'aver incontrato grossi reparti di fanteria inglese con sezioni motorizzate, calcolate a più di una divisione, che si trasferivano da Salonicco ed hanno rilevato che sia a Salonicco come ad Atene gli inglesi sono moltissimi. Specialisti dell'aviazione, della marina e delle truppe motorizzate britanniche si trovano già a Salonicco.

I viaggiatori hanno potuto constatare i gravissimi danni che l'aviazione italiana ha arrecato a Salonicco specie con gli ultimi bombardamenti alle installazioni del porto, ai due aerodromi della città ed a varii edifici; essi hanno pure rilevato che in Grecia le difficoltà in tutti i campi, e specialmente in quello dell'alimentazione, aumentano di giorno in giorno.

(Stefani)

In una base dell'Albania: la neve non interrompe l'attività di guerra: i bombardieri sul campo pronti a decollare

L'infernale bufera di fuoco scatenatasi sull'isola di Malta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base mediterranea, 17 gennaio.

Gli inglesi di Malta avranno così vivo e bruciante il ricordo dell'azione effettuata dagli «Stukas» e dai nostri bombardieri in picchiata, che oggi, appena avvistati nel loro cielo gli apparecchi dell'Asse, hanno aperto contro di essi un fuoco violentissimo e nutrito, creando uno sbarramento che soltanto l'audacia e la decisione dei bombardieri dell'Asse hanno potuto superare, recando la terribile offesa e la distruzione nell'importante base navale dell'isola, dove i danni provocati sono ingentissimi.

L'azione, condotta con ardimento pari alla decisione, è stata effettuata a ondate successive, a poco tempo di distanza dalla famosa battaglia aereo-navale nel Canale di Sicilia, dalla quale la flotta mediterranea inglese è uscita assai malconcia. Così alle vittorie riportate contro obiettivi mobili, come unità navali in navigazione, i bombardieri del Corpo aereo tedesco distaccati nel Mediterraneo aggiungono queste, risultanti da decise e impetuose azioni sferrate contro impianti fissi.

L'avventarsi dei bolidi su bersagli rappresentati dagli apprestamenti militari dell'isola è paragonabile allo scatenarsi di un uragano violento e annientatore, ad un furioso vortice nel quale si gettano gli apparecchi, proprio come i nostri «picchiatelli», a pochi metri dal suolo, quando essi lanciate le grosse bombe i piloti danno alle macchine la «richiamata» e queste, come impennandosi, si riportano in alto, puntano il muso verso il cielo e riguadagnano quota descrivendo una larga parabola.

Gli inglesi di Malta conoscono questi terribili assalitori: li riconoscono e li temono, a giudicare dalla disperata difesa che essi cercano di contrapporre a queste formazioni, quando, appena avvistate, le vedono gettarsi in tuffo contro di essi, mai vertiginosamente che pare accompagnino le bombe fino sull'obiettivo. Allora le mitragliatrici aventagliano raffiche in ogni direzione, per interdire loro il passo.

Il primo attacco

Gli «Stuka», in formazioni intervallate, hanno lasciato la loro base nelle ore prestabilite e appena decollati si sono incontrati con le formazioni di cacciatori italiani e germanici che, navigando a quota più alta, ala ad ala, avevano il compito di proteggere i bombardieri. In breve le diverse formazioni giungevano presso Malta, tenendosi piuttosto al largo di essa; poi viravano decisamente nella direzione determinata sacendo nell'azzurro, come una grande ala sfrecciante fulminea e decisa verso gli obiettivi bellici nemici. Simultaneamente, da tutte le batterie dell'isola si levavano potenti getti di fuoco a sbarrare il passo ai bombardieri. Ma non erano davvero quelle raffiche di proiettili che si sprigionavano intense e violente dalla terra contro il cielo a far desistere i bombardieri dell'Asse dalla loro impresa. Infatti essi, incuranti della reazione contraerea nemica, si portavano velocissimi sulla grande insenatura de La Valletta disegnando un largo giro sulla zona dell'Arsenale e piombando quindi da circa tremila metri sull'obiettivo, addosso al quale veniva scagliato il primo carico di esplosivo.

L'attacco, di una violenza addirittura impressionante, veniva eseguito da un'altezza di circa 270 metri e gli aeroplani, a gruppi di tre, si precipitavano sulla preda, quasi perpendicolarmente.

Sopra le ali degli «Stuka» i cacciatori vigilavano il cielo e i piloti giostravano ad alta quota sopra i bombardieri godendosi dall'alto lo spettacolo delle prime affondate e del primo bombardamento che raggiungeva in pieno impianti e depositi dell'Arsenale, producendovi enormi crateri.

Mentre appunto veniva effettuato il primo attacco, da alcune nubi, a grande altezza, sbucava la caccia nemica, la quale però, al fulmineo sopraggiungere dei nostri cacciatori, faceva prodigi di abilità per sfuggire al combattimento e ai dileguava senza dar segni di vita. I piloti inglesi, in casi simili, ritengono inutile rischiare più del necessario, perchè sanno di non potere ottenere alcun risultato e preferiscono così lasciar la parola alle batterie contraeree il cui fuoco, specialmente durante questi attacchi, si è fatto sempre più intenso.

Mentre dunque la caccia nemica scompariva dal cielo della battaglia, i bombardieri, a ondate successive, si avvicendavano sugli obiettivi portuali dell'isola, colpendo gravemente alcuni piroscafi nell'insenatura di Marsa Scirocco e distruggendo al tempo stesso altri impianti allineantisi sul tratto di riva dell'Arsenale, che ha oggi ricevuto uno dei colpi più duri inflitti sino ad ora.

Sulle unità da guerra

Un nuovo attacco veniva simultaneamente sferrato contro un incrociatore inglese e contro una nave portaerei, l'Illustrious, che, come è noto, aveva riparato a Malta per i gravi danni subiti nella recente battaglia aereo-navale del Canale di Sicilia. Abilmente, manovrando per portarsi sul punto utile per il lancio, i bombardieri, sfuggendo al tiro rabbioso e intensissimo dell'artiglieria contraerea, cui si era aggiunto quello delle navi inglesi e delle batterie da costa, si avventavano contro le unità nemiche, precipitando su di esse dai tremila metri, fino a meno di trecento metri per rialzarsi e subito dopo riunirsi in gruppi di tre, e ripetere l'attacco. Bombe di grosso e medio calibro raggiungevano in pieno le due unità nemiche, producendovi larghi squarci nelle sovrastrutture che si contorcevano e smantellavano sotto i durissimi colpi degli «Stuka» che picchiavano sodo, implacabilmente. L'attacco all'Arsenale e alle altre opere portuali continuava così a ondate, per lungo tempo; era un martellamento costante e infallibile, che colpiva inesorabile e tenace magazzini e bacini, depositi e impianti, estendendosi su tutta la costa zona con un intenso tiro centrato e preciso, nonostante le bocche da fuoco delle batterie e delle mitragliere contraeree riempissero il cielo di proiettili, lanciati a raffiche dagli esasperati difensori dell'isola, i quali, una volta di più, hanno visto così nettamente vane le loro reazioni di fronte all'impeto e alla irruenza degli aviatori dell'Asse.

Da queste azioni — le quali hanno mostrato ancora una volta inequivocabilmente che nel Mediterraneo, come oltre Manica, la morsa dell'Asse serra con inesorabile tenacia il nemico in un cerchio di ferro e fuoco — soltanto un apparecchio della C.A.T. non è rientrato; mentre tutti gli altri hanno fatto regolarmente ritorno alle proprie basi, recando nelle ali e nelle fusoliere i segni gloriosi del durissimo combattimento.

Franco Desio

"L'attacco è stato molto grave,, ammette il comando inglese

La Malaya in bacino a Gibilterra

Stoccolma, 17 gennaio.

Il Nya Daglight Allehanda di oggi scrive che, dopo un attento esame di tutti i rapporti pervenuti sulla battaglia aero-navale avvenuta nel Mediterraneo il 10-11 corrente, le autorità navali britanniche debbono certamente essere arrivate alla conclusione che «l'attività degli Stuka ha messo in serio pericolo le linee di comunicazione britanniche nel Mediterraneo». Appare quindi imperativa la necessità di adattare la strategia e la tattica inglesi alle nuove condizioni.

Negli stessi ambienti, dice il giornale, si discute anche sulla questione se sia possibile mantenere nel futuro il traffico fra il Mediterraneo orientale e quello occidentale, perchè gli eventi del 10-11 gennaio hanno dimostrato che gli aeroplani da bombardamento possono mettere fuori combattimento delle unità da guerra, anche di non indifferente tonnellaggio.

Per quanto riguarda l'attacco sferrato ieri dagli aeroplani tedeschi sul porto di Malta dove è rifugiata la portaerei Illustrious, il comunicato ufficiale diramato dalle autorità militari britanniche del Cairo lo definisce come «attacco molto grave».

Da ambienti bene informati si è pure appreso, altresì, che la nave da battaglia britannica arrivata a Gibilterra gravemente danneggiata, è la Malaya.

Quantunque l'equipaggio avesse tentato di mascherare i danni con coperture di legname e con pitture mimetiche, tuttavia erano visibili gravi devastazioni nelle torri corazzate e nella torretta di comando. La Malaya è stata subito immessa in bacino. (Trans.)

La Principessa tra i feriti all'ospedale di Caserta

Napoli, 17 gennaio.

Stamane, S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla dama di servizio e dall'Ispettrice delle infermiere volontarie, si è recata a Caserta per visitarvi i degenti ricoverati in quell'ospedale militare. L'Augusta Signora è stata ricevuta dal colonnello medico direttore dell'ospedale e dal corpo sanitario che l'hanno accompagnata nella visita ai vari reparti. S. A. Reale, che si è trattenuta al capezzale degli infermi rivolgendo a ciascuno di essi parole di conforto e di incoraggiamento, ha rilevato l'alto spirito che li anima e la volontà di ritornare in linea appena possibile. All'uscita dall'ospedale l'Augusta Signora, riconosciuta dalla folla, è stata vivamente applaudita.

Il capitano di corvetta Mario Spano, comandante di sommergibile, che ha silurato nel Mediterraneo un incrociatore leggero nemico

Il capitano di corvetta Vittore Raccanelli, comandante di sommergibile, che ha affondato in Atlantico il piroscafo inglese «Ardabham»

L'eroica fine del comandante della torpediniera "Vega,,

Cede ad altri il proprio salvagente e si inabissa con la sua nave

Ecco alcuni particolari concernenti l'affondamento della torpediniera «Vega», avvenuto durante la recente battaglia nel Canale di Sicilia. Il comandante del «Vega», capitano di corvetta Giuseppe Fontana, incolume, rimase fino all'ultimo al suo posto infondendo coraggio alla sua gente e si inabissò insieme con la nave. Il comportamento del comandante e degli equipaggi è stato all'altezza delle tradizioni della nostra Marina. La salma del capitano del genio navale, direzione macchine, De Luca Leopoldo, è stata trovata più tardi col salvagente dell'eroico comandante Fontana. Dagli interrogatori dei superstiti risulta che prima dell'affondamento, mancando alcuni salvagente distrutti dal fuoco nemico, il comandante Fontana offerse il proprio al capitano De Luca.

Il superbo comportamento degli ufficiali e dei marinai della torpediniera *Vega* sarà motivo di legittimo orgoglio per tutti gli italiani. Il *Vega* trovandosi insieme alla torpediniera *Borea* di fronte ad una potente formazione nemica non esitò a provocare il combattimento. Come è stato annunciato, i siluri delle due piccole unità italiane colpirono gravemente un incrociatore nemico, che poco dopo presentava uno sbandamento di trenta gradi. Nella storia della Marina italiana molti sono gli episodi di fulgido eroismo. Ad essi si aggiunge ora quello dell'equipaggio del *Vega* che ha lottato strenuamente senza curarsi delle forze soverchianti che da ogni parte bersagliavano la nave.

La figura del capitano di corvetta Giuseppe Fontana rimarrà poi nei fasti gloriosi della Marina nostra come un esempio sublime di strenuo ardore combattivo, di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. Egli si è inabissato con la nave dopo aver infuso energia ai suoi marinai e dopo avere offerto al comandante De Luca il proprio salvagente. Onore alla sua memoria gloriosa!

Un telegramma al Duce della Fondazione del Vittoriale degli Italiani

Roma, 17 gennaio.

Nelle ore pomeridiane di ieri, in una sala della Reale Accademia d'Italia, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della «Fondazione Vittoriale degli Italiani», sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori dei conti. All'inizio della riunione è stato approvato per acclamazione il seguente messaggio al Duce:

«Il Consiglio di amministrazione della «Fondazione Vittoriale degli Italiani» depositario del pensiero e della fede di Gabriele D'Annunzio, manda un devoto saluto all'Esercito combattente e al Duce ripete la sua fedeltà e l'incrollabile certezza nella piena vittoria auspicata da ogni parola e da ogni azione del Poeta».

Il sommergibile greco «Proteus» speronato da una nostra torpediniera il giorno 29 dicembre (Telefoto)

Settarismo e imperialismo

Le discussioni che si svolgono intorno al progetto di Roosevelt per un'intensificazione degli aiuti alla Gran Bretagna contro ogni legge e ogni norma internazionale permettono di fissare alcune constatazioni obiettive sull'atteggiamento degli Stati Uniti.

La prima è che Roosevelt è lui personalmente il più estremista sostenitore della politica di solidarietà coll'Inghilterra. Egli è guidato da un settarismo preconcetto contro le Potenze totalitarie, tanto da passar sopra ad ogni valutazione serena delle realtà. Raramente nella storia le sorti di un grande paese sono state nelle mani di un uomo così dominato dalla passione ideologica e faziosa. La mentalità del Presidente della repubblica stellata si identifica assolutamente con quella degli ambienti giudeo-plutocratici per cui non esiste altro scopo se non la distruzione del Fascismo e del Nazionalsocialismo. Che Roosevelt fosse la principale pedina nel giuoco degli ebrei e dei banchieri era apparso chiaramente in tutte le iniziative internazionali assunte di là dall'Oceano negli ultimi anni e in tutti i retroscena diplomatici che, auspici i vari Bullitt, hanno potentemente contribuito allo scoppio del conflitto. Poi si era avuto la notevole virata durante la campagna presidenziale quando Roosevelt per non pregiudicare la sua popolarità e quindi la sua terza rielezione, fece solenne promessa dinanzi alle madri americane di non trascinare i loro figli nel vortice della guerra. *Passata la festa ecc.*; le tradizioni e i metodi democratici non si sono smentiti neanche questa volta; le affermazioni più categoriche, i giuramenti più nobili si sono rivelati secondo le intenzioni di chi li aveva pronunciati, miserabili espedienti elettorali. Roosevelt sapeva che non avrebbe mantenuto l'impegno contratto col suo popolo; questa è la verità e non l'ipocrisia di equivocare sul fatto che nella campagna elettorale si era parlato anche di aiuti all'Inghilterra. Evidentemente l'uomo della strada intendeva degli aiuti che non arrivassero a violare la Costituzione, a ignorare delle leggi approvate con ogni crisma democratico come la legge Johnson, a infischiarsene delle più elementari norme di diritto internazionale sancite in quelle convenzioni dell'Aja che hanno resistito alla prova di numerose guerre. Roosevelt per discolparsi ha dovuto ricorrere ai più contraddittori sofismi e infine non ha trovato di meglio che rinserrarsi in dichiarazioni cieche e unilaterali che sono delle vere petizioni di principio. E quando un senatore l'altro ieri ha ammonito sulla minaccia che grava sulle giovani generazioni americane, richiamando il Presidente alle sue promesse, questi non ha saputo far altro che abbandonarsi a manifestazioni colleriche con insulti ed invettive. L'uomo che si atteggia ad apostolo è stato ferito in un delicatissimo tasto morale che può minare la sua popolarità: di qui la reazione livida e rabbiosa. Ma non c'è da farsi illusioni; Roosevelt è legato con mille fili alla banda giudaica che imperversa in America e che ha un autorevolissimo esponente nella padrona della *Casa Bianca*; sebbene da molteplici sintomi si abbia netta la sensazione che i cittadini degli Stati Uniti nella loro enorme maggioranza disapprovino le linee estreme del progetto depositato al Congresso, Roosevelt marcerà con ogni mezzo per la strada comandatagli servendosi di qualsiasi mistificazione propagandistica.

Le serie resistenze che indubbiamente si sono manifestate verso la politica del Presidente molto probabilmente si indirizzeranno verso altre direzioni e verso altri risultati; il compromesso avverrà alle spalle dell'Inghilterra. Sia il discorso alla radio sia il messaggio al Congresso erano improntati alla maggiore generosità verso gli inglesi e il loro impero; l'aspetto finanziario del problema degli aiuti era coperto dalla fraseologia più ampollosa sulla solidarietà delle democrazie; Londra si era mostrata commossa di fronte a così apparente disinteresse. Ma man mano che passano i giorni e il progetto viene sottoposto all'esame di questo o di quel Comitato, lo Zio Sam allunga lo sguardo e scruta minuziosamente la situazione del cliente che egli dovrebbe salvare dalla situazione fallimentare. Egli fa rilevare dai suoi giornali che l'Inghilterra possiede ancora notevoli riserve di valori mobili che interessano il mercato americano o direttamente (investimenti negli Stati Uniti) o indirettamente (investimenti in paesi stranieri fuori dalle zone di guerra, particolarmente nelle repubbliche sud-americane e ancor più particolarmente in Argentina). La manovra lascia presumere che, prima di ottenere dei prestiti, l'Inghilterra dovrà far passare nelle casseforti di New York fin l'ultimo pacchetto azionario delle società ferroviarie della Patagonia e delle società petrolifere del Venezuela: il monopolio economico-finanziario degli Stati Uniti su tutto l'emisfero occidentale diventerà assoluto. Però le riserve di azioni internazionali non sono inesauribili; non c'è dubbio che gente pratica come gli americani abbiano fatto i loro calcoli con estrema precisione; ed ecco che di là dall'Atlantico si premuniscono anche verso questa evenienza: sempre più frequenti si diffondono le voci-sonda sulla cessione di un corridoio fra l'Alaska e la California attraverso il Canadà, sulla cessione di basi inglesi nel Pacifico, il che significherebbe sostanzialmente che almeno l'Australia e la Nuova Zelanda passerebbero sotto il protettorato di Washington. Gli Stati Uniti vogliono garantirsi in ogni senso, anche in quello dell'apertura di una successione. E sarà questo il terreno di intesa fra il giudaismo settario impersonato in Roosevelt e l'imperialismo economico e marittimo che in fondo è sempre fermentato in seno agli ambienti più tradizionalisti rappresentati dal Senato.

Alfredo Signoretti.

I negoziati commerciali fra Tokio e Batavia

Batavia, 17 gennaio.

Il governo delle Indie orientali olandesi non ha alcuna intenzione di accordare il trattamento economico preferenziale ad alcuno e manterrà questa politica nei confronti del Giappone — ha dichiarato Von Mook, capo del Ministero economico del governo delle Indie olandesi.

Commentando le attuali discussioni tra i rappresentanti giapponesi e quelli del governo delle Indie olandesi, egli ha rilevato l'atmosfera amichevole nella quale si stanno svolgendo le attuali trattative, osservando che non c'è alcuna ragione per poter credere che questa possa cambiare. Le Indie orientali olandesi desiderano avere rapporti commerciali più stretti col Giappone.

Si apprende frattanto che il console generale giapponese ha presentato stamane gli argomenti per le prossime conversazioni nippo-indo-olandesi al capo del servizio commerciale del Ministero dell'Economia delle Indie orientali olandesi. *(Radio-Stefani)*

Le nuove tabelle delle pensioni di guerra

Roma, 17 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri, nel corso dell'ultima sessione, ha, com'è noto, accordato sensibili miglioramenti alle pensioni spettanti alle vedove, agli orfani ed agli altri congiunti dei militari deceduti per causa di guerra.

Il provvedimento, alla cui elaborazione hanno collaborato per mezzo dei propri rappresentanti l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e l'Associazione nazionale delle famiglie dei caduti, redatto ormai in ogni suo dettaglio, sarà nei prossimi giorni sottoposto all'approvazione delle competenti Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno.

Esso consta di poche disposizioni. Si stabilisce anzitutto che nei riguardi delle vedove e degli orfani aventi diritto a trattamento di pensione di guerra a norma delle vigenti disposizioni, le tabelle G, H, I, L annesse al R. D. 12 luglio 1923-I, n. 1491, sono sostituite da quelle annesse alla nuova legge. Nei casi però in cui la vedova e gli orfani abbiano diritto a cumulare con la pensione di guerra un trattamento ordinario di quiescenza a carico dello Stato o di altri Enti pubblici, la pensione di guerra è concessa nella misura stabilita dalle annesse tabelle G1, H1, I1, L1.

Per vedove e orfani

Alle pensioni spettanti alle vedove ed agli orfani, in virtù dell'articolo 35 del R. D. 12 luglio 1923-I, n. 1491, è apportato un aumento del dieci per cento.

In altre parole, con questa norma il trattamento di pensione di guerra finora praticato alle vedove e agli orfani viene raddoppiato, eccezion fatta per le vedove e gli orfani che abbiano diritto a cumulare le pensioni di guerra con un trattamento ordinario di quiescenza a carico dello Stato e di altri Enti pubblici. In questi casi la pensione di guerra viene, anzichè raddoppiata, commisurata al cinquanta per cento della corrispondente pensione diretta di prima categoria, il che reca tuttavia un notevole miglioramento sulle pensioni attuali, che si eleva al cento per cento per le vedove dei soldati.

Con la stessa disposizione viene apportato un aumento del dieci per cento alle pensioni di riversibilità spettanti, ai sensi dell'articolo 35 del citato R. D. 12 luglio 1923-I, alle vedove ed orfani degl'invalidi di guerra pensionati deceduti per cause diverse da quelle che hanno determinato l'invalidità.

Pei genitori e i collaterali

A favore dei genitori, collaterali ed altri aventi diritto ad assegno alimentare di guerra è concesso del pari un aumento del dieci per cento sull'importo stabilito dalle tabelle G, H, I, L annesse al R. D. 12 luglio 1923-I, n. 1491.

Tale aumento è fissato nella misura del 25 per cento a favore dei genitori che abbiano perduto l'unico figlio maschio o più figli militari per causa del servizio di guerra. Non si è ritenuto di fare a tali categorie di congiunti lo stesso trattamento fatto alle vedove ed agli orfani, considerando che dal punto di vista economico è maggiormente risentita la perdita del capo di famiglia.

Nell'intento di migliorare l'aumento integratore per gli orfani, si stabilisce che, a modifica degli articoli 27 del R. D. 12 luglio 1923-I, n. 1491, e 1 e 2 del R.D.L. 5 settembre 1938-XVI, n. 1457, convertito nella legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 5, l'aumento integratore viene fissato nella misura di annue lire seicento per ciascun orfano fino al 18° anno di età per gli orfani dei militari di truppa e fino al 21° anno di età per gli orfani degli ufficiali, ferma restando in entrambi i casi la condizione dello stato nubile per le femmine.

L'aumento integratore nella misura anzidetta viene conservato nei casi di inabilità a qualsiasi proficuo lavoro, previsti per gli orfani dagli articoli 26 (2° comma) e 29 (ultimo comma) del R. D. 12 luglio 1923-I, n. 1491, e dall'articolo 3 della legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 215.

I genitori che abbiano perduto l'unico figlio maschio per causa del servizio di guerra per ottenere l'aumento di cui sopra dovranno inoltrare domanda al Ministero delle Finanze — Direzione generale delle pensioni di guerra — allegando lo stato di famiglia. Le disposizioni della nuova legge hanno, come si è già detto, effetto dal 6 gennaio 1941-XIX.

Al provvedimento sono allegate le nuove tabelle di liquidazione che riproduciamo integralmente.

TABELLA G.

Pensioni privilegiate di guerra indirette (Articolo 25 comma 1 del R. D. 12 luglio '23 - I n. 1491).

Gradi del R. Esercito	Imp. pens.
Colonnello	9.810
Tenente colonnello	9.180
Maggiore	8.820
Capitano	7.110
Tenente	5.670
Sottotenente	4.950
Aiutante di battaglia, maresciallo e maestro di armi, nocchiere di 1ª e 2ª classe ed altri militari pareggiati a tale grado	3.720
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, sergente, brigadiere dei RR. CC., vice brigadiere dei RR. CC., secondo nocchiere e altri militari pareggiati a tale grado	2.960
Caporal maggiore, appuntato dei RR. CC., caporale e carabiniere, sotto nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado	2.400
Appuntato, soldato ed allievo carabiniere, marinaio scelto, marinaio comune di 1ª e 2ª classe di altre categorie	1.980

TABELLA H.

Pensioni di guerra indirette (art. 25 comma 2° del R. D. 12 luglio '23 num. 1491).

Gradi del R. Esercito	Imp. pens.
Colonnello	6.450
Tenente colonnello	6.230
Maggiore	5.460
Capitano	4.750
Tenente	5.310
Sottotenente	4.500
Aiutante di battaglia, maresciallo e maestro di armi, nocchiere di 1ª e 2ª classe ed altri militari pareggiati a tale grado	3.360
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, sergente, brigadiere dei RR. CC., 2° nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado	2.600
Caporal maggiore, appuntato dei RR. CC., caporale e carabiniere, sotto nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado	2.040
Appuntato, soldato e allievo carabiniere, marinaio comune di 1ª e 2ª classe di altre categorie	1.620

TABELLA H 1.

Pensioni di guerra indirette nei casi di cumulo con trattamento ordinario di quiescenza.

Gradi del R. Esercito	Imp. pens.
Generale di Corpo d'armata	7.500
Generale di div. o ten. gen.	7.500
Generale di brigata o magg. gen.	7.500
Colonnello	7.067
Tenente colonnello	6.610
Maggiore	6.345
Capitano	5.062
Tenente	3.992
Sottotenente	3.442
Aiutante di battaglia, maresciallo e maestro di armi, nocchiere di 1ª e 2ª classe ed altri militari pareggiati a tale grado	2.670
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, sergente, brigadiere dei RR. CC., vice-brigadiere dei RR. CC., secondo nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado	2.070
Caporal maggiore, appuntato dei RR. CC., caporale e carabiniere, sotto nocchiere e altri militari pareggiati a tale grado	1.860
Appuntato, soldato e allievo carabiniere, marinaio comune di 1ª e 2ª classe di altre categ.	1.620

TABELLA G 1.

Pensioni privilegiate di guerra indirette nei casi di cumulo con trattamento ordinario di quiescenza.

Gradi del R. Esercito	Imp. pens.
Generale di Corpo d'armata	7.500
Generale di div. o ten. gen.	7.500
Generale di brigata o magg. gen.	7.500
Colonnello	7.500
Tenente colonnello	7.036
Maggiore	6.765
Capitano	5.482
Tenente	4.402
Sottotenente	3.562
Aiutante di battaglia, maresciallo e maestro d'armi, nocchiere di 1ª e 2ª classe e altri militari pareg. a tale grado	3.090
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, sergente, brigadiere dei RR. CC., vice-brigadiere dei RR. CC., secondo nocchiere e altri militari pareggiati a tale grado	2.490
Caporal maggiore, appuntato dei RR. CC., caporale e carabiniere, sotto nocchiere e altri militari pareg. a tale grado	2.280
Appuntato, soldato e allievo carabiniere, marinaio scelto, marinaio comune di 1ª e 2ª classe di altre categorie	1.980

TABELLA I.

Pensioni privilegiate di guerra indirette (art. 26 del R. D. 12 luglio 1923 - I, n. 1491).

Gradi del R. Esercito	Imp. pens.
Aiutante di battaglia, maresciallo, ecc.	4.120
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, ecc.	3.720
Caporal maggiore, appuntato dei RR. CC., ecc.	3.600
Appuntato, soldato e allievo carabiniere, ecc.	3.150

TABELLA L.

Pensioni di guerra indirette (articolo 26 del R. D. 12 luglio 1923 - I, n. 1491).

Gradi del R. Esercito	Imp. pens.
Aiutante di battaglia, maresciallo, ecc.	3.760
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, ecc.	3.360
Caporal maggiore, appuntato dei RR. CC., ecc.	3.240
Appuntato, soldato e allievo carabiniere, ecc.	2.760

TABELLA I 1.

Pensioni privilegiate di guerra indirette nei casi di cumulo con trattamento ordinario di quiescenza.

Gradi del R. Esercito	Imp. pens.
Aiutante di battaglia, maresciallo, ecc.	3.290
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, ecc.	2.960
Caporal maggiore, appuntato dei RR. CC., ecc.	2.880
Appuntato, soldato e allievo carabiniere, ecc.	2.550

TABELLA L 1.

Pensioni di guerra indirette nei casi di cumulo con trattamento ordinario di quiescenza.

Gradi del R. Esercito	Imp. pens.
Aiutante di battaglia, maresciallo, ecc.	2.870
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, ecc.	2.630
Caporal maggiore, appuntato dei RR. CC., ecc.	2.460
Appuntato, soldato e allievo carabiniere, ecc.	2.190

Il dono natalizio del Papa ai prigionieri di guerra

Roma, 17 gennaio.

(G. C.) — L'Osservatore Romano pubblica una nota sull'opera svolta dal Papa per i prigionieri e i profughi.

Il giornale vaticano informa che il Papa si era preoccupato di venire in aiuto delle popolazioni polacche fin dal settembre 1939. Ma in occasione del Natale ha disposto che una somma considerevole venisse distribuita ai profughi polacchi maggiormente bisognosi. L'elargizione è avvenuta e avviene in proporzione del numero e delle necessità dei profughi nelle varie Nazioni europee. L'opera è affidata ai rappresentanti pontifici, i quali, secondo le condizioni e i bisogni ricorrono anche ad associazioni locali e organizzazioni benefiche per far giungere i soccorsi in danaro o in doni ai beneficati.

Più particolarmente per i prigionieri, le notizie pervenute segnalano che, sempre in occasione del Natale, il Papa ha disposto che in Italia una missione pontificia con a capo il Nunzio apostolico mons. Borgoncini-Duca, portasse nei vari campi di prigionieri di guerra inglesi e francesi, e così pure in quelli degli internati civili, con la benedizione, il dono natalizio.

Nonostante le difficoltà della neve o del maltempo la missione ha potuto visitare, fra il 24 e il 26 dicembre, i prigionieri e gli internati. Accolta dalle autorità italiane con signorile cordialità e dagli altri con commosso entusiasmo, essa ha compiuto il suo mandato distribuendo artistiche immagini, utili pacchi e sussidi in danaro. Fu dato al Nunzio apostolico di parlare liberamente a tutti. Parole di gratitudine furono indirizzate al Papa dagli ufficiali francesi e inglesi, mentre la partenza della missione dai vari campi diede luogo a cordiali manifestazioni di riconoscenza.

Dall'Albania mons. Leone Nigris, delegato apostolico, ha comunicato che col gentile consenso dei poteri competenti i doni natalizi furono distribuiti ai prigionieri greci.

A Gerusalemme mons. Gustavo Testa ha potuto visitare i prigionieri e internati italiani in Palestina, porgendo a tutti parole di conforto a pegno della paterna sollecitudine del Papa, accolte con più significative espressioni di gratitudine; nel Canadà, il cardinale Villeneuve, arcivescovo di Quebec, e il delegato apostolico, già avevano svolto la pietosa missione assistenziale. Ma specialmente per il Natale mons. Antoniutti, delegato apostolico, ha potuto visitare uno dei campi di concentramento per italiani, ha celebrato la Messa, ha predicato, ha distribuito doni. In Australia il delegato apostolico aveva pure organizzato, per mezzo dei vescovi, nelle cui diocesi si trovano i campi di concentramento, l'assistenza religiosa e spirituale degli internati italiani e tedeschi. A quest'opera si sono dedicati sacerdoti che parlano italiano; ma in occasione delle feste natalizie mons. Giovanni Panico ha fatto pervenire a tutti un segno del sempre costante e delicato interessamento del Pontefice.

I suini da macello

I detentori di due soli capi esenti dalla denuncia

Roma, 17 gennaio.

Con richiamo alle norme già pubblicate intorno alla disciplina delle vendite dei suini da macello viene ora chiarito che sono per il momento esclusi dall'obbligo della denuncia coloro che detengono fino a due capi suini, come pure coloro che macellino per il consumo famigliare entro i limiti previsti dal decreto, e cioè un capo suino all'anno per ogni cinque componenti la famiglia. Viene inoltre specificato che, sempre per il momento, le denunce interessano soltanto i suini di peso superiore ai 60 chilogrammi, e che i maiali di peso inferiore al cento chilogrammi, anche se destinati alla vendita per il macello, dovranno egualmente essere conferiti al settore della zootecnia.

Varianti al reclutamento degli ufficiali dell'Esercito

Roma, 17 gennaio.

E' in corso di pubblicazione un provvedimento col quale vengono stabilite alcune notevoli varianti alle precedenti disposizioni legislative sul reclutamento degli ufficiali del Regio Esercito. Le condizioni ed i requisiti di cui occorre essere in possesso per la nomina ad ufficiale in servizio permanente sono così modificate.

La nomina ad ufficiale in servizio permanente ha luogo dal grado di sottotenente in tutte le armi, corpi e servizi, ad eccezione del servizio sanitario e del servizio veterinario nei quali ha luogo col grado di tenente.

Per conseguire la nomina suddetta è necessario soddisfare alle seguenti condizioni: essere cittadino italiano o cittadino albanese. Gli italiani non regnicoli possono, a giudizio insindacabile del Governo, essere nominati ufficiali in servizio permanente, qualora soddisfino alle altre condizioni stabilite dal Testo Unico; aver compiuto il 18° anno di età e non avere superato all'atto della nomina ad ufficiale: 28 anni per i sottotenenti provenienti dagli allievi dell'Accademia Militare e per quelli provenienti direttamente dai subalterni di complemento; 32 anni per i sottotenenti provenienti dai sottufficiali; 32 anni per i tenenti del servizio sanitario e del servizio veterinario; 36 anni per i sottotenenti dei Carabinieri Reali provenienti dai marescialli maggiori dell'Arma; 36 anni per i sottotenenti maestri direttori di banda; essere iscritti al Partito Nazionale Fascista se cittadini italiani, al Partito Fascista Albanese se cittadini albanesi; aver sempre tenuto regolare condotta civile, morale e politica, da valutarsi a giudizio insindacabile dell'Amministrazione della Guerra.

Il disegno di legge stabilisce, poi, che i sottotenenti in servizio permanente del Corpo automobilistico siano tratti, oltrechè dai consueti corsi dell'Accademia Militare di fanteria e cavalleria, dai sottotenenti di complemento del Corpo automobilistico stesso che siano in possesso del titolo di studio richiesto e abbiano superato l'apposito concorso per titoli ed esami; dai sottufficiali in servizio presso il Corpo stesso che in possesso del titolo di cui sopra abbiano almeno due anni di servizio da sottufficiali, siano stati ammessi quali allievi all'Accademia militare di fanteria e cavalleria e ne abbiano compiuto con esito favorevole il corso biennale; dai sottufficiali di squadra automobilistica e dai sottufficiali qualificati automobilisti reclutati dagli appositi corsi svolti presso l'officina automobilistica del Regio Esercito.

I subalterni di complemento, per poter ottenere la nomina in servizio permanente, devono avere almeno due anni di anzianità da ufficiale e all'atto della nomina devono poi frequentare un apposito corso di applicazione; i sottufficiali di squadra automobilistica devono contare almeno sei anni di servizio, di cui quattro almeno presso reparti e officine del Corpo automobilistico ed avere frequentato con esito favorevole un corso pratico di accertamento della loro capacità professionale.

Altre norme regolano la nomina ad ufficiale di complemento, innovando in parte le disposizioni vigenti.

Il provvedimento presenta interesse notevole per molte categorie di cittadini, specie nelle circostanze attuali; di particolare interesse sono poi le disposizioni riguardanti la nomina ad ufficiali del corpo automobilistico, dato lo sviluppo crescente e sempre più importante della motorizzazione nell'esercito nostro come in tutti gli eserciti moderni.

Movimento di Prefetti

Trasferimenti e nuove nomine

Roma, 17 gennaio.

Con regio decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

MARZIALI avv. GIOVANNI BATTISTA, prefetto di Milano, collocato a disposizione del Ministero;

TIENGO avv. CARLO, prefetto di Torino, destinato a Milano;

PALICI DI SUNI dott. FRANCESCO, prefetto di Ferrara, destinato a Torino;

CORPACI dott. ALFREDO, prefetto di Agrigento, collocato a disposizione con funzioni ispettive;

BATTIATI dott. FRANCESCO, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Benevento;

CABONI dott. STANISLAO, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato ad Agrigento;

VILLASANTA avv. CARLO, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Ferrara;

NOTARIANNI dott. GREGORIO, vice-prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive;

SIGNORELLI dott. LUIGI, vice-prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive;

MACCIOTTA dott. LEONIDA, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Lucca;

BINNA dott. MANLIO, vice-prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive.

Battiati dott. Francesco, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Benevento, nato nel 1889, è entrato in carriera nel 1914. Ne ha percorso lodevolmente i vari gradi conseguendo la nomina a vice-prefetto nel 1928. Ha coperto importanti uffici in varie provincie e da ultimo in quelle di Bolzano e di Trieste. Da alcuni anni riveste la carica di capo Divisione. Ex-combattente della grande guerra.

Caboni dott. Stanislao, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato ad Agrigento, nato nel 1888, è entrato in carriera nel 1911 ed ha prestato servizio per vari anni al Ministero come capo Sezione presso la Direzione generale della Amministrazione civile. E' stato poi capo gabinetto a Cosenza, vice-prefetto vicario a Littoria, commissario al comune di Catania. Da circa un anno esercitava l'importante incarico di vice-podestà di Torino. Ex-combattente, decorato della Croce di guerra.

Villasanta avv. Carlo, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Ferrara; nato nel 1887 è entrato in carriera nel 1914, ha prestato per vari anni la sua opera al Ministero nella Direzione generale dell'Amministrazione civile ed al Gabinetto del Ministro. Promosso vice-prefetto, è stato destinato capo di gabinetto presso la Prefettura di Roma e, successivamente, a Genova coll'incarico di vice-podestà di quel Comune, incarico che tuttora esercitava.

Notarianni dott. Gregorio, vice-prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive. Nato nel 1888, entrava in carriera nel 1914, ha percorso la carriera negli uffici provinciali e poi al Ministero. Ha coperto importanti incarichi ed è stato addetto al Gabinetto del Ministro. Promosso vice-prefetto, è stato destinato a Genova con l'incarico di vice-podestà di quel Comune capoluogo. Ora era addetto alla Direzione generale della Amministrazione civile quale capo Divisione.

Signorelli dott. Luigi, vice-prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive, nacque nel 1885 ed entrò in carriera nel 1911; ha percorso la carriera della provincia fino al grado di vice-prefetto; ha svolto importanti funzioni al Ministero, fra cui quella di capo Divisione. Era ora preposto all'Ufficio centrale per gli archivi di Stato presso la Direzione generale dell'Amministrazione civile.

Macciotta dott. Leonida, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Lucca, nato nel 1886 è entrato in carriera nel 1916. Dopo avere prestato servizio per alcuni anni in provincia fu chiamato al Ministero come segretario particolare del Sottosegretario di Stato. Promosso vice-prefetto, fu destinato a Venezia, con l'incarico di vice-podestà di quel Comune capoluogo. Da due anni esercitava l'incarico di vice-podestà del Comune di Napoli. E' iscritto al P.N.F. antemarcia e decorato del brevetto della Marcia su Roma.

Binna dott. Manlio, vice-prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive. Nato nel 1891, entrato in carriera nel 1914, ha coperto importanti uffici tanto in provincia che presso l'Amministrazione centrale. Capo Sezione per alcuni anni alla Direzione generale della P.S., è stato poi addetto alla Direzione generale per la cinematografia presso il Ministero della Cultura Popolare, come capo dei Servizi giuridici ed amministrativi. Copriva ora l'ufficio di capo Divisione presso la Direzione generale della Sanità pubblica. Ex-combattente, decorato di medaglia di bronzo al Valore militare.

Secondo quantitativo di carbone ai consumatori privati

Roma, 17 gennaio.

In relazione alle decisioni prese dagli organi competenti di far distribuire ai privati, per usi di riscaldamento, un secondo quantitativo di carbone fossile di importazione pari al 20 per cento del fabbisogno a suo tempo denunciato dai consumatori ai normali fornitori, sono state impartite alla categoria interessata le disposizioni per il pratico svolgimento delle operazioni di consegna.

Questa, come si è già detto, sarà ripartita. Si inizierà, cioè, nel corrente mese di gennaio, e si protrarrà per i mesi di febbraio e marzo in rapporto alle disponibilità esistenti ed a quelle che verranno a mano a mano a manifestarsi.

Con istruzioni diramate alla categoria interessata è stato altresì precisato che nelle consegne di questo secondo quantitativo ai privati, le ditte fornitrici, sulla base delle disponibilità, devono diligentemente curare affinchè le richieste siano soddisfatte nella stessa proporzione nei riguardi di tutti i clienti, allo scopo soprattutto di evitare che alcuni possano ritirare in una volta sola tutta la quota loro assegnata ed altri invece debbano attendere parecchio tempo prima di riceverne una parte.

Con l'assegnazione del secondo quantitativo, i consumatori verranno a disporre globalmente di una quota di carbon fossile di importazione pari al 40 per cento del fabbisogno fatto a suo tempo oggetto di denuncia. Le quali, come fu chiarito, devono ritenersi sensibilmente superiori all'effettivo consumo dell'esercizio 1939-40.

Gli autoveicoli promiscui circolanti dopo il 31 agosto saranno fermi dal 20 gennaio

Roma, 17 gennaio.

Il Ministero delle Comunicazioni, a seguito dei frequenti e reiterati abusi riscontrati nella utilizzazione degli autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose, ha disposto, ai fini di una migliore disciplina del traffico automobilistico, che tutti gli autoveicoli suddetti ai quali sia stata rilasciata la licenza di circolazione mod. I G F obb, in data posteriore al 31 agosto 1939, non potranno più circolare a partire dal giorno 20 corrente. I titolari della predetta licenza di circolazione dovranno, entro il 31 gennaio corrente, restituire ai Circoli ferroviari di spedizione i duchi-contrassegno rosei per trasporto di merce e presentare la licenza di circolazione per l'annullamento delle annotazioni delle autorizzazioni al trasporto di cose per conto proprio.

Il Ministero delle Comunicazioni, su conforme parere della Commissione interministeriale autogassogeni, istituita per lo studio e lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno, ha concesso sotto forma di acquisto per l'importo di lire 48 mila ai nove ditte acquirenti autobus ed autocarri nuovi, di fabbricazione italiana, appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno.

E' stato, inoltre, concesso a quindici ditte esercenti autoservizi concessi in via definitiva e provvisoria, la complessiva somma di lire 274.410, a titolo di contributo per la trasformazione a gassogeno di 38 autobus già funzionanti con carburanti liquidi.

40 orfani albanesi ospitati ad Alessandria

Alessandria, 17 gennaio.

Sono giunti oggi quaranta degli orfani albanesi provenienti da Tirana e già ospitati a Tortona dall'Opera di don Orione. Essi sono stati alloggiati nel nuovo grandioso Istituto di via Addis Abeba, da don Orione fondato per far apprendere a tanti giovani abbandonati una proficua professione.

Gli orfani sono affidati alla sorveglianza di don Boriani. Stamane essi hanno fatto visita di omaggio al Prefetto, al Federale, al Vescovo e al Podestà, i quali hanno avuto parole di affettuoso augurio per questi piccoli graditi ospiti.

Una figlia di Sandro Sandri sposa a un valoroso ufficiale

Como, 17 gennaio.

A Muraggio, la signorina Silvia Sandri, figlia dell'indimenticabile collega Sandro Sandri, è andata a nozze col tenente Enzo Pellecchio, di Salerno, combattente d'Africa e di Spagna, decorato, e ora combattente in Albania. La cerimonia, celebrata dal Vescovo di Como che ha impartito agli sposi speciale benedizione, si è svolta fra gli affettuosi auguri della popolazione.

Il movimento demografico nel dicembre scorso

23.152 unità di eccedenza dei nati sui morti - L'aumento nel 1940 fu di 427.472 abitanti

Roma, 17 gennaio.

Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale, N. 16, del 21 gennaio 1941-XIX, reca i seguenti dati relativi al movimento demografico riguardante le novantatrè Provincie del territorio metropolitano nel dicembre scorso.

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre 1940-XIX è stato di 32.636.

Il numero dei nati vivi è stato di 85.027; il numero dei morti è stato di 61.875.

Nel dicembre 1940-XIX, l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 23.152.

Al 31 dicembre 1940-XIX gli abitanti residenti nelle novantatrè provincie del territorio metropolitano ammontavano a 45 milioni 011.387.

L'aumento della popolazione, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1940, di 427.472 abitanti, è stato determinato dalla differenza fra le due poste di entrata del bilancio demografico, nascite e rimpatri, e le due poste di uscita, morti ed espatri.

I nati sono stati 1.037.586; i rimpatriati, 59.814. Totale: 1.097.400.

I morti sono stati 602.865; gli espatriati 67.063. Totale: 669.928.

Fra gli espatriati figurano anche 56.805 allogeni alto-atesini, che, avendo optato per la cittadinanza germanica, sono emigrati in Germania.

20 mila indumenti raccolti dagli scolari alessandrini

Alessandria, 17 gennaio.

Con slancio fervido e generoso i nostri alunni delle scuole elementari e medie della provincia, hanno portato alla raccolta oltre 20 mila capi di biancheria e di lana, destinati a mamme e bambini bisognosi. Ovunque è stata una nobile gara nel concorrere a questa forma di assistenza, poichè anche il più remoto borgo ha portato il suo tangibile contributo. Solo in Alessandria sono stati raccolti 9 mila capi.

Grave lutto di Arturo Marpicati

Brescia, 17 gennaio.

E' morta oggi a Ghedi fra il compianto generale, la signora Matilde Guerreschi, madre di Arturo Marpicati.

Al camerata e amico Arturo Marpicati, La Stampa invia in quest'ora di profondo cordoglio le sue vive fraterne condoglianze.

Due insegnanti universitari deceduti a Bologna

Bologna, 17 gennaio.

E' morto nella nostra città il prof. G. M. Ferrari, già professore alla nostra Università ove insegnò pedagogia dal 1908 al 1935.

Pure nella nostra città è venuto a mancare dopo brevissima malattia il prof. Giuseppe Brini, che fu per lunghi anni ordinario di diritto romano.

Istigava il figlio a rubare

Vercelli, 17 gennaio.

I carabinieri di Valdengo hanno tratto in arresto il quarantunenne Vittorio Vienna, che aveva istigato il figlio decenne, a nome Elso, a commettere furti nella zona.

Avvocato assolto dall'accusa di avere falsificato il testamento della moglie

Bologna, 17 gennaio.

Il 18 giugno scorso, come si ricorda, si discuteva al nostro Tribunale un processo contro l'avv. Ettore Valenti, di 52 anni, da Livorno, accusato di soppressione del testamento della moglie Giulia Arrelli, redatto a favore di Gino Ferretti, autista della signora. Il Valenti era inoltre accusato di avere creato un testamento falso, a suo favore. L'autista sosteneva l'accusa, e dopo che il Tribunale ebbe assolto l'avvocato per insufficienza di prove, il Ferretti, incontrato a Livorno il Valenti, gli sparava contro due colpi di rivoltella, ferendolo leggermente ad un braccio.

L'autista era arrestato per mancato omicidio, mentre l'avv. Valenti interponeva appello contro la sentenza del Tribunale.

Ora la Corte ha assolto il Valenti per non aver commesso i fatti.

Padre impazzito che fa strage della famiglia

Roma, 17 gennaio.

Un'orribile tragedia è avvenuta questa notte nel tranquillo quartiere di Torpignattara, in casa di tale Giovanni Valenzano, coniugato e padre di quattro figli, dei quali il sedicenne Oronzo versava in gravi condizioni per una sinovite al ginocchio e per una penosa malattia agli occhi. Ieri mattina il medico era stato a visitare il ragazzo e lo aveva trovato assai peggiorato, tanto che riteneva doversi amputare la gamba del poveretto, non solo, ma, presumeva che il figlio del Valenzano avrebbe probabilmente perduto la vista.

Il Valenzano, che andava spesso soggetto a violente crisi nervose e che era sofferente di cuore, all'idea che suo figlio sarebbe rimasto completamente cieco e senza una gamba fu dominato da un improvviso accesso di pazzia, che però da principio si manifestò sotto una forma di profondo abbattimento. Durante la notte le condizioni mentali del povero padre si andarono aggravando per il pensiero fisso della sciagura toccata al figliolo Oronzo, tanto che alle ore 2, alzatosi da letto, presa da un cassetto una rivoltella carica, si diede ad esplodere colpi sulla moglie Antonia Manzi e sul figlio Lucio, di 4 anni, uccidendoli sul colpo, e sull'altro figlio Pasquale di dodici anni ferendolo gravemente. I poveretti dormivano col padre nel letto matrimoniale.

Sempre in preda a pazzia, passava nell'altra stanza ove uccideva l'infermo Oronzo e l'altro figlio di nove anni, Aldo. Dopo questa violentissima crisi di pazzia, il Valenzano, che come si è detto era anche sofferente di cuore, si è abbattuto al suolo, accanto ai figli uccisi, colto da paralisi cardiaca.

L'autorità giudiziaria ha rinvenuto nei loro letti quattro cadaveri oltre quello del padre ed il piccolo Pasquale che ancora dava segni di vita. Condotto il ragazzo all'ospedale San Giovanni, è stato trattenuto in osservazione per le gravi condizioni in cui versa. I cinque cadaveri piantonati sono rimasti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Severe pene richieste contro accaparratori d'olio

Roma, 17 gennaio.

Sono stati giudicati dal nostro Tribunale per direttissima cinque accaparratori e imboscatori di seicento chili d'olio arrestati nella notte dal 7 all'8 corr., mentre in via Alessandria erano intenti a scaricare da un grosso autocarro undici damigiane di olio.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua requisitoria, sostenendo la responsabilità di tutti gli imputati con l'aggravante del tempo di guerra, perchè il traffico dell'olio avvenne durante l'oscuramento. Conseguentemente ha chiesto esemplari condanne che vanno da cinque a due anni di reclusione.

Grave aggressione a Parma

Parma, 17 gennaio.

Una diecina di sere addietro, verso le ore 22, un gruppo di giovinastri aggrediva in prossimità del teatro Verdi il trentasettenne Augusto Attolini e gli ingiungevano di consegnargli i quattrini. L'Attolini si rifiutava ed allora gli sconosciuti lo assalivano, riuscendo a rubargli il portamonete che per fortuna non conteneva che dieci lire. Il derubato denunciava il fatto e la polizia è riuscita ora ad identificare e a trarre in arresto i colpevoli, che sono tali Osvaldo Malpeli, Emilio Manfredini, Walter Barvitius, Bruno Tirelli, Renzo Ferrari, tutti di 19 anni, e il ventunenne Ugo Schiavi. Costoro, che abitano nel rione oltre torrente, sono risultati recidivi in materia.

Truffavano con la promessa dell'ingaggio in A. O. I.

Modena, 17 gennaio.

Un interessante processo si è svolto dinanzi al nostro Tribunale, protagonisti tali Giribaldi Giuseppe Arturo, di anni 44, residente a Genova, pregiudicato, e Mario Paltrinieri, di anni 31, di Modena. I due erano stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione di truffa continuata, per avere ingannato ben 25 persone, specie delle nostre montagne, promettendo loro l'ingaggio con larghissimi guadagni in A.O.I., e facendosi consegnare una somma da ognuno, per complessive quasi 40 mila lire. Il Giribaldi è stato condannato a tre anni e otto mesi di reclusione, e il Paltrinieri a un anno e otto mesi col beneficio del condono.

Commercianti accaparratori condannati a 1 anno di reclusione

Cuneo, 17 gennaio.

Il nostro Tribunale ha condannato ad un anno di reclusione i commercianti in commestibili Somà Matteo, esercente negozio in Montaldo Mondovì e Stefani Garelli, esercente negozio in Mondovì Piazza, imputati di avere, nell'esercizio del loro commercio, accaparrato: il primo 50 kg. di zucchero, kg. 6,500 di caffè e kg. 80 di sapone, ed il secondo kg. 165 di sapone.

DA PALMANOVA. Nell'adempimento del proprio dovere è morto a Brindisi l'attivo corrispondente da Palmanova del nostro giornale Nomi Mazzilli, tenente degli mitraglieri, Squadrista, Sciarpa Littorio, già segretario del Fascio locale, la cui scomparsa ha sollevato nella zona, dove egli era conosciuto, vivo rimpianto. Alla famiglia desolata «La Stampa» invia le più sentite condoglianze.

TEATRI E CONCERTI

"Lulù" di Carlo Bertolazzi, al Carignano

La commedia è catalogata tra quelle del realismo; e, indubbiamente, pel genere di osservazione da cui muove, per la ricercata crudezza del pittoresco, per il pessimismo psicologico, insomma per le intenzioni e i modi, è, al principio del Novecento, commedia realista. Ma si direbbe che, in sostanza, e nei resultati, dal realismo il Bertolazzi, come già fu osservato, si sia poi staccato alquanto, riuscendo piuttosto alla commedia di carattere; a caratterizzare con tanto accorta brillantezza la protagonista, da farci a tratti quasi dimenticare l'assunto di strenua e amara verità, e sfiorare il genere moralistico. Ciò è particolarmente evidente al primo atto, tutto espositivo e brioso, e ove il giuoco scenico è argutamente scoperto e piacevole; sicchè vien fatto di pensare che il titolo della commedia potrebbe essere, senz'altro, «la bugiarda». Ma anche in seguito, al secondo atto, quel riportare ogni moto drammatico alla caratterizzazione, animando per compenso il carattere di una vivacità molto, e diciamo pure, troppo spettacolare, in breve conferisce alla rappresentazione un che di artificioso; tanto più appariscente chè qui ci si inoltra nel dramma, e il perpetuo mentire di Lulù, non più ripiego e astuzia, diventa davvero inganno e frode, delitto contro lo spirito. L'ingenuo spirito di Mario, così inesperto, così ragazzo, e lo spirito stesso della vita, nei suoi momenti più puri, e che dovrebbero essere rispettati e venerati come tali: il candido amore, la maternità, la confidenza e fiducia nel cuore del nostro prossimo. A ciò, nell'illustrare realisticamente un carattere di donna, la sua perfidia e perversione, e le odiose e dolorose conseguenze che ne derivano, a ciò l'autore è stato forse condotto da una certa indubbia bravura, e da un animoso gusto teatrale, che dei particolari minuti, degli episodi così volentieri esposti e denunciati, dello spiccato mimetismo caro alla poetica o rettorica realista, si è valso, con pronto istinto di teatrante, a render vario, curioso, e divertente lo spettacolo. E sia pure spettacolo drammatico. Tanto che il pubblico a quel ritratto mosso e svelto e impertinente di donna, e a quelle trovate, si diverte moltissimo; ed anche alla finzione della maternità, quando Lulù, per farsi sposare da Mario gli inventa il per lì di essere madre, e già sta per divamparne, e presentiamo, nella vergogna e nell'avvilimento del bravo giovane, il suo strazio, anche allora appare disposto a sorridere o almeno a cogliere piuttosto il senso beffardo e la punta psicologica della scena, che non quella buia e repugnante miseria di umanità. Ad ogni modo la commedia, sia in questo carattere di Lulù — personaggio, tipo certo non raro tra i realisti; e spira qui una cert'aria rovettiana —, sia in alcuni tocchi d'ambiente, sia nella vivacità comica, e in efficaci, scorati accenni di tristezza e desolazione — quel vuoto delle anime così frequente nel realismo —, la commedia è attraente, interessante e sostenuta da una sua colorita vitalità. Questa Lulù, questa ballerina, questa donna di lusso e di piacere, che è bugiarda fino all'assurdo, senza ritegno, senza garbo, senza memoria, che è bugiarda per estro, perchè è fatta così, ma che cela nelle menzogne qualcosa di peggiore, assoluta indifferenza morale, assenza totale di ogni criterio o freno del sentimento; sicchè l'essere malvagia e crudele e traditrice è per lei tanto naturale come l'essere tenera e amorosa, questa Lulù ha una sua figura, un suo accento: e Sarah Ferrati l'ha colto e reso con robusta e agile ricchezza di chiaroscuri. Qualche sottolineatura qua e là ci è parsa davvero un po' eccessiva, diciamo superflua, ma in compenso la composizione del personaggio le è riuscita molto bene, con bravura, e squillante, ironico, perfido, beffardo estro provocatore. Le doppiezze, le piccole e grandi infamie, la volgarità e il tono affettato, la finzione e certi bizzarri scatti e impeti naturali, sono stati resi da lei con rapida e avventante scaltrezza. Sobrio, delicato, schietto Nino Besozzi nel personaggio dell'ingenuo amante; e ricordiamo per varia bravura il Siletti, il Giusi, Gilda Marchiò. Con i loro compagni furono evocati dal pubblico alla ribalta più volte tra cordiali e calorosi applausi, ad ogni atto.

f. b.

***

Lulù si replica stasera e nei due spettacoli di domani, con i quali la Compagnia Besozzi-Ferrati conclude la sua lunga e fortunata stagione torinese.

Il terzo Numero di "Sotto i sacchi di Torino" al Rossini

Come abbiamo ieri annunciato, stasera al Rossini si avrà il 3° Numero del giornale-rivista «Sotto i sacchi di Torino», di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio, con i nuovi quadri: «L'accaparratore», «Un po' di scorta», «Grazie a voi, signora», «Caramba, io sono footballero!» e «Oggi lavoro io».

AL CHIARELLA, replicandosi la rivista «Il mondo in cammina», che continua a riportare lieto successo, questa sera ha luogo la rappresentazione in onore di Nuto Navarrini, capocomico e autore della rivista stessa. Domani i due consueti spettacoli festivi, alle 15,30 e alle 20,30.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 11,30: Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in grigioverde — 12,25: Trasmissione pubblicitaria — 13,10: Concerto sinfonico — 14,15: Musiche per orchestra — 15-15,30: Dischi di successo — 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,15: Rapporto Az. Credito e Assicurazione — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357): Ore 12: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13,30: Orchestrina — 15,15: Orchestrina moderna — 14,15: Concerto di musica da camera.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «Addio giovinezza» tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia; regia di Enzo Ferrieri — 22 (circa): Concerto del pianista Vico La Volpe e del violoncellista Willy La Volpe — Nell'intervallo (22,1- ci. al: Conversazione dell'Accademico d'Italia F. T. Marinetti.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche da films incise su dischi — 21: Musiche brillanti — 21,30: Orchestra.

La lirica al "Vittorio"

Oggi, ultima de *La Gioconda* - Domani sera, prima di *Andrea Chénier*

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16 precise, ha luogo la seconda ed ultima rappresentazione straordinaria de *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini, con gli interpreti della prima recita, e cioè: Gina Cigna (Gioconda), Cloe Elmo (Laura), Luciano Donaggio (Alvise), Pina Ulisse (Cieca), Renato Gigli (Enzo), Carlo Tagliabue (Barnaba).

Domani, domenica, alle ore 20,30, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier* di Umberto Giordano, pure concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini, con i seguenti interpreti principali: Franco Beval (Andrea Chénier), Carlo Tagliabue (Carlo Gérard), Ada Bignozzi (La Contessa), Rosetta Pampanini (Maddalena), Irma Mion (Bersi), Ottavio Serpo (Roucher).

La vendita dei biglietti per le due rappresentazioni continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (telefono n. 48-578). I prezzi sono sempre popolari: poltrone L. 25, poltroncine L. 20, I galleria L. 14 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e I galleria L. 7, seconda galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

Furtwängler parla della sua arte direttoriale

Fra i ricordi del compianto Max von Schillings, che i torinesi conobbero come direttore d'opera al Regio, e fu valente compositore e insegnante, alcuni rievocano così la giovinezza di Furtwängler:

«Anche se egli non fosse giunto col suo lavoro infaticabile fino all'incontestabile successo tuttavia sarebbe stato il mio più interessante alunno. L'insigne Archeologo Adolf Furtwängler di Monaco, nel 1902 mi condusse il suo figliuolo sedicenne, come apprendista. Era cresciuto un po' libero come Sigfrido. Uscito presto dalle strette della scuola, spinto dal suo genio che, per così dire, gli sgorgava da tutte le vene, egli doveva trovare la sua strada verso la sapienza e la potenza. Al punto decisivo del suo sviluppo, sentì la necessità di essere guidato da una mano forte, che lo dovetti dargli più liberamente e più personalmente che nella sua prima infanzia. Subito, alla prima lezione, egli staccò dalla bicicletta una cartella contenente l'abbozzo d'un grande *Te Deum* scritto completamente nello stile del Beethoven negli ultimi suoi anni. Da questa regione spirituale di alta montagna, dove aveva finito un genio singolare e solitario, e nella quale allo studente sembrava mancasse il fiato, lo conducevo mano a mano, alla comprensione ed al sentimento della musica moderna, specialmente a quella di Richard Wagner. Avendo trascorso con passi svelti una larga zona sul campo della tecnica, sia di compositore che di direttore, terminati gli studi a Monaco di Baviera, egli, in un concerto a capo dell'orchestra Kaim, diresse con rara maestria, appena ventenne, la terza sinfonia di Bruckner...».

Interrogato su i suoi concetti della direzione dell'orchestra, Furtwängler ha dichiarato:

«Ciò che per me è più importante nel mio lavoro, non è tanto l'intenzione di mettere in relazione con me la musica da dirigersi, quanto quella di mettere me in relazione con la musica stessa. Applicando questa regola, il direttore, a mio parere, non si trova nella necessità di fare passare in seconda linea la propria persona pur rinunciando a portare nella partitura relativa dei punti di vista personali, certamente spiritosissimi, ma talvolta anche troppo arbitrari. E' nostro dovere interpretare l'idea, non trasformarla.

«Anche l'orchestra più perfetta nella sua arte, sotto la direzione di un individuo che non è altro che un semplice artigiano, rimane soltanto una macchina che, lavorando colla massima precisione, tuttavia resta macchina lavorante, macchina senza anima. Chi però padroneggia tale macchina non colla bacchetta, bensì coll'intimo del cuore e con sommo fervore, dispone in essa di uno strumento capacissimo di far rinascere ogni pensiero dei grandi maestri precisamente così come essi sempre nel loro cervello e nel loro cuore, senza falsificarlo».

Si ricorda che da oggi, sabato 18, la vendita dei pochi posti ancora disponibili e dei biglietti d'ingresso per la platea, per la I e la II galleria, sarà fatta per il pubblico presso «La Stampa» in via Roma, col seguente orario: sabato 18: ore 9-12 e 15-18; domenica 19: ore 9,30-12. Nel pomeriggio di domenica 19, la vendita sarà fatta al Teatro Vittorio Emanuele.

Tanto alla «Stampa», quanto al Teatro, non si vendono più biglietti a prezzo ridotto.

Il Teatro si apre alle ore 14.

Il 2° «Sabato Teatrale»

Il Dopolavoro Provinciale ricorda che oggi alle 15,15 avrà luogo al Teatro Carignano il 2.o «Sabato Teatrale» dell'anno XIX. La Compagnia Besozzi-Ferrati, rappresenterà la commedia in tre atti «Romeo e l'allodola» di Giuseppe Adami. La vendita dei biglietti fino alle ore 12 continuerà presso l'ufficio propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73): quindi dalle ore 14 in poi proseguirà presso la biglietteria del Teatro Carignano.

Grave processo a Milano rinviato a nuovo ruolo

Milano, 17 gennaio.

Il processo contro l'elettricista trentottenne Carlo Fraccaroli, imputato dell'uccisione della fidanzata Pierina Goria, da lui annegata nel luglio 1934 nel canale Muzza delitto scoperto dopo cinque anni, in seguito al tentato omicidio perpetrato, nelle pressochè identiche circostanze del precedente, dallo stesso Fraccaroli in danno del ventitreenne Eugenio Waldner, al quale era riuscito a carpire 7 mila lire è stato rinviato a nuovo ruolo, non potendo la parte lesa Waldner comparire alla Corte d'Assise, trovandosi militare in Albania.

Come è noto il Fraccaroli, che è incensurato, deve rispondere di omicidio e rapina in danno della Goria e di tentato omicidio e rapina nella persona del Waldner. La maggiore imputazione comporta la pena di morte.

La giovinezza di Cesare Balbo

Chi miri a rendere in sintesi poetica o psicologica l'anima e il volto di un paese o di un'epoca — qual è, per una parte della mia opera (e nei limiti, beninteso, delle mie forze) il mio assunto rispetto al Piemonte — deve essere ben grato agli storici, che con severa fatica approntano e discriminano gli elementi del quadro ch'egli si propone di dipingere, permettendogli di dosarne con esattezza le tinte e di tracciarne con precisione le linee. Un Carducci o un Hugo, « poeti della storia », per grande che possa essere la loro originalità spirituale, dipendono in misura non trascurabile dagli storici dell'età loro, Michelet o altri che siano.

Ecco qua un bel libro recentissimo di Ettore Passerin d'Entrèves (*), a rappresentarci, con grande e nuova ricchezza di particolari e (per quanto mi è dato di giudicare con indipendente acume di analisi, la giovinezza di uno dei protagonisti di quell'epoca cruciale e conclusiva del Piemonte, che è stata il Risorgimento; e a meritare pertanto, sotto l'aspetto che ho detto sopra, tutta la nostra gratitudine. Da gran tempo io sono attratto dalle figure, paterna e filiale, di questi due Balbo, nella cui vicenda, quasi come sviluppo di un patrimonio familiare, il trapasso dal vecchio Piemonte al Piemonte del Risorgimento mi sembra compiersi ed atteggiarsi con gradazione intelligibile e con armoniosa, direi simbolica, continuità. In altre famiglie, spesso i figli (specie se di uomini notevoli) si fanno una specie di punto d'onore di rimanere intransigentemente fedeli alla tradizione paterna; oppure, al contrario, amano affermare la loro autonomia ergendosi, con brusco e ostentato ■■■■■ rivoluzionario, contro il genitore; quasi sempre, poi, le stature spirituali sono così diverse da rendere, anche sotto questo aspetto, discontinuo il passaggio e inconcludente il confronto: di quale utilità, ad esempio, un parallelo fra il marchese Michele e Camillo Cavour? I due Balbo, invece, sono uomini, su per giù, della stessa levatura, profondamente affini nella loro, pur appariscente, diversità. Prospero, il padre, è ancora uomo del '700 in quel suo amabile eclettismo e cosmopolitismo culturale, che lo fa indulgere alla consuetudine subalpina dello scriver francese, e lo rende, in politica, favorevole alle intraprese riformistiche dell'assolutismo « illuminato »; Cesare è invece già tutto uomo dell'800 nell'intransigente e pugnace amore « alfieriano » — lui così poco alfieriano sotto tanti altri aspetti — per la lingua d'Arno (amore, che si rivela altrettanto sincero quanto infelice in quel suo duro stile contorto, così allobrogamente restio alla fluidità toscana); così come, pur moderato nei principî politici quale appare fin dalle origini, è uomo dell'800 nel suo, non certo giacobino, costituzionalismo all'inglese. Del pari, nell'atteggiamento reciproco del padre e del figlio rispetto all'Italia e al problema della sua indipendenza, appare chiaro come non ■■■■■ ci sia passato di mezzo Vittorio Alfieri: eppure, proprio come succede della quasi indefinibile « aria di famiglia » in due volti ■■■■ diversi e parenti, Il accomuna in guisa inconfondibile quella loro comune fede monarchica e cattolica, che si farà tanto più duttile e ambigua (parliamo, evidentemente, soprattutto della prima) nel gran demiurgo Cavour. Si delinea così tutto un contrappunto di somiglianze e di differenze, perfezionare il quale sarebbe impresa del più alto interesse psicologico e storico.

***

Che di più ingenuamente settecentesco nella forma, e ottocentesco nella sostanza, di quella fanciullesca Accademia dei *Concordi*, che i ragazzi Balbo (appena rientrati a Torino da quell'alfieriano e legittimistico esilio fiorentino, interrotto dalla efficace minaccia napoleonica di tagliare i viveri alla famiglia confiscando le terre) fondano con alcuni amici, e sotto l'alta direzione dei padri, per leggervi, commentarvi, discutervi i loro precoci parti intellettuali, vòlti principalmente a quel promuovimento, nelle terre subalpine, della lingua italiana, che il conte Napione ha da poco proposto come compito, non solo culturale ma anche, dissimulatamente, politico, per la difesa dallo straniero; e alle cui sedute a volte intervengono, come patroni benevoli, nientemeno che il Saluzzo, il Napione, il Valperga Caluso? Il libro del d'Entrèves si apre con questa rievocazione dei *Concordi*, al cui riguardo egli (che ha potuto attingere a fondo negli archivi Balbo) ci offre interessanti, inediti particolari. L'Accademia — di cui fanno già parte, con Cesare Balbo, Luigi Provana, Luigi Ornato, tre di quei « Quattro » che (aggiuntovisi poi Santorre Santarosa) costituiranno uno dei più caratteristici nuclei patriottico-liberali della Restaurazione, destinato a scindersi tristemente davanti ai fatti del '21 — è posta sotto il segno spirituale dell'Alfieri, benchè Prospero ed altri « protettori » siano abbastanza estranei, se non ostili, all'Astigiano: « Il *culto dell'io* romantico nel Vidua (altro socio)... ha in sè qualcosa di diverso dall'individualismo dell'Astigiano: Alfieri è però sempre l'ispiratore... Dissimili sotto certi aspetti dal Vidua, il Provana e l'Ornato si sentivano, più di lui ancora, figli spirituali dell'Alfieri. Il loro patriottismo era già ben lungi dall'essere un atteggiamento soltanto culturale e letterario... Il giovine Balbo, meno acuto forse, in un primo tempo, e meno consapevole, trasse certo gran frutto dal contatto con i suoi compagni intellettualmente più esperti... nel 1808 chiedeva all'Ornato di assicurargli che le tragedie dell'Astigiano non fossero all'indice, e abbozzava una tragedia egli stesso: insomma, è chiaro che, nonostante gli scrupoli di cattolico osservante, si dava alla lettura del grande tragico »: dalle quali notizie, nonchè dal confronto con la sportiva realtà odierna, si può misurare, a distanza di poco più di un secolo, quale trasformazione l'attivismo materialistico e l'avvento delle masse abbiano prodotto nei processi educativi delle *élites*!

A parte questa fase embrionale, la giovinezza di Cesare Balbo, quale ci viene delineata dal d'Entrèves, può schematizzarsi in tre periodi: 1) la « deviazione » rappresentata dal suo accedere alla carriera degli impieghi napoleonici, e chiusasi con Waterloo; 2) la maturazione culturale, in senso patriottico-costituzionalista, che si verifica nei primissimi anni della Restaurazione, quando il padre è più o meno in disgrazia, ed egli, nella remota residenza madrilena, entra in contatto coi rappresentanti della guerra d'indipendenza e dei moti liberali iberici; e poi, a Torino, rinsalda gli allentati legami coi « Quattro »; 3) la prima esperienza di attività politica, che s'inizia con l'assunzione del padre al governo, e prosegue con la frequentazione del Principe di Carignano, col crescente, e sempre più seriamente motivato, dissidio col Santarosa, culminando nella sua partecipazione, possiamo ben dire, disgraziatamente « demiurgica » ai moti del '21. Dopo il '21, prima col larvato esilio, poi ■■■ lo studioso confino a Camerano, termina la giovinezza, e s'inizia la maturità di Cesare Balbo; benchè agli « scritti dell'esilio » il d'Entrèves dedichi ancora l'ultima parte dell'opera sua.

Ciascuno di questi periodi meriterebbe, sia pure in sede giornalistica, ben più di un semplice accenno. La « deviazione napoleonica » di entrambi i Balbo costituisce (mi sembra vano negarlo) il lato meno simpatico della loro biografia. Per Cesare, fu questo ■■■■■ un ricordo cocente, tanto più dopo che, nel '14, a Restaurazione avvenuta, esso valse, a lui stesso ed al padre, un periodo di ostracismo: ma, anzichè farne ammenda con cristiana umiltà, preferì, nella sua *Autobiografia*, scagliarsi irosamente contro i *baccanali della mediocrità*, contro i *puri*: « Lo Stato fu preso in mano dai puri... ma... non rimanevano puri se non, salve poche eccezioni, i mediocrissimi ». A parte che fra queste « eccezioni » c'era, a tacer d'altri, un Vallesa — egli non poteva non ricordare che « puri » si erano mantenuti i, non certo mediocri, amici suoi dell'adolescenza; un Vidua, un Provana, un Ornato: « Il Vidua per primo gli rimproverava di aver accettato dall'oppressore una carica, che era un contribuire alla spogliazione della patria; la sua « grandezza », osserva irosamente, « è grandezza di segretario depredatore ». *Questi tu entrare in Santa Croce?* — gli scriveva a Firenze. — *Non temesti l'ombre di quei grandi?* ». La verità è (come il d'Entrèves stesso riconosce) che Cesare voleva diventare « potente »; ed è che un certo attivismo e arrivismo — maggiore forse nel figlio che nel padre; e tanto più biasimevole in chi, dalla sua fede dichiarata, dovrebbe essere educato all'alto distacco cristiano — irrita ed offende in loro assai più che nel gigantesco Cavour.

Era quello stesso attivismo di marca deteriore che lo portava, ben poco alfierianamente, a porre la politica e le armi assai più in su delle lettere. E non è che in seguito egli non si sia, per fortuna, parzialmente corretto di questa magagna. Il suo contegno, pur così discusso, durante la crisi del '21 — quando, a differenza del Santarosa e degli altri, si rifiuta egli di buttarsi eroicamente allo sbaraglio rivoluzionario, mentre d'altronde esita a schierarsi senz'ambagi dalla parte legittimista — sembra meritare, infatti, un giudizio morale assai più benevolo. Il dissidio col Santarosa (che il d'Entrèves così bene ci descrive) è seriamente e nobilmente motivato, ed assai anteriore allo scoppiar della crisi. « Conciliatore per istinto, e già tendenzialmente uomo di destra, il Balbo tentava di riavvicinare gli opposti partiti in conflitto. Questo atteggiamento, così caratteristico, quasi di mediatore, non era senza inconvenienti... Il progressivo distaccarsi del Santarosa dal Balbo, per il mutato orientamento politico, ha aspetti veramente drammatici. *Faccia Iddio che le circostanze non ci dispongano egualmente*, scriveva il Santarosa nel settembre del 1820... Una spiccata diversità di temperamenti contribuiva a separare i due amici. Nel Balbo l'intelletto faceva sentire più spesso la sua voce... egli restava, contro l'educazione alfieriana, un conformista. Il Santarosa riteneva invece che il dovere patriottico imponesse, in quelle circostanze, di forzare, per un momento, i limiti del leale ossequio al sovrano e alla legge ».

Che aggiungere, se non l'augurio che, ultimati gli studi su Cesare (e utilizzando i preziosi materiali a sua disposizione) l'autore voglia darci quel completo ritratto di Prospero Balbo, che ancora ci manca! e che magari poi, colmando un'altra lacuna, e risalendo nei fasti della famiglia, possa e voglia compiere eguale opera rispetto all'illustre Bogino? Attraverso tre generazioni, e quasi nella pregnante atmosfera di una continuità familiare, egli ci farebbe passare così dall'aurora del Regno sardo all'aurora del Regno d'Italia.

Filippo Burzio

(*) E. Passerin d'Entrèves: *La giovinezza di Cesare Balbo*. Firenze, Le Monnier, 1940.

La casa sopra le nuvole: la curiosa fotografia di un grattacielo di S. Francisco, in un giorno di nebbia bassa

LETTERE DI MOSCA

A un amico soggettista

Caro amico,

mi congratulo vivamente per la scelta che hai fatto. Scegliere, si sa, è un po' morire, perchè nell'istante in cui si decide di prendere una strada si rinuncia per sempre alle altre dieci che ci s'aprono davanti. Ma tu hai fatto la morte migliore che si possa fare. T'invidio. Vorrei anch'io saper scrivere soggetti cinematografici.

Si guadagna e non si rischia niente. Sei un furbo, amico mio. Non che sia facile scrivere un buon soggetto per il cinema: è difficile quanto scrivere un libro o una commedia, quanto fare il progetto d'un ponte o d'un palazzo, quanto tenere l'amministrazione d'una banca, quanto parlare in Tribunale dinanzi ai giudici.

Ma, e qui stanno i vantaggi di cui gode il soggettista cinematografico, mentre tutti gli altri, come, del resto, è giusto che sia, sono responsabili del proprio lavoro, nel senso che chi scrive una cattiva commedia viene fischiato, chi tiene male l'amministrazione d'una banca viene punito, chi costruisce un ponte che poi crolli viene giudicato, tu puoi sempre dire, nel caso di cattiva riuscita della pellicola: « E io che c'entro? Il mio soggetto era bellissimo, ne poteva venir fuori un lavoro meraviglioso. La colpa è dello sceneggiatore. Fischiate lui, non me che sono innocente ». E se lo sceneggiatore è inaccessibile, ti rimane sempre il regista cui dare la croce addosso.

Sì, è vero che, a loro volta, lo sceneggiatore e il regista accuseranno te della cattiva riuscita della pellicola, e potranno, inoltre, accusarsi fra loro. Ma che importa! Le accuse possono essere, nel vostro campo, nove: soggettista che accusa sceneggiatore, soggettista che accusa regista, regista che accusa soggettista, regista che accusa sceneggiatore, sceneggiatore che accusa regista, sceneggiatore che accusa soggettista, soggettista che accusa sceneggiatore e regista, regista che accusa soggettista e sceneggiatore, sceneggiatore che accusa soggettista e regista. Anzi, dieci, perchè regista soggettista e sceneggiatore possono, tutti insieme, accusare il produttore per aver fornito loro pochi mezzi. Il produttore, invece, si trova male perchè non può che ■■■■■ sar se stesso per aver scelto quel soggettista, quel regista, quello sceneggiatore.

Hai scelto la professione migliore, amico mio: l'unica professione al mondo che non importi peso di responsabilità. Anche ammettendo che ci sia, questo peso è così leggero che potete giocarci come dei ragazzi farebbero con una palla. Congratulandomi e invidiandoti,

tuo Mosca.

FINE DI UN'ANTICA PIAGA

La Spagna in cerca di un orario

MADRID, gennaio.

E' meglio alzarsi presto o alzarsi tardi? La discussione è aperta in Ispagna. Una recente legge, che inizia modestamente la riforma dei costumi di questo popolo, ha dato occasione a ciascuno di mostrare le sue preferenze e di dire il pro e il contro dei due sistemi.

Gli uomini hanno, sulla materia, opinioni quasi sempre assai precise; e ho osservato spesso il diverso comportamento e la diversa mentalità dei diurni e dei notturni. Sono due mondi, come i grassi e i magri. Perfino la propaganda che fanno fra i loro simili varia dagli uni agli altri: l'uomo che si alza tardi è quasi vergognoso di sè, e ragiona delle sue abitudini con umiltà, con spirito accomodante, cercando di farsi ■■■■■, o adduce la necessità, la forza maggiore, le esigenze del mestiere, l'insonnia; l'uomo che si alza presto è, invece, sistematico, assoluto, intransigente; non ammette eccezioni; non solo non rimarrebbe un'ora di più a letto, gli parrebbe di marcire, ma sostiene i vantaggi del suo regime con aggressività, vorrebbe obbligare tutti ad imitarlo, si pavoneggia, sgrida chi non fa come lui; e per dare più efficacia alla propaganda, nega a tutti gli altri vera attività, energia e capacità di riuscire nella vita. Un proverbio inventato da lui afferma che chi dorme non piglia pesci; in verità, i pesci non li piglia chi perde o impiega male il tempo. L'uomo attivo impara, prima di tutto, a dormire.

Le poltrone c'erano...

In Ispagna la discussione dura almeno da un secolo. Certo, se c'è un paese dove ci s'alza tardi, dove si mangia tardi, dove ci si corica tardi, è questo; ma ciò non significa che il partito opposto non esista e che le controversie non siano animate. Come Giano, la Spagna ha due fronti; con l'una guarda entro la propria casa, e pare che non se ne possa mai distogliere; con l'altra è tutta intenta a ciò che avviene di fuori, e diresti che ogni cosa nuova ed estranea l'interessi. Gelosamente attaccata alle proprie tradizioni, fino al punto da perdonar male la celia dello straniero, è al tempo stesso curiosissima di ciò che accade oltre i confini, e per poco che s'allontani dai patrii lari apprezza le novità, e se n'entusiasma.

Ma perchè il problema dell'orario di vita ha tanta acutezza in Ispagna? Perchè è questo uno degli aspetti di quel lento decadere della vita spagnola, che pochi censori flagellavano invano; una di quelle antiche piaghe, che la trasandatezza dell'Ottocento non aveva potuto nè voluto curare. Piaga di cui la vecchia Spagna s'accorgeva tanto meno, in quanto pareva di buon tono conservare quelle disastrose abitudini; e l'aristocrazia dava il cattivo esempio. Le rare critiche venivano da quelli che in politica si chiamavano rivoluzionari, o liberali. Chi poteva consigliare gli Spagnoli a una vita più conforme ai dettati della natura, e più moderna a un tempo? Chi, se non coloro che avevano viaggiato fuori di Spagna, che avevano visto Parigi animata alle otto della mattina, che avevano provato su se medesimi la bellezza di aver fame a mezzogiorno, e lo raccontavano sui lastricati di Madrid, dove l'idea di impugnar la forchetta a quell'ora cagionava un senso misto di nausea e di pudore, come farebbe la presentazione di un cavolo a merenda? Per di più, si trattava di far del nuovo, e per questo i liberali erano inventati apposta. Dall'altra parte c'erano i grassi borghesi, qualche volta, è vero, arrabbiati progressisti, ma campioni inconsci essi stessi d'una Spagna retrograda, i quali adagiavano le carni per quarti di secolo nelle membrute poltrone dei circoli di Siviglia e di Madrid. La Spagna era invitata a scegliere. E siccome nelle poltrone c'erano, l'abbiamo già detto, non pochi radicali e più d'un massone, essa rimaneva fedele a un sistema di vita che non vedeva neppur seriamente combattuto dai protesi novatori.

Uno dei meriti del Governo nel dettare l'ancor timida legge che fissa a non oltre le due e mezza del pomeriggio l'ora del primo pasto e alle nove e mezza di sera quella della cena, è stato la spregiudicatezza politica di cui ha dato prova. Il lettore non si sorprenda troppo. In Ispagna la politica è una cosa molto seria, financo tragica, e accade qui che quando un provvedimento è stato preso o tentato, in un certo campo, da gente di un partito, od entra comunque nell'ambito mentale e nella propaganda abituale di questo, il partito contrario non s'azzarderebbe per tutto l'oro del mondo a rinfilare la stessa strada, perchè sarebbe come dire che si lotta e si fa la guerra per nulla, e se si è sostenuto che quelli di là hanno torto e tanti dei migliori compagni sono morti per dimostrarlo, sarebbe eresia imitare un solo particolare, una leggera inezia di quello che fu il loro linguaggio, il loro bagaglio, il loro gestire. Se i rossi erano abietti, abbominevole è tutto ciò che essi fecero o propugnarono. Gli è che bisogna riflettere al sangue che qui è corso nelle lotte politiche, e che qui non si affrontavano opinioni, ma fedi e passioni. Ora, i repubblicani avevano tentato anch'essi di riformare l'orario della vita in Ispagna, così come avevano progettato una grande stazione centrale a Madrid. Il progetto della stazione è stato bruciato con obbrobrio, Franco ha invece ritenuto la riforma dell'orario: coraggiosa violazione dei precedenti. Ed è qui che interviene la Falange, lo spirito falangista del nuovo Stato.

Il provvedimento

La Falange è l'unico organismo superiore ai vecchi pregiudizi e che non si preoccupi tanto del *colore* degli atti di governo, quanto della loro sostanza. I Catalani si alzano presto, e i Madrileni tardi. Per una volta, il Governo centrale ha imposto alla Capitale i costumi di Barcellona. Atto di unità, che fa presumere che il Governo della nazione rinnovata rinunci a quel separatismo alla rovescia, a quel considerare i Catalani come dei colpevoli da castigare, che, subito dopo la fine della guerra civile, fu di moda.

Se le diverse abitudini di vita erano uno degli aspetti dell'antagonismo fra le due metropoli, sicchè il Governo, con questa riforma, unifica i costumi, quanto maggiore il contrasto fra la vita spagnola di qualche decennio fa, e quella di oggi! La legge di Franco, che induce anche i Madrileni a pranzare prima delle due e mezza, poteva parere ormai superflua per una gran parte degli abitanti; gli è che da qualche tempo l'asse della vita spagnola si sposta impercettibilmente verso la mattina, guadagna ogni anno qualche minuto, e la guerra, e più ancora l'avvento degli uomini della Falange, ha accentuato questo movimento. Non è vero che in Ispagna non si pranzasse prima delle tre del pomeriggio e che la nuova legge porti una rivoluzione nei costumi; in verità, le tre erano un limite massimo che nessuno raggiungeva, e la legge sposta di una sola mezz'ora questo limite. Più notevole è l'anticipo decretato nella vita serale: l'inizio della cena dovrà avvenire entro le nove e mezza, gli spettacoli incominceranno pure alle nove e mezza e finiranno a mezzanotte anzichè all'una, le trattorie dovranno servir la cena a partire dalle otto e non dalle otto e mezza.

Più che portare bruschi cambiamenti, la legge conferma, continua ed incoraggia l'evoluzione naturale dei costumi spagnoli. Da ciò la limitatezza del provvedimento, che è un avvio, quasi un consiglio dato dallo Stato ai cittadini. « Questa, sembra che dica agli Spagnoli, è la via da seguire, e non quell'altra ».

Ma c'è una lacuna: non è fissata l'ora di apertura degli uffici, e si prescrive soltanto che si chiuderanno al massimo all'una e mezza, e la sera alle otto. Ma quale ufficio era aperto in Ispagna a ore simili? La legge, si sa, è fatta dai funzionari. Qualche cronista compiacente ha scritto che ora gli impiegati andranno all'ufficio di buon'ora. La legge non fiata. Il funzionario spagnolo era il principe dei funzionari; quando il ministro repubblicano Prieto tentò di far applicare con rigore l'orario ufficiale di cinque ore, dalle dieci di mattina all'una e dalle cinque alle sette, suscitò le più vive proteste. Ora le cose sono cambiate, e la politica non è più retta dai clienti dei circoli e dei caffè; la stessa tradizionale istituzione della *tertulia* declina, colpita a morte dalla guerra civile, dal nuovo clima più serio di vita, dall'austerità dei tempi. Ma la lacuna che la legge sui costumi lascia a beneficio dei funzionari, o piuttosto a loro danno, rispettandone ancora certe viete abitudini, mostra che questo è il campo fertile da arare, per modernizzare e ringiovanire il Paese che ha un popolo di primo ordine, e una classe dirigente ancora molto perfettibile.

Sulla buona strada

Nei deliziosi saggi sui costumi spagnoli che scriveva Larra intorno al 1836, vediamo che nelle buone famiglie madrilene si pranzava, cent'anni fa, alle quattro del pomeriggio, e si andava a teatro dopo le undici di sera, ma la tradizione popolare, la tradizione nazionale è ben altra. Il lavoratore spagnolo si è sempre alzato all'alba, nelle province la gente per bene era in piedi di buon mattino, i treni direttissimi partono ancor oggi dalla capitale alle dieci di mattina, ma gli accelerati, che sono i treni del popolo, partono alle sette. Nelle campagne l'orario che s'è sempre seguito è l'orario del sole. La Spagna che s'alzava tardi era la piccola minoranza costituita dalla classe borghese di Madrid, e di qualche altra città. Centomila Spagnoli rovinavano la riputazione di tutto un paese. Certi ministri davano appuntamento ai giornalisti alle due della mattina. La ricerca di un orario in Ispagna va oltre il breve editto governativo: è un lento, silenzioso unificarsi dei costumi; è l'avvicinarsi di due classi di cittadini. La nuova legge dice ai Madrileni, ai *castizos*, cioè ai tipici, ai coltivatori di quel genere di *zarzuela*, che si vantavano anche di certe inferiorità, di certe discutibili singolarità: questa volta tocca a voi imparare. E' una mazzata al « tipismo », fino a ieri incorreggibile, a quel tradizionalismo di cattiva lega, a quell'adorazione di un certo folklore, che è stata la disgrazia della Spagna.

E' una cosa importante. Finora vedevamo nereggiare la tragedia popolare e nazionale dietro la operetta dei circoli e dei ministeri. Ora si cerca di portare la classe dirigente un po' più vicino alla tragedia. E' una cosa importante. Si è incominciato; e la Falange è sulla buona strada.

Riccardo Forte

Questo cerbiatto è il portafortuna del villaggio di Kerrville, nel Texas. Eccolo che, introdottosi nella scuola, viene nutrito dai suoi piccoli amici

Reclute giapponesi in attesa della vestizione

Cronache del Teatro

Le esperienze fallimentari del G.A.R.T. - Illusioni e realtà - Si consiglia la discrezione - Gli ultimi barbari d'Oriani - Una compagnia di contadini

C'è indubbiamente un fervore insolito intorno al teatro. E, come avviene in simili casi, c'è sempre qualcuno che crede di poter, e di dover profittare della favorevole situazione per infiltrarsi tra le file e conquistarsi a buon mercato un'ora di... glorietta. Furbi o illusi (più illusi che furbi) costoro credono che sia giunto il momento di farsi avanti, di farsi sentire, di prender posizione; e imbastiscono i loro piani, s'affannano, sollecitano, pretendono... Son costoro i malati del teatro, che magari non hanno mai messo piede in una sala di spettacolo, e nulla hanno letto e sanno di teatro, ma che hanno in cassetto un copione rifiutato o da far leggere, un capolavoro che l'invidia degli arrivati o l'incomprensione dei capocomici boicottano senza pietà. Son fenomeni umani, degni di attento studio.

Tempo fa, uno di costoro fece un lungo viaggio per venirmi a trovare fino a Roma, e farmi leggere una sua commedia. Si sentiva sicuro del fatto suo, e così deciso a lottare e a vincere, così acceso della sua passione, che fui preso da cordiale simpatia per quel ragazzo: mi feci lasciare il copione e gli dissi di ripassare l'indomani. Il disgraziato dovette trascorrere una notte d'inferno, perchè l'indomani me lo vidi comparire pallido e disfatto, macerato e tormentato dall'ansia di conoscere il mio responso. Il quale era purtroppo negativo: quel bravo figliolo non solo non aveva finito di scrivere la commedia, ma dimostrava chiaramente in quell'abbozzo di non conoscere affatto la più elementare tecnica teatrale, e, cosa ancora peggiore, non sapeva esprimersi correttamente in italiano. Glielo dissi, con le dovute forme. Macchè! Pareva che avessi ucciso un uomo. Gli spiegai che la via era lunga e dura, che era necessario si rimettesse a studiare sul serio, che frequentasse i teatri e leggesse opere di teatro, che, insomma, se proprio si sentiva, come diceva, divorato dalla passione, bisognava facesse sul serio, si istruisse, si preparasse, faticasse, salvo sempre, s'intende, la grazia di Dio. Chè l'arte, sì, esige tutto questo, ma senza l'aiuto della Provvidenza, sotto forma di genialità, talento, fantasia, ispirazione, estro, c'è poco o nulla da fare. Era avvilito. Aveva sognato il paradiso e non voleva adattarsi a rimanere in terra. Mi confessò che non sapeva come finire la commedia perchè non aveva idee... Mi chiese un suggerimento. Glielo diedi, così come mi venne, tanto per contentarlo. Poi sfrecciò con una domanda che mi sorprese: si guadagna molto col teatro? si può fare una vita da signore? E nominò D'Annunzio. Capii perfettamente: non era la passione del teatro che spingeva il bravo ragazzo a scriver commedie, era il desiderio di viver bene, nelle raffinatezze e nella gloria! E, a non poterlo soddisfare codesto desiderio, ci soffriva. Ma che rimedio c'era?

Questo per dire che c'è gente la quale crede che il teatro sia il mezzo più comodo e più sicuro per conquistare ricchezza e gloria, quattrini e celebrità. E forse costoro non hanno completamente torto. Ma le commedie per lo meno bisogna saperle fare. Molti, difatti, credono di saperle fare. E le fanno. E' incredibile il numero dei copioni che giacciono nei cassetti della gente. Ogni volta che si parla di capocomici che non leggono o non sanno leggere, da ogni parte sbucano autori e capolavori: autori gelosi, gelosissimi, che non vogliono svelare soggetti e trame per paura che glieli rubino, autori angariati dalla sorte che non sono riusciti a farsi ascoltare da nessuno, autori avviliti che vi confessano candidamente di poter fare la fortuna del teatro italiano se non fosse la camorra esercitata dagli arrivati, l'omertà dei critici, l'ignoranza degli attori. Ogni volta che sui giornali s'accendon polemiche per risolvere questo o quel problema del teatro, costoro fraintendono, credono di poter cogliere la palla al balzo, si fanno avanti baldanzosi, sparano lor batterie. Quando non s'avventurano, come nel caso del quale vogliamo parlare, in dimostrazioni che vogliono essere probative e sono disastrose. Quando si discute di novità e di repertorio, e si chiamano in causa autori e attori, si parla di arte, di qualità, di criteri di scelta, di gusto e di tendenze, di necessità spirituali e di esigenze industriali: non si dice e non si vuol dire aprire le porte a tutti coloro che hanno una commedia da far rappresentare, largheggiare negli esperimenti, consentire nelle indulgenze. Si dice e si vuol dire, se mai, perfettamente il contrario: esame attento, scelta intelligente, spericolata audacia, se occorre. Mai trasandatezza, manica larga, compiacenze, mai.

Sono stati evidentemente male ispirati i fondatori del *G.A.R.T.* — che probabilmente, e nientemeno, vorrà dire, Gruppo Artistico di Rinascita Teatrale — i quali l'altra sera si sono presentati al Teatro Valle di Roma per farci conoscere la prima delle commedie rifiutate dai capocomici: *Per sempre*, di Aldo Rendine. Essi, senza sforzo alcuno, hanno dimostrato: che i capocomici hanno avuto perfettamente ragione di rifiutare l'infelice parto del signor Rendine; che gli attori e il loro regista, di cui è meglio tacere [illegible], sono abbondantemente digiuni di palcoscenico e di recitazione; che se codesti giovanotti e giovanette, o le loro famiglie, hanno quattrini da buttar via, farebbero meglio a erogarli in opere di beneficenza che sciuparli in spassetti di cotal genere. Non si può parlare nemmeno di dilettantismo, che il dilettantismo non è esente da un certo gusto: qui si tratta di partito preso. Non c'è perciò giustificazione per tentativi del genere. Per ragioni contingenti può darsi che un buon lavoro teatrale ritardi a esser rappresentato; ma al genio incompreso noi non abbiamo mai creduto; tanto meno adesso che il Regime ha creato tanti e tali organi di selezione e di vaglio — i Littoriali, i Teatri dei G.U.F., la Commissione di lettura della Società degli Autori, il Teatro delle Arti, la Direzione generale del Teatro e della Musica la quale o direttamente o attraverso l'Ufficio di censura è informatissima di tutto quello che può giovare al Teatro Italiano — da rendere impossibili evasioni trascuratezze o dimenticanze. Se le belle commedie non vengono fuori vuol dire che proprio non ci sono; vuol dire inoltre che quando si crede di aver scritto magari un capolavoro, facilmente ci s'inganna. Consigliamo perciò il *G.A.R.T.* ad ammainare le vele e a interrompere la navigazione. Se il Gruppo di Rinascita teatrale ha voglia di passatempi, si eserciti in famiglia: ma eviti di chiamar a testimone dei suoi chiassetti il pubblico e la critica.

* *

Bragaglia ha riportato alla ribalta, al Teatro delle Arti, *Gli ultimi barbari* di Alfredo Oriani. Dramma fosco e truce, alla maniera verista. Casa di carbonai. Nanna, la moglie di Matteo, è tentata brutalmente dal cognato Tonio. Ma Nanna, che ha sposato Matteo senza amore, ama Bastiano, che è tornato più innamorato di prima, e supplica e implora. Tonio viene a scoprire la faccenda e, per vendetta, rivela tutto al fratello. Il quale, in un duello rusticano, uccide Bastiano. Nanna fugge, e Matteo, per non farsi arrestare, si dà alla macchia. C'è, in questo dramma, evidente aria di *Cavalleria*, ma — osserva giustamente D'Amico — ciò che di Verga è assente in questi due atti è lo stile. Il problema di far parlare i paesani non nel nativo dialetto ma in italiano, Verga l'ha risolto nel modo che ognuno sa, miracolosamente fabbricandovi quel ruvido potente e, a suo modo, segretamente melodioso eloquio che tutti conosciamo. Questi popolani di Alfredo Oriani parlano invece un italiano che non ha niente di popolano; e che perciò ne rivela l'origini non genuine, ma libresche ».

Non si può negare tuttavia che nei punti culminanti del dramma l'effetto teatrale è raggiunto. Sarà la crudezza e il contrasto delle istintive passioni, sarà la sopraffazione che esercita ed esprime l'azione prepotente, certo è che il brivido della tragedia passa dal palcoscenico alla platea e interessa l'animo nostro.

Il giovane regista Marino Mazzioli merita vivissima lode: egli è riuscito a suscitare dal dramma luci e baleni di incisiva espressione, e a intonare gli attori con giusto ed eloquente equilibrio.

Successo vivissimo e meritato.

Dopo il dramma dell'Oriani, è stato rappresentato un atto comico di Cecov: *Una domanda di matrimonio*. Una piccola ingenua delizia! La storiella di quel tale che va a chiedere in moglie una ragazza, e litiga per stabilire a chi appartenga un certo campicello, e poi, fatta la pace con la futura sposa, torna a litigare a causa della mandibola più o meno corta di un cane, è così vivida agile e efficace da suscitare la più pronta e sincera comicità. Anche in quest'atto il giovane regista Furlan, stabilendo e mantenendo un'atmosfera grottesca, ha saputo dare ai vari personaggi un carattere simpaticamente caricaturale. Applausi e chiamate, e viva soddisfazione del pubblico, che era quello eccezionale ed ormai abituale del Teatro delle Arti.

* *

Il Teatrino dell'Università di Roma ha ospitato per due serate straordinarie una stranissima compagnia, un complesso composto esclusivamente di giovani contadini di [illegible], i quali, sotto la guida di Marga Sergardi, si sono riuniti nel [illegible], e hanno cominciato a far teatro, all'aperto, in campagna, recitando a braccio, all'antica, per poi passare, a poco a poco, a una forma più regolare. La Compagnia del [illegible] conta due gruppi di attori, uno di bimbi dai cinque ai quindici anni, e uno di giovani, tutti agli ordini della Sergardi che scrive le commedie, le concerta e dirige, dipinge le scene e confeziona i costumi, una forma di [illegible], insomma, che ha il suo fascino. Perchè lo spettacolo, senza [illegible], ha già un suo estro e una sua testimonianza di vivo e sicuro interesse. Intanto, la parlata senese, che in bocca a fanciulli e giovanette ha un sapore così fresco aderente e persuasivo da costituire per se stessa un'attrazione; e poi la disinvoltura, se non la bravura, con la quale questi contadini recitano le parti loro affidate. Si capisce che quei personaggi essi, nel loro paese, li hanno visti e li conoscono bene, non dal di fuori, nei gesti e nei movimenti, ma nello spirito e nel carattere: il capoccia Tanù, il garzone Sempronio, [illegible], che consiste nel [illegible] alla gallina, all'aia o alla fattoria, come a [illegible] o alla Strega. Il tutto condito con musiche e canzoni popolari che giovano nel complesso con la suggestione del ritmo e della cadenza. Il bozzetto « Battibecco sull'aia » e la commedia in tre atti « La [illegible] », della Sergardi sono stati vivamente applauditi.

* *

Nel ridotto del Teatro Regio di Parma verrà inaugurata il 27 gennaio la Mostra nazionale dei cimeli verdiani, che non vuole essere una documentazione di oggetti personali del Grande Maestro, ma una raccolta di documenti inediti che illuminino sempre più la figura di Verdi artista patriota uomo. Sarà una rassegna di materiale prezioso tratto dalla villa di Sant'Agata, dal Monte dei Pegni di Busseto e dal Conservatorio di Parma. C'è, fra l'altro, una partitura dell'« Otello », annotata dallo stesso Maestro, che da sola costituisce un documento di sommo interesse per tutti i musicisti. La Mostra raccoglie una collezione di caricature polemiche su Verdi, e una sezione dei bozzetti, ove sono riprodotte le scene delle opere verdiane, dovute allo scenografo [illegible] che per molti anni fu scenografo della Scala. Un'altra sezione raccoglie i cartelloni che annunziarono al pubblico parmense le prime delle opere dell'immortale Maestro.

S. S.

LIBRI RICEVUTI

FLAVIA STENO: « [illegible] », romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 12.

VERO ROBERTI: « Convoglio » (Ed. Garzanti, Milano) L. 9.

ADELE ALBIERI: « Gianni Candela Nera », romanzo (G. B. Paravia e C., Torino) L. 12.

DINO FORNARI: « Ragazzi della Rivoluzione » (Ed. Salani, Firenze) L. 6,50.

ALDO RENATTI: « Olimpioniche », liriche (Ed. L. Cappelli, Bologna) L. 12.

ARTE DELL'OTTOCENTO

Gli acquisti della Galleria Nazionale di Arte Moderna

Roma, 17 gennaio.

(I. b.) — Nelle sale della Galleria di Roma, a cura della Confederazione fascista Professionisti e Artisti, è stata oggi inaugurata la Mostra delle opere acquistate negli ultimi sei anni per la Galleria Nazionale di Arte moderna, la quale, dopo vari decenni di vita grama che parve perfino preludere alla soppressione, da poco ha incominciato a rispondere allo scopo con cui fu fondata nel 1883.

Lo scopo era quello di rappresentare tutta l'arte italiana, dal Canova in poi, ma le opere assegnatele, tanto più erano scarse quanto più si allontanavano dal nostro tempo. Difatti, i primi sette decenni dell'Ottocento erano stati quasi dimenticati, mentre si era concesso più spazio del necessario a opere posteriori, ammesse con criteri da associazione di beneficenza.

Adriano Cecioni
Busto di Giosuè Carducci

L'Ottocento, per arbitraria definizione, fu un secolo stupido e ottuso, ma è anche un secolo ancora inesplorato. Se ne è parlato e se ne parla anche troppo senza conoscerlo. Come nella prefazione al catalogo della Mostra, ricorda Roberto Papini, direttore della Galleria Nazionale d'Arte moderna, al quale si devono questi acquisti tutti interessanti, alcuni preziosi, fatti, diciamolo subito, con minimo di spesa per uno di quegli smarrimenti che possono avvenire nella vita delle nazioni, anche se appaiono stravaganti, le gallerie si fermarono tutte alla fine del Settecento, come se l'arte italiana, attraverso tanti secoli gloriosissimi, avesse cessato di esistere all'inizio del secolo decimonono, uccisa dai suoi stessi figli improvvisamente degeneri. Se uno straniero — osserva il Papini — avesse voluto per curiosità sapere in che cosa fosse consistita l'arte dell'Ottocento, gli si confessava a priori che non valeva la pena di occuparsene, come se si trattasse di una vergogna di famiglia. Si mostrava tutt'al più l'arte di qualche famoso, anche se non altrettanto valoroso pittore, per far vedere che un qualcosa galleggiava sullo spietato mare dell'oblio. Ma il ravvedimento è incominciato: speriamo che continui, così da saldare l'intervallo tra il Settecento e il Novecento e dimostrare che l'Ottocento non merita proprio di essere considerato come l'ultimo della classe.

Settantadue opere

Se meritoria è stata l'opera del Papini nei suoi sei anni di direzione della Galleria, non meno degno di riconoscimento da parte degli studiosi d'arte è l'appoggio datogli dal Ministro Bottai e dai direttori generali che si sono succeduti alle Belle Arti, Pietro Tricarico e Marino Lazzari, i quali concessero ogni volta i fondi necessari per gli acquisti che colmano lacune, illuminano meglio la personalità di alcuni maestri e rivelano anche artisti sconosciuti o quasi, che poco o nulla hanno da invidiare ad altri di maggiore fama.

Settantadue opere. La serie si apre con due ritratti dipinti da Gaspare Landi, l'amico di Canova, il quale collega il Settecento con l'Ottocento. Seguono il piacentino Teodoro Matteini, Pelagio Palagi, che a Milano rivaleggiò con l'Hayez e a Torino fu pittore di Corte; Natale Schiavoni, Lorenzo Bartolini con un mirabile ritratto in marmo di un giovane morto tisico; Odorico Politi; Massimo d'Azeglio; Francesco e Vincenzo Podesti. Di un ignoto piemontese è un delizioso interno, con due figure di donne. Giuseppe Molteni, altro artista poco noto, è presente con uno squisito ritrattino di giovinetta, e anche rare qualità di artisti rivelano, a chi non li conosceva, Michelangelo Grigoletti e Giovanni Carnovali detto il Piccio. Di Giacinto Gigante, il maestro della più gran parte dei pittori napoletani dell'Ottocento, entrano nella galleria due acquerelli: un interno di chiesa e un gruppo di case a Gaeta, più un paesaggio campano, grandioso quadro in cui tutte le doti dell'autore sono riassunte in una pittura pastosa, solida e limpida, da cui tutti attinsero. Ippolito Caffi, che morì nella battaglia di Lissa, e Luigi Bisi, figurano, il primo con cinque acquerelli, rivelatori delle sue qualità non ancora abbastanza lumeggiate, e il secondo con un quadro rappresentante la Guardia civica che esce dal palazzo ducale di Venezia.

Noti e meno noti

Ed ecco un'opera singolarissima, rimasta ignota in una casa fiorentina: si intitola «L'arrivo del bollettino della pace di Villafranca» ed è forse il miglior quadro di Girolamo Induno, il quale inquadra i particolari aneddotici e episodici in un paesaggio vivamente sentito. Un ritratto di uomo, del napoletano Donato De Vivo, è una delle cose più originali della Mostra.

Ma chi era costui? Non se ne sa nulla e, per quante ricerche siano state fatte, questa è l'unica sua opera che si conosca: caso strano per un artista così poco lontano da noi. Di Luigi Galli, il Papini è riuscito a mettere le mani su una opera celebre: il ritratto della contessa Fini, in cui è svolta una armoniosa sinfonia di bianchi; di Vincenzo Morelli, sul ritratto di sua moglie; di Giovanni Fattori, su quell'autentico capolavoro che è il ritratto del conte Gori Pannilini; di Serafino De Tivoli, su un paesaggio non privo di personalità pure attraverso qualche influenza straniera; di Nino Costa, su un quadretto di argomento veneziano, che è una delle gemme della Mostra.

Particolarmente interessanti sono sei bozzetti di Vincenzo Cabianca, del periodo migliore, e due quadretti di Odoardo Borrani, dei quali non si può fare a meno di riconoscere la immediatezza e la spontaneità. Il Papini ha avuto anche la fortuna d'impadronirsi di un ritratto di vecchia signora, dipinto da Bernardo Celentano, il pittore morto a 28 anni, veristico, ardente e affascinante nello stesso tempo, di otto opere rappresentative di Michele Cammarano, le quali vanno ad aggiungersi ai quattro dipinti esistenti nella galleria e ad integrarne così la fisionomia pittorica, di due squillanti e piacevolissimi quadretti di Telemaco Signorini.

La rassegna continua con una pittura di Ariano Cesoni e col bozzetto del famoso busto di Giosuè Carducci, da lui scolpito; con una veduta del portico di Ottavia, di Luigi Bazzani; con un grazioso disegno acquarellato da un ignoto pittore lombardo; con un interno del camposanto di Pisa, di Beppe Abbati; con un quadretto di Guglielmo Stella, in cui si vede un saltimbanco al letto della moglie morente, che se può farci sorridere per l'eccesso di certi particolari ultraromantici, rivela una singolare maestria.

Altri pittori poco noti ma non per questo meritevoli di oblio, sono Enrico Gaeta e Luigi Quarena. Di Francesco Iacovacci il Papini ha acquistato, come omaggio a colui che fu il primo direttore della galleria d'arte moderna, un quadro d'argomento storico, forse superiore a tutti gli altri di questo pittore che indulse anche troppo ad una enfatica teatralità, e di Napoleone Nani un quadretto in cui sono palesi le qualità tutt'altro che comuni di questo pittore finora assente, come tanti altri, dalla galleria.

Da notarsi infine due originali quadretti di soggetto veneziano, di Luigi Serra, ed uno stupendo quadretto di Giuseppe De Nittis, eseguito durante la dimora in Inghilterra e rappresentante una figura di donna assai viva. La mostra contiene anche un ritratto di signora, di Gaetano Esposito, ed una terracotta di Giuseppe Renda, due opere che stanno bene nella galleria anche se i loro autori non possono considerarsi tra i maggiori. E, *dulcis in fundo*, cinque pitture di Antonio Mancini, alcune giovanili, altre della maturità. Fra queste, quella intitolata «Lo studio» e l'altra «Il malatino», sono da porsi tra le più vigorose e significative del grande pittore romano.

All'inaugurazione sono intervenuti il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti e personalità del mondo artistico.

GLI SPORT

Termina il girone di andata del campionato

Juventus e Ambrosiana all'attacco del primo posto tenuto dal Bologna

Con gli incontri di domani si chiude il girone di andata del campionato. Quale squadra sarà al comando a mezza via? Forse il Bologna solo o, forse anche, Bologna, Juventus ed Ambrosiana alla pari. Tutto dipenderà dai risultati che le tre unità d'avanguardia sapranno conseguire nella quindicesima giornata.

Non è più quello

Ambrosiana e Juventus, che domenica scorsa hanno pareggiato in campo avversario, sperano ora che il Bologna vada a sua volta in trasferta e sperano naturalmente in un intoppo per i «rossoblu». In verità è una partita difficile quella che attende i capoclassifica. Il Bologna è andato a Roma per misurarsi contro gli «azzurri» nel periodo pre-campionato e ne ebbe tale una batosta che la Federazione credette opportuno invitarlo a restarsene a casa anziché recarsi in Germania per il confronto con i calciatori di Monaco. Al posto degli «ex-campioni» il viaggio lo fece la Lazio che se la cavò bene e disputò poi anche la partita di ritorno, nonostante nel frattempo il Bologna avesse chiaramente dimostrato, assumendo il comando della classifica del campionato, di essersi perfettamente ripreso. Il Bologna non ha dimenticato quanto gli occorse all'inizio della stagione ed ha una gran voglia di cancellare quel risultato catastrofico che, seppure legato ad una partita amichevole, stona maledettamente nel suo ruolino di marcia. Il Bologna, è evidente, non è più quello dello scorso settembre. Allora la sua preparazione era appena appena sommaria e, mentre gli anziani non avevano avuto modo di prepararsi convenientemente, Andreolo faceva le bizze e Puricelli pareva avere smarrito il «senso del gol».

Fu proprio dopo la grossa sconfitta di Roma che tutti quanti, tecnici e semplici appassionati, commisero il grosso errore di considerare il Bologna... decrepito e non in grado di sostenere un ruolo di primaria importanza nel torneo che stava per iniziarsi. Ma una cosa sono le partite amichevoli e tutt'altra il campionato; il fatto si è che il Bologna, dopo di aver faticato ancora un po' a mettersi in sesto (si ricordi il suo incerto comportamento a Torino contro la Juventus nella seconda giornata e la conseguente sconfitta), prese a fare sul serio e non solo si portò presto nelle prime posizioni della classifica ma seppe anche conquistare il primato e consolidarlo così da avere ora due punti di vantaggio sulla coppia Ambrosiana-Juventus, quattro sul Torino e più ancora su tutta la muta delle altre unità. Le cose sono andate così bene per i «rossoblu» che ora essi non sembrano neppure più... vecchi e le loro speranze di conquistare il titolo sono considerate fondatissime. Siccome, però, il Bologna avrà un girone di ritorno particolarmente difficile, si ritiene indispensabile, da parte sua, un buon vantaggio di punti al termine del girone di andata per avere la piena possibilità di difendere il primato in quello di ritorno. Il vantaggio il Bologna lo potrà conservare solo se vincerà a Roma. E' possibile? La Lazio, partita fortissimo (sempre... prima del campionato) ha avuto poi tali e tanti incidenti da compromettere la sua classifica e si è ripresa solo dopo di essere rotolata giù nelle ultime posizioni della graduatoria. Ora essa è nelle condizioni tanto di poter fornire una grandissima partita quanto di dare una delusione ancora ai suoi sostenitori. Quello che può fare di volta in volta la squadra «azzurra» non è infatti prevedibile; resta il fatto che di fronte al Bologna essa avrà una gran voglia di riabilitarsi. In sede di pronostico si deve prevedere la possibilità di una affermazione bolognese, tuttavia noi crediamo che difficilmente gli «excampioni» riusciranno a prendere punti allo Stadio del Partito.

Due vittorie?

L'eventuale sconfitta del Bologna darebbe un grande aiuto alla Juventus ed all'Ambrosiana che, giocando in casa, hanno buone speranze di vittoria. I «bianconeri» non hanno problemi di inquadratura da risolvere; da settimane e settimane la squadra gioca nella sua formazione tipo ed i risultati ne hanno dimostrato la bontà. Va bene la prima linea, è a posto la mediana e la difesa, se pure subisce troppi gol, è pur sempre un reparto sul quale si può fare affidamento. Si tratta, per la Juventus, di aver la meglio sulla Fiorentina, compagine che, dopo aver molto promesso in inizio di torneo, s'è un po' sbandata ed ha tirato avanti alla meno peggio con un'altalena di risultati che le hanno impedito di restare nel gruppetto delle unità di avanguardia. Eppure la Fiorentina è pur sempre una bella squadra, capace di farsi onore e capace anche di mettere in difficoltà avversari di gran rango. La partita fra «viola» e «bianco-neri» dovrebbe essere, terreno permettendolo, fra le più belle per vivacità di giuoco e per forza di valori contrapposti.

L'Atalanta parte battuta nella sua gara all'Arena con l'Ambrosiana ma ha una speranza che le è data dalla fragilità dei reparti arretrati «nerazzurri». Per quanto ancora incompleta (mancheranno Parravicini e Corbelli), la squadra bergamasca è in grado di offrire un buon giuoco e di opporre al folgorante attacco avversario una onorevole resistenza.

Il calendario assegna due partite consecutive fuori sede al Torino: la prima a Livorno e la seconda a Trieste. E' evidente che i «granata» corrono il rischio, con queste trasferte, di perdere contatto con i primi. Ma non è forse possibile che il Torino riesca a prendere punti in campo avversario? E' vero che a Livorno nessuno ha finora vinto, ma il Torino, se potrà serrare le file della sua difesa, sarà in grado di ottenere un risultato favorevole. Si annuncia intanto, da parte «amaranto», il rientro dei quattro titolari che sono stati assenti domenica scorsa a Roma.

Interessante confronto è pure quello di Genova fra i «rossoblu» locali ed il Milano rinfrancato dalla presenza di Aranzu. Di secondo piano sono invece le partite Triestina-Roma, Novara-Venezia e Napoli-Bari.

Luigi Cavallero.

Le partite di domani

A Trieste: Triestina (10) - Roma (12)
A Livorno: Livorno (14) - Torino (17)
A Milano: Ambros. (19) - Atal. (16)
A Novara: Novara (13) - Venezia (12)
A Napoli: Napoli (12) - Bari (7)
A Genova: Genova (12) - Milano (13)
A Torino: Juvent. (19) - Fiorent. (16)
A Roma: Lazio (12) - Bologna (21)

I numeri segnati fra parentesi indicano il punteggio in classifica.

Per i campionati di Cortina

Il Segretario Gen. del C.O.N.I. visita gli accantonamenti degli «azzurri»

Cortina, 17 gennaio.

Ultimati i lavori del IX raduno della F.I.S.I. il Segretario generale del C.O.N.I., cons. naz. Puccio Pucci, sempre accompagnato dal Segretario generale della F.I.S.I., comm. Giacomini, dal delegato della F.I.S.I. e del C.O.N.I., cav. Teschak, ha continuato oggi la visita agli impianti sportivi.

Prima di lasciare Cortina d'Ampezzo, nel pomeriggio d'oggi, il Segretario generale del C.O.N.I. e quello della F.I.S.I. hanno voluto visitare gli accantonamenti degli «azzurri». Al quartiere generale erano a ricevere i gerarchi sportivi il prof. Mosconi, addetto alla squadra degli «azzurri», gli allenatori federali Kielberg, Sares, Gasperl e Seghi, nonché tutti gli atleti che hanno salutato i visitatori con vivo entusiasmo.

Alla Verra i militari della pattuglia che prenderà parte alle gare dei campionati mondiali, sono stati presentati dal colonnello Baudino, comandante della Scuola militare di alpinismo di Aosta. Il giorno 21 cominceranno ad affluire le squadre straniere.

La prima rappresentativa sarà quella della Germania, cui farà subito seguito la rappresentativa finlandese. Questa sera è giunta notizia che il Giappone ha confermato la partecipazione ai campionati mondiali di sci.

Rodighiero e Simiand vittoriosi nei campionati di II e III cat.

Madonna di Camp. 17 gennaio.

Con la gara di fondo per la disputa del «Trofeo della Regia Guardia di Finanza» si sono iniziati oggi a Madonna di Campiglio i campionati maschili di II e III categoria della F.I.S.I. In seguito alle recenti nevicate le piste erano assai favorevoli. Nella mattinata si è svolta la gara di fondo su un percorso di 18 chilometri, che si snodava sulla ormai collaudata pista dei Littoriali, con un dislivello di 250 metri. Rodighiero, della Scuola Alpina di Aosta, ha battuto nettamente Angelo Pedrini, delle Fiamme Gialle di Predazzo, che è stato il suo più fiero antagonista.

Nel pomeriggio è seguita la gara di discesa libera. Il percorso di tre chilometri con 650 m. di dislivello, ha permesso una notevole velocità. Anche in questa gara si sono nettamente imposti gli atleti della Scuola militare di alpinismo di Aosta. Ecco i risultati:

Fondo: 1. Rodighiero (S. A. M. Aosta) 1,17'54" 1/5; 2. Pedrini (Guardie di Finanza) 1,21'59" 1/5; 3. Lacasa (S. A. M. di Aosta) 1,22'2"; 4. Pezzo (Guardie Finanza); 5. Imberti.

Discesa libera: 1. Simiand (S. A. M. Aosta) 2'30" 3/5; 2. Sabbatini (id.) 2'40" 2/5; 3. Ghedina (S. Cortina) 2'45" 2/5; 4. Valazza (S. Bolzano) 2'49" 3/5.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Balme	[illegible]	Colle d. Lys	[illegible]
Bardonecchia	[illegible]	Frabosa	[illegible]
Cervinia	115	Mucrone	[illegible]
Cesana	[illegible]	Salice d'Ulzio	[illegible]
Claviere	95	Sestriere	115
Cogne	[illegible]	Valtournenza	64

Il cronometraggio elettrico adottato per le gare di Cortina

Roma, 17 gennaio.

A Cortina d'Ampezzo la Federazione Italiana cronometristi, presente il presidente della F.I.C., ha effettuato delle prove per il cronometraggio elettrico che sarà usato in occasione dei Campionati mondiali di sci. Si è anche riunita la commissione tecnica della F.I.C., la quale ha deliberato che tutte le gare contenute nel programma dei Campionati mondiali di sci verranno cronometrate sempre col sistema a cellula fotoelettrica ad un centesimo di secondo. Questa applicazione, per la quale la F.I.C. ha fatto costruire speciali apparecchi sarà la prima del genere.

I quadri della S. S. Parioli

Roma, 17 gennaio.

Il comandante Bruno Mussolini ha affidato, durante il periodo della sua assenza da Roma, l'incarico di sostituirlo alla presidenza della S. S. Parioli al Consiglio della stessa, al cons. naz. Fernando Mezzasoma, che si varrà della collaborazione del fascista Alfredo Borniga quale consigliere delegato.

Sono stati inoltre incaricati della reggenza delle varie sezioni, in sostituzione di alcuni dirigenti attualmente richiamati alle armi, i seguenti camerati, completando in tal modo i quadri della società: in sostituzione del tenente pilota Mimmo Musti De Gennaro, direttore generale della società, il dottor Sandro Oddi Baglioni. Sez. pallacanestro: in sostituzione del dottor Raul Rabagliati, il dott. Elso Carrara; segr. Paolo Dina. Sez. sci: in sostituzione del direttore Orio Ruberti, Luigi Provenzani; segr. Salvatore Molinari. Sez. atletica leggera: in sostituzione del direttore dott. Guido Vianello, il dott. Sandro Oddi Baglioni; segr. sezione maschile Gallo Salvatore; segr. sez. femminile Alfredo Ferri. Sez. tiro a volo: in sostituzione del direttore tenente Francesco Vitalini, Alfredo Candelotti. Sez. tennis: direttore Vittorio Negri; segr. Sergio Rossi. Sez. automobilismo: direttore Renato Borniga; segr. Giuseppe Rossi. Sez. pattinaggio: direttore prof. Roberto Piccirelli, segr. Enzo Natalini. Sez. aviazione: direttore maggiore Lanari. Sez. pugilato: segr. Rossi Giuseppe. Ufficio stampa: direttore Emilio Duranti; segretario Paolo Dina.

NOTIZIARIO

La prima prova per i campionati nazionali juniores sollevamento pesi si svolgerà domani presso la palestra del Dop. Fiat.

Una corsa campestre per GG. FF. [illegible] si svolgerà domenica ad Alessandria, a cura del Comando GIL.

Il trampolino olimpionico «Italia» di Zuel a Cortina verrà inaugurato domani con una gara di salto per il «Gran Premio Cortina» alla quale parteciperanno tutti i saltatori «azzurri».

La F.P.I. ha inoltrato alla Federazione Internazionale di pugilato l'iscrizione del pugile Gino Cerchiaro alla competizione per il titolo europeo dei pesi massimi, titolo che è vacante.

Prossime gare

TORINO. — Tiro a volo. - 1a Gara dimostrativa sociale, domenica 19 corr., campo Martinetto.

Ieri, si è serenamente spenta la vita intelligente e buona di

Laura Bruno Castellari

Ne danno l'annunzio: il marito avv. **Carlo**; i figli **Carla, Giorgio, Giandomenico Arnaldo, Pio**, la sorella **Celina**, il fratello **Evasio**, i nipoti e parenti tutti.

Roma, 17 gennaio 1941-XIX.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 11, partendo dall'abitazione di via Alberto Magno, 9. (620)

Gli **Operai** della Ditta **Colli-Vignarelli Ettore**, annunziano la perdita del Sig.

Colli-Vignarelli Angelo

Padre del loro Principale. I funerali alle ore 11 del 19 corr. da via Vibò, 47.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino annuncia con dolore la morte della signora

Giavelli Carolina in Bianchi

madre del Geom. **Aldo Bianchi**, impiegato nell'Azienda. (S

Martedì, 21 c. m., secondo anniversario della morte di

Teresa Vottero-Luciano

verranno celebrate nella Parrocchia di S. Secondo delle Messe dalle ore 7 alle 10; alle ore 11 seguirà Messa cantata. A Villafranca Sabauda nella Parrocchia di S. Maria Maddalena sono delle Messe gregoriane per tutto il mese di gennaio. I figli, nell'immutato ricordo, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (603)

Dopo lunga malattia, decedeva oggi in Nervi, munita dei Conforti Religiosi

Margherita Camosso vedova CONSOLE

Ne danno il tristissimo annunzio i figli: **Mario, Silla, Marina** col marito dott. **Cesare Stern.**

I funerali avranno luogo a Germagnano, lunedì, 20 corr., alle ore 10.

Nervi, 17 gennaio 1941-XIX.

Emilio Serman ha il dolore di annunciare la morte della Signora

Margherita Camosso vedova CONSOLE

madre amatissima del socio cav. **Mario Console.**

Milano, 17 gennaio 1941-XIX.

La S. A. «**INCA**» (Industria Cartaria) annuncia con profondo dolore la perdita della Signora

Margherita Camosso vedova CONSOLE

madre dell'**Amministratore unico** cav. **Mario Console.**

Milano, 17 gennaio 1941-XIX.

La S. A. «**STEM**» (Società Tipografica Editrice Minerva) partecipa la tristissima perdita della Signora

Margherita Camosso vedova CONSOLE

madre del **Consigliere Delegato** cav. **Mario Console.**

Milano, 17 gennaio 1941-XIX.

La S. A. «**I.D.I.S.A.**» (Inchiostri d'Italia) partecipa al lutto del proprio **Consigliere Delegato** cav. **Mario Console**, per la perdita della madre amatissima Signora

Margherita Camosso vedova CONSOLE

Le Ditte **M. Console & C.** e **Console & C. S. A.** annunziano con profondo dolore il decesso della Signora

Margherita Camosso vedova CONSOLE

madre del proprio **Consigliere Delegato** cav. **Mario Console.**

Milano, 17 gennaio 1941-XIX.

I **Dirigenti** e gli **Impiegati** delle Ditte S. A. «**INCA**» - S. A. «**STEM**» - S. A. «**I.D.I.S.A.**» - **M. Console & C.** - **Console & C.** S. A., addolorati annunziano la scomparsa della Signora

Margherita Camosso vedova CONSOLE

madre del **Consigliere Delegato** cav. **Mario Console.**

Milano, 17 gennaio 1941-XIX. (611-2-3-4-5-6-17

Munita dei Conforti Religiosi, dopo lunghe e strazianti sofferenze, la

Prof. Maria Emma Platone vedova PAMPIONE di anni 66

ha chiuso la sua nobile esistenza di donna, madre, educatrice esemplare. Danno il triste annunzio: le figlie **Elda Elli**, marito e figlio; **Vittoria Fontana**, marito e bimbo, i fratelli **Carlo** ed **Ettore**, cognate, nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà tumulata a Torino, previa funzione religiosa nella cappella del Cimitero, alle ore 15 di sabato 18 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

Ciriè, 16 gennaio 1941-XIX. - Via R. Margherita, 6.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-028

I fratelli **Ettore, Cesare** colla moglie **Maria Ramazzotti**, i nipoti **Olga** col marito Ten. Col. **Carlo Romagnoli** e dott. **Leopoldo**, la zia **Adele Santagostino** e figli, i cugini **Azario** e **Cerrone** ed i parenti tutti annunziano straziati la morte di

Guido Marangoni

Socio Onorario delle Accademie di Brera e di Venezia
Ex Deputato al Parlamento

avvenuta la sera del 16 corr. in Bordighera.

I funerali partiranno domenica, 19 corr., alle ore 10,30, dall'abitazione in Milano, via Londonio 8, per il Cimitero Monumentale. (621)

Milano 17 gennaio 1941-XIX.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ganna Amalia v. Rigoletti

Ne piangono straziati la perdita: i figli **Teresa** col marito Ten. Col. Dott. **Bellincioni Nello**; **Maria** col marito Magg. **Giano Giovanni** e figlia **Ada**; Dott. **Ermanno**; il fratello **Mario**; le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 18 corr., alle ore 15, da via Mario Gioda, 8. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ARTIGIANI, piccole industrie! Affidate tenuta libri paghe, contributi, assicurazioni sociali. Balma, Gioberti 40, Tel. 57-430. Millesimo spesa, correttezza. 30457
CERCO autoclave bollato 5-6 atmosfere. Bel Curso, via Mercanti 1, Moncalieri.
DISPONIAMO: torni moderni motorizzati, tornio frontale, Bilancieri, [illegible] Frizione, Macchine lavorazione lamiera, Presse eccentriche, Macchine ingranaggi cilindrici elicoidali, Sega Thiel, Stozzatrice, Affilatrici universali, Corso Raffaello 22, Angelini.
TORNIETTO pedale, motore, cm. 80, completo accessori, San Paolo 65.
TORNIO parallelo banco piano [illegible] distanza punte metri 5,50 ultimo stato vendesi. Scrivere cassetta 65 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SVENDO blocco cinghie trasmissione; altro blocco nastri, scardatrice e fili armonico. Mancinati, De-Sanctis 11, Milano. 608

2) ARTIGIANATO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ACCIUSTATORE motorista assume qualsiasi lavoro di precisione in propria officina. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CARTELLIERE, scrivanie, librerie, tavoli, classificatori ecc. Redi, Garibaldi 4, interno, Telefono 41-179.
OFFICINA riparazione auto assume lavori di giustaggio e montaggio. Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30392

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFITTASI forno pane ingrosso cristalli, vendonsi [illegible] forni. Rivolgersi Villafranchetto 7, Osteria Torino.
CENTRALISSIMI portici, serio caffè bottiglieria biliardi, alloggio, spese minimissime, incasso comprovabile, cedesi 95.000, eventuale mura, permuta alloggio, cauzione. Albertina 27, Fabbri. 30472
CINEMA oltre 500 posti [illegible] vendesi per ritiro dagli affari. Rivolgersi Beglione Giovanni, proprietario.
INGEGNERE rileverebbe Azienda Tecnico-Commerciale oppure avviata Rappresentanza, Società, Dettagliare. Scrivere cassetta 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10543
OCCASIONISSIMA pelli conciat[e] [illegible] il avviatissimo, rimettesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10544
REDDITIZIO commestibile, [illegible], incasso 500, spese minime, cedesi 12.000, Albertina 27, Fabbri.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI
4) PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti ambosessi [illegible]. Scrivere [illegible], Foligno. 10530
DISPONENDO ufficio centrale completamente arredato [illegible] buona rappresentanza. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60425
IMPORTANTE Ditta [illegible] per fabbriche caramelle liquori cerca per Torino e dintorni rappresentante che abbia già trattato articolo. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60420

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASILE impiegata capace tenuta paghe 1400 operai cerca Stabilimento provincia offrendo buone condizioni. Scrivere dettagliando cassetta 6 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 618
ACCIUSTATORI stampisti, lavorazione lamiera attrezzi, manutenzione, o giovani di buona volontà già pratici, cerca officina, ore 48 settimanali. Scrivere referenze, pretese cassetta 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCANSI lavoranti e ragazzine per lavori cucitura a macchina. Corso Sommeiller 2, Montecone. 30458
CERCANSI ricevatori industriali e ricevatrice negativi e positivi. Bongiolo, corso Oporto 8 bis, Torino.
CERCASI abile dattilografa anche primo impiego, venti ventidue anni. Presentarsi Berale, corso Tortona, 82.
CERCASI da importante stabilimento chimico ausiliario Piemonte capo meccanico provetto conoscitore macchinario industria chimica capace dirigere manutenzione e perfetta efficienza di tutte le macchine. Posto sicuro e ben rimunerato. Richiedonsi referenze posti occupati. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.
CERCASI fattorino per commissioni. Bolechino, via Rubiana 11. 30461
CERCASI industriale 46 [illegible]. Rivolgersi Alberto Maestosa, Torino. Presentarsi subito. 609
CERCASI ragazza tutto fare. Cartoleria via Madama Cristina N. 65.
CERCASI tecnico industria meccanica perfetta conoscenza diverse parti relative a pratiche amministrative di presa in carico e consegne parti di ricambio. Documentare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 165 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.
COOPERATIVA Consumo [illegible] referenze posti occupati. 30373
ELETTRAUTO pratico impianti ed accessori autoveicoli cercasi presso Altat, corso Mediterraneo 90. 30486
FABBRICA cerca uomo e donna lavori correnti indicare posti occupati. Scrivere cassetta 153 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30482
FABBRICA cerca subito dattilografa nozioni contabilità, venticinquenne, indicare pretese. Scrivere cassetta 163 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
FATTORINO adulto assume grossista ferramenta, ecc. referenze, pretese. Scrivere cassetta 86 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30436
IMPORTANTE ditta assume militesente per vendita negozio e piazza. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10570
IMPORTANTE Ditta meccanica cerca operatore capo squadra macchine utensili. Scrivere cassetta 162 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.
IMPORTANTE fabbrica vernici presso Torino cerca chimico Direttore tecnico. Indicare pretese referenze. Scrivere cassetta 87 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30438
IMPORTANTE stabilimento lombardo cerca capo prima lavorazione media e grossa meccanica. Scrivere cassetta 162 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.
OFFICINA meccanica presalilaria cercasi magazziniere, altro sollecitatore. Scrivere cassetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10582
RAGAZZO quindicenne cercasi per commissioni, pratico bicicletta, Drogheria, Sommeiller 17. 30468
SIGNORINE contabili ed abile contabili, bella calligrafia, cercansi da importante anonima. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10573
SOLO cerca donna tutto fare. Scrivere età pretese Casella Camillo, Borghetto Borbera. 10546
STABILIMENTO assumerebbe fattorino intelligente anche primo impiego. Scrivere cassetta 65 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30403
STENODATTILOGRAFA pratica corrispondenza cerca importante stabilimento ausiliario. Scrivere cassetta 159 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30472
STUDIO legale assumerebbe seria segretaria-dattilografa quattro ore pomeridiane circa. Precisare qualità condizioni. Scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPO officina meccanica generale, espertissimo, libero cerca occupazione. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10545
DATTILOGRAFA 19enne, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi presso ufficio, oppure commessa qualsiasi genere. Scrivere cassetta 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DICIOTTENNE licenza commerciale, dattilografa complementista offresi primo impiego anche mezza giornata, referenze. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
EX-AGENTE P. S., trentottenne, energico, presenza, referenze, [illegible] offresi [illegible]. Scrivere cassetta 79 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30427
SEDICENNE licenza commerciale [illegible] dattilografo, pratica lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SIGNORINA 17enne dattilografa e aiuto ufficio [illegible]. Scrivere Benedetto, via Nizza 42, Torino. 10449
STENODATTILOGRAFA diciassettenne, seria, attiva, offresi. Scrivere cassetta 167 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30490
STENODATTILOGRAFA segretaria 22enne bella presenza occuperebbesi presso seria ditta. Bosetti, Beretti, 5.
TRENTANOVENNE pratico magazzino tessuti [illegible] spedizioni impiego[illegible]. Scrivere cassetta 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10534
VENTENNE licenza magistrale studi liceali, dattilografa, occuperebbesi. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10535

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CAMERIERA brava offresi caffè. Votero Angela, piazza Carignano 4.
SARTA cercherebbesi lavorare famiglia presso barriera Francia. Scrivere cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10509

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFIA corsi rapidissimi. Stenodattilografia. Perfezionamento. Pratica commerciale. Madama Cristina, sessantadue. 10487
GIOVANOTTO 24enne, [illegible] diploma estero, desiderando diplomarsi ragioneria Italia, cerca persona capace dirigerlo studio. Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50413
LATINO, italiano, inglese, insegnante impartisce lezioni, anche domicilio. Boccardi, telefono 46-420. 50433
RIMAGLIATURA calze. Insegnamento perfetto su migliori velocissime macchine, Piaff, Milano 34. 30432
RIMAGLIATURA calze magliette. Pittura insegna gratuitamente anche domicilio acquisto [illegible] macchine apparecchi. Telefonate 53.434. Scrivere Linguerra, Torino, Assietta 4. 21785

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI matrimoniale signorile, comodità, ingresso libero, dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 165 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30487
MATRIMONIALE elegantemente mobiliata, volendo piede-a-terra, comodità, centralissima, Telefono 45312.

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. Argenteria rottami. Oro. Brillanti. Gioielli Importantissimi. Acquisto massimo. Vighini, Lagrange otto, angolo Mario Gioda.
A.A.A. Acquisto Oro, Platino, Argenteria rottami, Brillanti, Gioielli importanti superando qualsiasi offerta. Fabbricante, Cavour 5. 151
ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima fabbricazione. Assortimento camere, mobili isolati. Convenienza. Rateazioni.
ACQUISTATE dirette rapporti Ufficiali, tutti accessori ottimi, convenientissimi, consegna pronta. Nazionale, via Garibaldi 4. Venti Settembre 44.
ACQUISTATE macchinetta [illegible]
APPARECCHIO radio due onde, radiofonografo 950, occasioni, Rostagno, Pallamaglio uno. 30477
APPROFITTATE! Mobilificio Educia, fine gratiche, convenientissime camere matrimoniali, pranzo; mobili vari. Gemma, 14. 10265
ARMONICHE nuove, occasione, vendiamo, affittiamo prezzi imbattibili. Cipriani, Nizza 3. 30453
ARTIGIANI! Ambientamenti Barocco, Rinascimento, Novecento. Garanzia. Convenienza. Cambi facilitazioni. Sant'Agostino 6. 10578
CUCINE moderne, Divani, sedie, poltrone, faggio curvato. Fabbrica con propria. Prezzi concorrenza. Venti Settembre 74. 10422
ENORME quantità mobilio usato, nuovo, Traversa via Cigna 17. Prezzi convenientissimi. Ente Arte, telef. 22-814.
FABBRICA mobili classici moderni, cucine, salotti. Garanzie. Facilitazioni, Cambi, Giacomone, Cibrario 17.
GUGLIELMI, via Pomba 23, vende ricca collezione ultimi modelli prezzi ribassatissimi. 30449
LIQUIDAZIONE mobili autorizzata. Camere qualunque stile. Facilitazioni pagamento. Convenienza. Belfiore 7.
MATRIMONIALI 990, Cucine smaltate 360, grandioso assortimento. Casa del Mobile, Consolata 6. 30367
MATRIMONIALI 990, Salotti 390, Cucine 275. Imperia, Principe Amedeo 30.
PELLICCIA scoiattolo, Capretto, Lontretta, Cambi riparazioni, prezzi ottimi fine stagione. Bocco, Statuto 17.
PRIVATO vende pranzo Rinascimento [illegible], Cossavella, Goito 15, piano 2 o.
RICCHISSIMA pranzo noce stile antico vendesi occasione. Maria Vittoria, trentacinque. 10510

14) SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

COMPENSO riportando cane lupo nome Boni, Dott. Serra, via Balme 45.

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

LAUREATO torinese trentaseienne fortissimo reddito doti eccezionali presenza ottima sposerebbe distintissima bella affettuosa, condizioni equivalenti, assoluta segretezza. Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30384
VENTISETTENNE lombardo perito industriale tessile, sposerebbe signorina 18-26enne buona famiglia. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30421

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI casa 100-220.000 e alloggio 3-5 camere, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30404
ACQUISTEREI alloggio 4-5 camere, accessori, preferibilmente autorimessa. Offerte cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ACQUISTEREI alloggio signorile 6 camere oltre i servizi, possibilmente autorimessa. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ACQUISTO contanti terreno fabbricabile casa zone centri San Salvario San Secondo. Inutile opera mediatori. Scrivere dettagliando Rinaldi, Venti Settembre, 46. 30329
CASA interno, Mario Gioda 10; doppia mostra; 45 camere, 5 piani, costituita, 29.300 lordo, 18.000 netto, vendesi 223mila. 30482
CASA [illegible] centralissima accessori reddito 78.800 vende 1.250.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40.
CASA moderna centrale reddito 5,80 netto ingresso carico vendibile occasione 500.000. Gilotta, Carlo Alberto 40.
DISPONGO lire centomila per mutui su case. Scrivere cassetta 155 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30455
PIANTERRENO centralissimo vendonsi 4 camere bellissime, redditizie, doppio gabinetto, entrata; visibili ore 15-16. Mazzini 27. 30473
TRECENTOMILA, casa centrale, termosifoni, bagni. Reddito 7 [illegible]. Campora, Santa Teresa 19. 30488
VILLA signorile collina Pinerolo 1650 parco autorimessa affittasi stagione estiva. Scrivere cassetta 161 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
105.000 vendo casa palazzina esente 13 camere disimpegni. Vaschetti, Principe Eugenio 17. 10548

APPARTAMENTI E LOCALI
17) VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alloggetti signorili una due camere cucina. Via Fratelli Carle 53 già via Rivalta. 30482
ALLOGGI signorili mobiliatissimi tre quattro camere servizi. Romolo Gessi, 6.
CEDO causa partenza alloggio 5 camere cucina, bagno termo ascensore, portoni Statuto, locazione mobilio affitto, riscaldamento tutto 1941, perfetto ammobiliato, affare ottimo, spesi pensionati. Scrivere cassetta 172 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30498
CERCANSI in posizione centrale vasti locali uso ufficio; almeno venti stanze, composti uno più saloni. Rivolgersi offerte Direzione Ufficio Imposte, via Roma 31, telefono 51.524. 50485
CERCASI alloggetto due, tre camere accessori, località, prezzo. Scrivere cassetta 141 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30425
CERCASI locale piccola industria elettrica mq. 100 circa cortile. Telefonare 22.016. 10544
AMPIO locale quattro grandi vetrine, ufficio ammezzato, sotterraneo uso negozio o esposizione, casa nuova, centro, libero. Telefonare al 60-039.

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO. Albergo Principe, pieno sole, riscaldamento, facilitazione lunghi soggiorni. Chiedere prospetti. 624

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO contanti motocarro portata q.li 12-15. Ghio, via Fontanesi 35.
BALILLA [illegible], Berlina 1100 nuova [illegible]. Autocarro Fiat 10 quintali, 634 [illegible]. Concessionaria Fiat, corso Giulio Cesare 31. 30450
COMPERO se vera occasione 1100 o 1500 ultima serie. Telefono 60-875, Maurino, Richelmy, 9. 30351
MOTOCARRI, motofurgoncini, tutte le portate, pronti consegna, vendiamo pagamento rateale, migliori marche italiane, tedesche. Moretti, Nizza, 35.

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE Specialista in malattie della pelle e sifilo-veneree. Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 83-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dr. A O L E R - Telefono 43-666. Specialista in Malattie Pelle veneree. Via Cesare Battisti 2 - ang. via Roma. Ore 9-13, 16-20 - Fest. 9-12

Prof. Dott. comm. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Francesco Di Suni nuovo Prefetto

Carlo Tiengo nominato Prefetto di Milano

In altra parte del giornale è riportato un movimento di Prefetti del Regno ed è data notizia della nomina a Prefetto di Torino del marchese dott. Francesco Di Suni, combattente e decorato. Il marchese Di Suni è già molto noto nella nostra città; infatti i torinesi ben ricordano quando nel 1932, con la carica di vice-Prefetto, esercitò dapprima l'ufficio di ispettore provinciale presso la nostra Prefettura, poi quello di capo Gabinetto del Prefetto. Già in questi uffici il dott. Francesco Di Suni aveva dimostrato quelle rilevanti doti di amministratore e di organizzatore per cui i suoi meriti sono stati altamente apprezzati e lo hanno condotto a ricoprire più importanti e delicati incarichi.

Il dott. Francesco Di Suni è nato a Sorrento nel 1885; entrò nella carriera prefettizia nel 1908, fu combattente nella Grande Guerra e in riconoscimento del suo valore di combattente gli fu assegnata la Croce al merito di guerra. Smobilitato egli ritornò alla sua carriera e nel 1921 fu promosso consigliere con il qual grado resse con particolare senso politico e amministrativo le sottoprefetture di Capodistria, Gorizia, Merano.

Chiamato nel 1934, quando già era vice-Prefetto, al Ministero, con le funzioni di capo Divisione generale dell'Amministrazione civile, il dott. Di Suni si distinse, anche in quel delicato posto, per quelle solide e provate doti che doveva poi più tardi più ampiamente esplicare nella carica di Prefetto. Il marchese dott. Di Suni è stato successivamente capo della Provincia a Lucca, a Grosseto e attualmente a Ferrara. In tutte queste sedi egli ha saputo risolvere non facili situazioni con acuto senso politico, con particolare conoscenza e comprensione delle necessità che volta a volta si venivano prospettando. Dovunque egli ha esplicato una feconda attività che gli ha attirato la spontanea collaborazione dei suoi dipendenti, il riconoscimento delle Superiori Autorità, il consenso pieno ed [illegible] della popolazioni che in lui vedevano l'interprete fedele delle superiori direttive e il valorizzatore di tutte le attività delle Provincie che di volta in volta ha retto.

La Stampa porge all'Eccellenza Di Suni il cordiale benvenuto nella nostra città ove avrà modo di esplicare nel nome del Duce una alta opera particolarmente in questo momento in cui tutte le forze e le energie di Torino, animate e fascistissime, sono volte e protese verso la gloriosa comune meta: la Vittoria.

L'Ecc. Carlo Tiengo, Prefetto di Torino dall'agosto 1938-XVII, ha un magnifico passato di fascista e di combattente. E' nato ad Adria, il 1° aprile 1892, ed ha militato nella vita politica col «Battaglione San Giusto», l'eletta accolta di goliardi irredentisti dell'Università di Padova, coi quali S. E. Tiengo seppe battersi gagliardamente per l'intervento. Allo scoppio della guerra entrò nelle file dell'Esercito liberatore, combattendo da valoroso per la redenzione delle nostre terre e per la grandezza della Patria. Decorato al valore militare, al valore civile e della medaglia Carnegie, abbracciò con entusiasmo a guerra finita l'ideale fascista, partecipando alle generose lotte dello Squadrismo eroico.

Segretario politico e membro del Direttorio federale, l'avv. Tiengo fu nominato anche consigliere comunale e deputato provinciale. Questa rapida e sicura ascesa, mise in luce le sue [illegible] comuni doti e la sua solida preparazione, e lo portò, giovanissimo, all'ambito e raro onore della nomina a Prefetto fascista, fra i primissimi. Inviato a Sondrio, rivelò subito saggezza di politico e qualità eminenti di amministratore e di lavoratore instancabile. Dopo soli [illegible] mesi di permanenza a Sondrio, il Governo fascista lo inviava a reggere le sorti dell'importante provincia di Piacenza.

Il giovane e già qualificatissimo Prefetto fu destinato a Gorizia il 1° dicembre 1930. Durante i due anni trascorsi a capo di questa Provincia egli ha raccolto altissime benemerenze nel campo politico, non meno che in quello economico e assistenziale, svolgendo un'attività intensa e feconda che ha portato a risultati troppo noti e recenti, perchè sia il caso di ricordarli partitamente. In riconoscimento di quest'opera è stato promosso Prefetto di prima classe, e insignito dell'Ordine Mauriziano.

Passò poi alla importantissima sede di Trieste, dove dedicò il forte ingegno e l'ardente fede alla felice soluzione di vitali problemi. Il 16 luglio del 1936 fu destinato a Bologna ed anche nella città della «Decima Legio» lasciò tracce durevoli della sua intelligente ed appassionata attività.

Prefetto scelto fra i primi nelle file dello Squadrismo vittorioso, Carlo Tiengo ha incontrato infine a Torino le più vive simpatie del popolo e delle Camicie nere di questa provincia. Dalla dichiarazione di guerra ad oggi il Prefetto ha svolto un'attività efficacissima. Le sue visite alle truppe, alle industrie, alle masse operaie, alle folle dei rurali; le direttive sempre precise fornite ai Podestà della Provincia, la sua opera altamente incitatrice, fattiva per tutto ciò che concerne la protezione antiaerea della città, la sua immediata presenza durante e subito dopo gli attacchi aerei nei luoghi dove i pirati britannici lasciarono cadere bombe, ciò che portò al Prefetto l'alto riconoscimento di una medaglia di bronzo al valor civile, ha contribuito a rendere sempre più popolare la figura del Prefetto fra tutte le categorie della cittadinanza torinese.

Al Prefetto Tiengo La Stampa porge un cordiale saluto e l'augurio di un nuovo fecondo lavoro ch'egli svolgerà, come sempre, a Milano nel nome del Duce.

Il vice podestà dott. Caboni nominato Prefetto

Il vice podestà di Torino dott. Stanislao Caboni, come è detto in altra parte del giornale, è stato nominato Prefetto di Agrigento.

Il dott. Caboni da pochi mesi era stato nominato vice podestà di Torino; egli aveva assunto l'importante incarico nella nostra città il 25 maggio dello scorso anno, ma già in questo non lungo periodo aveva avuto modo di segnalarsi per le sue alte doti e la sua infaticabile attività.

All'Eccellenza Caboni La Stampa porge vive congratulazioni.

Bollettino demografico

17 gennaio 1941-XIX

NATI	19
MORTI	34
MATRIMONI	5

Movimento popolazione nel Mese di Dicembre XIX

	Novem.	Dicem.
NATI MORTI	19	21
NATI VIVI	751	748
MORTI	778	1065
Differenza nati vivi sui morti	— 27	— 317
MATRIMONI celebrati con rito civile	5	5
MATRIMONI celebrati con rito religioso	310	427
Totale Matrimoni	315	432

Caduto per la Patria

Cesare Cervini, di 26 anni, nato ad Alessandria e residente nella nostra città da molti anni, era partito a 17 anni per arruolarsi in

Marina. Aveva combattuto in Africa Orientale. Secondo Capo T.S.F. della R. Marina aveva partecipato a numerosi combattimenti nell'attuale guerra. Egli è caduto da prode. Quanti lo conobbero lo ricordano con mestizia e fierezza.

La 2ª Mostra Mercato dei cappelli di alta moda

Dal giorno 3 al 7 febbraio p. v. avrà luogo a Torino, nel Palazzo della Moda, la seconda Mostra-Mercato della Modisteria che già tanto interesse ha suscitato nel settembre dello scorso anno. Nella nuova edizione della Mostra-Mercato è prevista, da parte delle principali Case modelliste italiane, la presentazione di numerosi modelli assolutamente inediti, presentazione che sarà integrata da una interessante e completa esposizione di accessori vari per la modisteria che avrà particolari caratteristiche di pregio e di novità.

Oltre alle presentazioni a carattere collettivo, ogni Casa modellista espositrice avrà la possibilità di esibire l'intera collezione in quanto verrà messo a disposizione di tali Case un apposito salottino riservato per ricevere la propria clientela. Con tale iniziativa viene offerta la possibilità, a tutti gli interessati, di vedere contemporaneamente le migliori collezioni di cappelli di alta moda prodotte in Italia e una completa esposizione di tutti gli accessori di moda riguardanti la modisteria.

L'imposta sull'entrata per i professionisti

Il Ministero delle Finanze ha eccezionalmente consentito che il pagamento della prima rata del canone di abbonamento sull'imposta dell'entrata da parte dei professionisti sia prorogato a non oltre il 15 marzo. L'Unione Provinciale provvederà a diramare successive istruzioni provvedendo alla consegna dei moduli occorrenti per le nuove denunzie.

Distribuzione di una nuova carta annonaria

Il Podestà rende noto che da ieri si è effettuata la distribuzione a domicilio di una nuova carta annonaria che sostituisce quella in vigore dal 1° novembre u. s. i cui tagliandi si esauriscono nel corrente mese di gennaio. Le carte saranno consegnate per mezzo dei vigili urbani a tutti coloro che siano presenti nel Comune con dimora abituale. Nessuno potrà ritirare e detenere carte annonarie intestate a persone che non ne abbiano diritto perchè facenti parte di una convivenza che somministra loro i pasti, o perchè alle armi, oppure perchè emigrate in altro Comune del Regno, all'Estero, nell'Impero o nei Possedimenti. Il Podestà avverte che coloro che non avranno ieri ricevuta la carta dovranno richiederla oggi, domani, o dopodomani all'Ufficio comunale, rivolgendosi alla Sezione dei Vigili urbani a cui appartengono per territorio. L'ufficio provvederà al rilascio delle carte richieste in termine utile per le prenotazioni. Le carte annonarie dovranno essere accuratamente custodite per essere utilizzate solo quando sarà ordinato dalle competenti autorità, con le modalità che saranno fissate. Si avverte che per nessun motivo sarà dato corso alle prenotazioni presentate dopo scaduti i termini all'uopo fissati, mentre si conferma che le prenotazioni tempestive danno la piena certezza di ottenere le razioni ad esse corrispondenti.

Il censimento alimentare in corso

Precisazioni per gli interessati - Nessun timore di altre sanzioni per chi denuncia consistenze esatte - Il termine protratto al 24 corr. - Le derrate viaggianti - L'obbligo esteso ai ristoranti, non alle pensioni

Il censimento alimentare in corso è stato opportunamente illustrato, gli scorsi giorni, nelle sue caratteristiche di massima e nelle sue finalità; sui dettagli invece, a giudicare da qualche quesito degli interessati, un'ulteriore divulgazione appare opportuna.

Va ricordato anzitutto che il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ordinando il censimento della consistenza di alcuni generi alimentari di più largo e popolare consumo (grano, farina bianca e gialla, granturco, pasta, riso, olio, burro e grassi di suino) ha inteso compiere un'indagine puramente statistica ai fini di propria competenza, esclusa qualunque interferenza con le norme vigenti, amministrative e penali, in materia annonaria: quindi le denuncie delle quantità effettivamente possedute non possono dar luogo a sanzioni penali di sorta (come espressamente avverte il modulo di denuncia) anche nei confronti di chi possieda generi alimentari in quantità superiore alla massima stabilita. Ciò all'evidente scopo di ottenere in ogni caso denuncie fedeli e veritiere: solo contro i compilatori di denuncie inesatte saranno applicate, infatti, le gravi sanzioni del R. D. L. 27-12-1940-XIX, numero 1715.

Le dichiarazioni delle singole quantità vanno riferite alla giacenza presso il denunciante quale era alla mezzanotte del 15 gennaio, unicamente per avere una data unica e fissa nell'attribuire la qualità di detentore della merce soggetta a trasferimenti, scambi o trasporto, ad evitare ambiguità, omissioni magari di buona fede, o duplicati. Infatti è stabilito che la merce viaggiante alla mezzanotte del 15 va denunciata dal mittente, se non gli è ancor pervenuto l'avviso di avvenuto arrivo; dal destinatario in caso contrario. Così pure le derrate eventualmente già divise tra proprietario e colono, o fra altri aventi diritto per retribuzione in natura, ma tuttora materialmente giacenti presso un solo detentore alla data e all'ora indicate, vanno denunciate per intero da quest'ultimo. Infine, riferendo la giacenza ad un unico determinato momento, si è potuto ordinare che il denunciante si tenga pronto a giustificare in occasione dei prossimi controlli tutte le variazioni in più o in meno avvenute dal mattino del 16 gennaio in poi.

Il termine per la restituzione delle schede riempite è stato — con disposizione telegrafica in data di ieri — protratto di tre giorni, e quindi portato rispettivamente al 22 corr. per la consegna dagli interessati agli incaricati del Comune, e al 24 corr. per l'inoltro al Consiglio Provinciale Corporativo. Entro lo stesso termine dovranno essere restituite le schede diramate a cura dell'Unione Industriali, che ha provveduto al censimento presso le ditte da essa inquadrate, mentre i commercianti e i produttori (agricoltori, allevatori, dirigenti di aziende agricole non aventi qualifica industriale, mezzadri ecc.) dovranno far capo al Comune dal quale hanno ricevuto la scheda. Essi hanno così un ragionevole termine di tempo sia per accertare diligentemente le quantità possedute, sia per ottenere dagli uffici comunali, o corporativi, od agricoli, tutti quei chiarimenti sui casi speciali che si trovassero in dubbio.

Ad abbondanza ripetiamo che il semplice consumatore non deve fare alcuna denuncia: il censimento riguarda soltanto le derrate commerciabili. Se però il produttore o commerciante è anche consumatore per sè o per la famiglia, dovrà denunciare l'intera partita, indicando poi nell'apposita tabella della scheda il quantitativo sottratto al commercio perchè destinato all'alimentazione propria (famiglia o conviventi anche occasionali, come dozzinanti ecc.), o del bestiame, o per la semina, o per corresponsione di canoni o salari in natura. Va quindi denunciata in ogni caso anche la merce in deposito o in lavorazione per conto di terzi.

Non esiste un limite minimo per l'obbligo della denuncia: qualsiasi anche minima quantità dev'essere censita. Deve pure essere compresa anche la merce da conferire all'ammasso obbligatorio, indipendentemente dalla denuncia già effettuata a tal fine: così se si tratti di derrate già vincolate all'ammasso ma ancora non consegnate, come nel caso di merci ancora da vincolare, ma conferibili, in quanto eccedenti il diritto di trattenuta riconosciuto dalle disposizioni vigenti (2 quintali annui di grano, 14 litri d'olio, ecc., per ogni componente della famiglia).

Sono obbligati alla denuncia anche i ristoranti e le trattorie, le mense dopolavoristiche, gli spacci aziendali, ecc.; escluse però le «pensioni» e gli spacci dove solo in via eccezionale si possano somministrare vivande contenenti derrate soggette all'odierno censimento, come le friggitorie o le latterie.

Si avverta ancora che, nel dubbio sul preciso ammontare della quantità, o sull'obbligo di una determinata denuncia, o di fronte al sospetto di un duplicato, il solito criterio dei prudenti «ciò che abbonda, non guasta», non deve questa volta essere seguito. La denuncia esagerata o duplicata è altrettanto nociva ai fini del censimento come quella ridotta o mancata. Fedeltà e precisione (anche a costo di qualche sacrificio per un accurato inventario) sono, in questa occasione, indispensabili — pur senza giungere alla pedanteria.

beta

Al Gruppo Rionale Mario Gioda

Il rapporto delle gerarchie presieduto dal Federale

Le gerarchie del Gruppo Rionale Mario Gioda si sono adunate ieri sera nella sede della Borsa del grano in via San Francesco da Paola per ordine del Federale che ha voluto loro impartire, durante un vibrante rapporto da lui presieduto, le direttive per l'azione da svolgere nel prossimo periodo. Con il Federale erano un vice Federale, l'ispettore di zona ed il Fiduciario che ha presentato al gerarca le forze inquadrate. Dopo aver ordinato il saluto al Duce, a cui hanno risposto con alta voce i presenti, il Federale ha iniziato il rapporto ricordando i Caduti che si sono immolati per la Patria ed inviando un caloroso saluto ai nostri eroici combattenti. Quello che hanno fatto i nostri soldati in questa guerra è e resterà memorabile nella storia dell'Esercito Italiano. Lo spirito di sacrificio, lo slancio audace e generoso con cui i comandanti ed i soldati di ogni Arma e specialità si sono prodigati sono pari alle più nobili tradizioni della razza italiana. Perciò il popolo tutto segue con tanto appassionato amore l'opera dei combattenti e cerca di essere degno sul fronte interno del valore dimostrato dai soldati sui fronti di guerra.

Gli esempi pubblicati ieri l'altro dal Federale in un suo articolo costituiscono di questo fatto la migliore prova: tutto il popolo di Torino è attivamente all'opera nei vari settori del suo quotidiano lavoro e si prodiga per potenziare la nazione attraverso le sue poderose industrie. Il Federale ha ricordato l'opera svolta dalle donne fasciste ed anche da molte donne non inscritte al Partito per la produzione di indumenti in lana per i soldati, opera questa in cui dimostrano tutta la loro appassionata devozione e riconoscenza per quanto fanno i soldati. In questa prova di generosi sforzi primi devono essere i gerarchi; perciò il Federale ha impartito chiare e precise direttive sull'azione da svolgere nel prossimo periodo ed ha concluso con alte parole di fede fascista, di amore per il Duce e di sicurezza nella vittoria. Infine il Gerarca, concluso il rapporto, ha voluto soffermarsi cameratescamente con i presenti.

Il prof. Uffreduzzi parlerà su «La chirurgia di guerra»

Organizzata dal Centro studi scientifici dei G. U. F., lunedì alle ore 17 nel teatro del G. U. F. in via Bernardino Galliari 28, il prof. Ottorino Uffreduzzi, direttore della Clinica Chirurgica della R. Università, terrà una conversazione sul tema: «Chirurgia di Guerra». La conferenza, alla quale assisteranno le autorità cittadine, non mancherà di destare, per la fama dell'oratore e l'attualità del tema, particolare interesse. L'ingresso è libero a tutti.

Istituto di Cultura Fascista

La conversazione di Toddi domani al "Balbo": «Il Giappone nostro alleato» - I raduni in Provincia

Presi gli ordini dal Segretario federale, domani 19 corrente, avrà luogo alle ore 10,30 nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, il [illegible] Raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Come già è stato annunciato alla riunione parlerà Toddi, l'illustre orientalista scrittore e giornalista, di alta fama, uno dei pochissimi europei che conoscano fluidamente il difficilissimo idioma nipponico. Se Toddi è conosciuto al nostro pubblico, non minore è la fama che egli ha in Giappone per i suoi scritti, i suoi discorsi e perfino le poesie in lingua giapponese. Nella missione di amicizia che il Partito Nazionale Fascista inviò in Giappone nel 1938 al comando dell'ambasciatore Paulucci De Calboli, Toddi era il rappresentante della Confederazione professionisti e artisti.

Toddi parlerà sul tema: «Il Giappone nostro alleato (il Paese dell'eroica felicità)». Alla sua conversazione farà seguito un documentario cinematografico sull'Estremo Oriente. L'ingresso alla manifestazione, particolarmente dedicata alle Forze armate, è libero e gratuito.

Nello stesso giorno la Sezione ha organizzato i seguenti raduni presso i Fasci della Provincia. A Ciriè ed a Rivara parleranno rispettivamente i fascisti dr. Sandro Baffa ed avv. Cesare Solari sul tema: «Lavoriamo e produciamo anche con la guerra»; a Candiolo ed a Pianezza rispettivamente i fascisti Carlo Scalcini e dr. Renato Saggin sul tema: «L'Italia e l'Asse». A None il fascista Elso Bientinesi sul tema: «La caduta della Francia» e ad Ala di Stura ed a Balme il capitano Alberto Tombari sul tema: «La nostra guerra».

Conversazioni alle Donne Fasciste dei Gruppi Rionali «Maramotti» e «Bazzani»

Presi gli ordini dal Segretario Federale e d'intesa con la Fiduciaria dei Fasci femminili, oggi, 18 gennaio, alle ore 15.30, la fascista dr. Elisa Vasoni-Castagneri, del Gruppo Femminile della Sezione dell'I.N.C.F., parlerà alle Donne ed alle Giovani Fasciste del G. R. «A. Maramotti» sul tema: «Collaborazione della donna alla vita della Nazione». Lo stesso tema verrà illustrato dalla camerata dr. Castagneri alle Donne ed alle Giovani Fasciste del G. R. «L. Bazzani» domenica 19 gennaio, alle ore 10.30. Tanto al Gruppo Rionale «Maramotti» come al Gruppo Rionale «Bazzani» alla conversazione della dr. Castagneri ne farà seguito una del capitano Alberto Tombari sull'attuale situazione politica.

Corso fasciste ospedaliere. — Domani 19, alle ore 16, presso l'Ospedale Maria Vittoria (via Medail ang. via Vidua) avrà inizio il corso annuale per fasciste ospedaliere indetto dal P.N.F. e demandato alla C.R.I.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE Stagione lirica popolare: Ore 15: «La Gioconda» di A. Ponchielli.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO (C.ª Besozzi-Ferrati): Ore 15,30: «Romeo e l'allodola» di G. Adami (sabato teatrale); Ore 20,30: «Lulù» di C. Bertolazzi.
CHIARELLA: Ore 20,30: C.ª Riviste Navarrini: «Il mondo in camicia».
ROSSINI 20,45 Sotto i cecchi di Torino, di Arnaldi, Cavur, Chiappa, Donaggio.
MAFFEI: 17 e 21 C.ª Riv. Stella Pucci.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 16: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dal M.º Furtwaengler; ore 20,30: «Andrea Chénier» di U. Giordano. — **CARIGNANO**: Ore 15,15 e 20,30: «Lulù» di C. Bertolazzi.
CHIARELLA: 15,30 e 20,30: C.ª Riviste Navarrini: «Il mondo in camicia».
ROSSINI (Casaleggio): 15,15 e 20,45: rivista «Sotto i cecchi di Torino».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Piccolo alpino» Elio Sannangelo, Ferrari, Scotto, Betrone.
AMBROSIO: «L'uomo del romanzo» con Nazzari e Conchita Montenegro.
CORSO: «4 in paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, Robert Young.
AUGUSTUS: «Melodie eterne» Cervi.
BALBO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, C. Calamai.
IDEAL: Oltre l'amore (Alida Valli, A. Nazzari) e Comp. Riviste Ferrari.
STATUTO: «Senza cielo» (Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl).
ALFI: «L'ospite di una notte».
NAZIONALE: «Vigilia d'amore».
Maffei: Ricchezza senza domani e riv.
MASSIMO: «Perla nera» con Morlta.
ELISEO: «Ombre rosse» di John Ford.
COLOSSEO: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
C. Alberto: Gloriosa avventura. Cooper
V. Veneto: «Il pirata sono io» Macario
ADUA: «Eroi della strada» e Varietà.
FORTINO: «Kean» e Varietà.
BRESCIA: Assedio dell'Alcazar (ore 18)
RADIUM: «La dama e il cow boy».
VINZAGLIO: «Il governatore» Birgel.
PIEMONTE: «L'assedio dell'Alcazar».
Principe Romantica avventura (ore 15)
SAVOIA «Abbandono» Luchaire (ore 15)
REX: «Forza, Giorgio!» (Formby).

Esercenti deferiti per denuncie inesatte di quantitativi di generi alimentari

In conformità a quanto disposto dall'Istituto Centrale di Statistica giovedì 16 è stato iniziato il ritiro delle denuncie riguardanti l'accertamento della consistenza di alcuni generi alimentari esistenti alla mezzanotte del 15. Contemporaneamente si sta procedendo a un primo rigoroso controllo di tutti i dati riportati nelle singole denuncie.

Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per denuncie infedeli i seguenti esercenti: Micotto Giovanni esercente la trattoria sita in via S. Domenico 1, Ogliaro Aladina esercente la [illegible] sita in via Bellezia 5, Fornaresio Annibale esercente il negozio di commestibili sito in piazza Statuto 2, Costamagna Giuseppe esercente la drogheria sita in via Nizza 31, Boeris Biagio esercente un banco di vendita di generi alimentari in piazza Emanuele Filiberto mercato quinto, tettoia levante.

Muore nel bagno

Ieri mattina, verso le 12,30, il medico municipale veniva chiamato in via Amerigo Vespucci 46. Giunto sul posto, il dottor Bagnasco, il funzionario di servizio, veniva accompagnato nell'alloggio di una inquilina certa Bianca Ratto, di 26 anni. La donna era stata trovata esanime nel bagno, dove era stata colta da grave malore. Dopo la constatazione di morte il medico municipale ordinava il trasporto della salma agli Istituti del Valentino.

Camion urtato dal tram

Nel pomeriggio di ieri in corso Dante, all'angolo con corso Massimo d'Azeglio, la vettura tranviaria n. 556 della circolare [illegible] urtava il camion guidato dall'autista Luigi [illegible], di 47 anni, abitante in via [illegible] 6, che nell'incidente riportava una ferita al viso. Guarirà in 10 giorni.

Scaricando un camion

Il quarantatreenne Candido [illegible] fu Carlo, abitante in via Vassalli 22, mentre scaricava dei tronchi d'albero da un camion veniva colpito da uno dei tronchi caduto accidentalmente che gli fratturava una gamba. Guarirà in 30 giorni.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]; New York [illegible]; Portogallo [illegible]; Svezia [illegible]; Germania [illegible]; Turchia [illegible]; Argentina [illegible].

MILANO, 17 gennaio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 17: Italia 13,16; Nuova York [illegible]; [illegible] Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,16; Praga 9,99; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Nuova York 402,5-403,5; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 195 den.; Belgrado 265; Sofia, lett. 333; Atene 525; Buenos Aires 16,96-17,13; Yokohama 14,20. — Nuova York: Roma 505; Londra 403,50; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,22; Berna 23,21. — Zurigo: Italia 21,75; Francia 8,40; Inghilterra 16,125; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229,50; Germania 172,50.

CEREALI. — Cabella Ligure, 17: segale al Ql. 135-138. — Castelsangiovanni: segale al Ql. 135-137; ceci 300-350; fave 220-240. — S. Salvatore Monf.: segale al Ql. 117-120.

FORAGGI. — Broni, 17: fieno maggengo al Ql. 60; agostano 50; di erba medica 50; di trifoglio 45; paglia di frumento pressata 18-20. — Cabella Ligure: fieno maggengo al Ql. 55-56; agostano 48-50; terzuolo 45-46; paglia di frumento 18-20. — Castelsangiovanni: fieno maggengo al Ql. 50-62, agostano 58-65; erba medica 50-52; paglia di frumento pressata 18-20; id. sciolta 17-19. — S. Salvatore Monf.: fieno maggengo al Ql. 65-68; agostano 58-62; terzuolo 55-58.

VINI. — Broni, 17: nostrano da pasto al Ql. 190-210; barbera 210-230; barbera 12 gradi 250-270; id. superiore 12 gradi 300-320; tipico [illegible] 400 circa; bianco secco da pasto 200-250; moscato [illegible] 220-250. — Cabella Ligure: bianco secco all'Hl. 180-190; comune da pasto 200-220. — Castelsangiovanni: da pasto gr. 10 all'Hl. 200-220; da bottiglia 270-300; barbera e bonarda 270-350; bianco secco 210-245. — S. Salvatore Monf.: superiori da pasto all'Hl. 235-255; comuni 215-250; barberati [illegible] 265-270; id. [illegible] 245-260.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 17 Gennaio 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: N.º d'ordine dell'ult. mandato pagato	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: Data di rispettivo versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	50	9-1-41
Boemia Moravia	332	8-1-41
Danimarca	120	8-1-41
Estonia	1	4-1-41
Finlandia	29	7-1-41
Francia	—	—
Germania	1.976	4-1-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Jugoslavia	563	11-1-41
Lettonia	635	27-12-40
Lituania	69	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	35	10-1-41
Romania	56	4-1-41
Slovacchia	29	4-1-41
Spagna	2.392	13-12-40
Svezia	225	7-1-41
Svizzera	1.600	9-1-41
Turchia	10.125	26-10-40
Ungheria	70	2-1-41

STATO CIVILE

17 Gennaio 1941-XIX

Tirone Agnese v. Gallesco, a. 73, da [illegible], agiata, c. Vittorio Eman. 123 - Tregnaghi Rosalia m. Dalmo, a. 49, da Milano, agiata, c. [illegible] - Bortone Filippina v. Amis, a. 71, da Saluzzo, casalinga [illegible] - Cani Teresa v. Preti, a. 74 [illegible] - Franzarino Giovanni Batt. di Giuseppe [illegible] - Fiorio Luigi fu Carlo, a. 56, da Torino [illegible] - Tarrocchiano Martino fu Michele, a. 55 [illegible] - Mariani Anita di Francesco, a. 14, da Torino [illegible] - Buccardo Giuseppe di Bartolomeo [illegible] - Mazzei Ernesto fu [illegible] - Garreggia Carolina v. Prola, a. 64 [illegible] - Casaro Amalia v. Rigaldi, a. 76, da Torino [illegible]

— Dottore, un anno fa mi avete ordinato di tenermi lontano dall'umidità.
— Ebbene?
— Ebbene... adesso sarebbe proprio necessario che io prendessi un bagno.

— Mi hanno detto che i denti non sono tuoi.
— Ti hanno informato male, ho finito di pagarli proprio ieri!

— Perchè porti dei calzoni tutti laceri e rattoppati con quel bel cappotto?
— Conosci forse un caffè dove si possano portare via i calzoni?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 18 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 16

L'America di Hull e di Stimson vorrebbe ribadire le catene di Versaglia

Berlino, 17 gennaio.

Le dichiarazioni del Segretario di Stato agli Esteri americano alla Commissione degli Esteri della Camera dei rappresentanti, a cui si sono oggi aggiunte quelle del suo collega per la guerra Stimson, continuano a fare oggetto del commenti di tutta la stampa tedesca, la quale rileva in complesso come, quanto più queste due incredibili manifestazioni pretendono di fondarsi e di camminare sul terreno di una pretesa restaurazione del diritto nel mondo, che di tutta la esposizione del Segretario agli Esteri ha costituito la tesi fondamentale, a cui il Segretario per la Guerra si è naturalmente anche associato, tanto maggiormente esse rappresentano la più crassa e flagrante abiura che mai da autorità ufficiali e da uomini investiti delle supreme responsabilità e disponibilità delle sorti dei popoli, sia stata apertamente pronunciata.

Manomissione brutale del diritto

Le dichiarazioni di Hull, in special modo, valgono per l'opinione tedesca a documentare la decisa volontà dell'America di sciogliersi da ogni residuo legame di legge internazionale e di diritto dei popoli, e ciò tanto più nettamente e direttamente quanto più insistentemente egli si è richiamato a tali sue asserite idealità che praticamente poi tradisce e che anche teoricamente non ha mancato del resto di ferire a morte, quando troppo evidentemente sbugiardato dalle sue stesse azioni ha creduto di rifugiarsi ora in una «realistica valutazione delle leggi», ora in quei «pratici punti di vista» che non hanno lasciato alcun dubbio, in quelli dei suoi ascoltatori che siano almeno più onesti di lui, di quale natura siano il diritto, la legge e l'ordine di cui egli si è occupato. Egli ha parlato evidentemente — gli ribattono i giornali tedeschi — di quel diritto e di quella osservanza della legge, in base a cui ha apertamente sostenuto dover essere attribuito alle Potenze anglo-sassoni il controllo dei mari, diritto che evidentemente si rivela dunque per nient'altro che quello della vera società leonina. E' la stessa concezione leonina del diritto che gli ha fatto escludere con cavilli, i quali nelle tavole di pronuncia del giure arrivano appena al limite del balbettio, l'applicabilità niente meno che della convenzione dell'Aja al caso delle riparazioni di navi nemiche nei porti americani, posto dalla legge per gli aiuti all'Inghilterra, e ciò quando l'America è, come tutti sanno, una delle prime firmatarie di quella convenzione, le cui disposizioni in materia non lasciano e non possono lasciare il minimo dubbio.

E' la stessa concezione del diritto che fa chiudere all'opinione americana non un solo occhio ma tutti e due su un caso come quello del *Mendoza*, il quale non costituisce più per essa una violazione della zona di divieto della territorialità dei singoli Stati non soltanto, ma nemmeno della tanto conclamata territorialità panamericana, soltanto perchè questa volta la violazione è stata perpetrata da una di quelle Potenze a cui soltanto, nel circolo vizioso del suo malsano ragionamento, il segretario Hull attribuisce *a priori* il privilegio di sapere rispettare la legge. Sono infine del resto — si conclude — quel diritto e quell'osservanza della legge che ispirano tutta questa azione di persuasione e la pressione del Governo americano sul Congresso intesa come è tutta nient'altro che a indurre la rappresentanza nazionale a tradire, aventare e frustrare con una vera e propria «violazione legale» quella legge di neutralità e quella legge Johnson di cui il popolo americano aveva creduto di fornirsi, a baluardo della propria pace, e che inconfessati interessi plutocratici consigliano ora di sopprimere di fatto con evidente attentato alla volontà e ai più veri e sacri interessi del popolo americano stesso.

E' dunque tutta una «violazione legale» quella per cui si risvegliano, si evocano e si chiamano a raccolta tutti i fantasmi e tutti gli spiritelli fatui del più intransigente rispetto delle leggi umane e divine.

Al medesimo tipo di diritto leonino appartiene anche per la stampa tedesca il solito panno rosso del pericolo tedesco, agitato anche ora dai due segretari di stato al Congresso: pericolo che Hull ha riaffermato instante e urgente, riecheggiato anche in ciò subito dopo da Stimson, così come tutte e due avevano riecheggiato e riprodotto il loro padrone Roosevelt, ma che, invitato poi nell'interrogatorio seguito alle dichiarazioni a precisare, non ha saputo esemplificare trovandosi invece ridotto a dover dichiarare — come nota il *Hamburger Fremdenblatt* — che la Germania non ha mai dato finora alcuna prova esteriore delle sue intenzioni aggressive nei confronti dell'emisfero americano: tuttavia ha detto: «Noi non possiamo rimanere con le mani in mano ad attendere che l'aggressore non abbia violato il nostro confine».

I funesti epigoni di Wilson

Si stenta a credere a tanta audacia e impudenza. In definitiva dunque il ragionamento, il quale rassomiglia come due gocce d'acqua a quello del lupo nei confronti dell'agnello, sarebbe questo: che i tedeschi non hanno mai mostrato finora intenzioni aggressive, ma indubbiamente le dimostreranno.

Definivamo di sopra leonina la mentalità che risulta dalle manifestazioni dei due segretari americani, ma vediamo che è anche lupesca: non si esce in ogni modo dall'ambito della rappresentazione esopiana dell'eterna bellinità dell'uomo. Là dove più culmina e si illumina di tutta la sua luce la concezione di un giure in cui meglio si riflette e si realizza l'ideale supremo di una giustizia divina sulla terra, quale anima i due segretari americani, è per la stampa del Reich nel tipico rimpianto che essi hanno dimostrato per il crollo di quell'edificio internazionale di Versaglia, in cui essi vedevano e vedono ancora incarnata e consegnata la migliore concretizzazione possibile di un assetto di ordine e di stabilità internazionale. Il segretario Hull soprattutto è stato in ciò esplicito.

Egli è del resto — così gli ricorda la *Boersen Zeitung* — lo stesso Hull che nel '20 in un suo celebre discorso alla Camera dei rappresentanti, si fece sostenitore di una tarda ratifica del trattato di Versaglia da parte del congresso americano. Ciò definisce l'uomo e lo definisce tutto in contrasto con il pensiero e con la coscienza del suo popolo stesso, come di tutti i popoli.

Da allora ad oggi il segretario Hull è rimasto lo stesso. Senonchè, mentre un Hull non ha cambiato di parere vi sono in Europa — così scrive il giornale or ora citato — milioni e milioni di uomini che sulla giustizia di Versaglia si sono ricreduti e altri milioni e milioni che sono riusciti a smascherare e a scuotere da sè l'onta e l'oppressione dell'atroce ingiustizia, e ciò dopo avere invano per un paio di decenni almeno tentato di persuadere i propri oppressori a diminuirla e a ripararla, in omaggio ad un minimo di quei semplici innati concetti di parità di diritti elementari che giacciono in fondo alla coscienza umana e che costituiscono la determinante fondamentale di ogni concezione di assetto internazionale. Non così evidentemente avviene nella coscienza dei due, degli Hull e dei Stimson, i quali pensano ancora che un popolo come il tedesco, giustamente consapevole e fiero delle sue capacità, della sua forza e di quel che ha dato ed è chiamato a dare al progresso del mondo, debba solo rimanere umiliato e disarmato, fra un cerchio scintillante e orgoglioso di popoli grandi e piccoli, fino al Belgio, alla Cecoslovacchia e alla Polonia, armati tutti fino ai denti, e armati appunto per mantenerlo nell'oppressione e nell'umiliazione, per conto e mandato della rivalità di altri. Disarmato non soltanto, ma anche mutilato, calpestato in eterno dallo straniero, diviso e frantumato anche nel suo territorio con assurdità come quella dell'indimenticabile corridoio e infine impedito perfino, solo fra tutti i popoli, di compiere il processo storico della sua unità nazionale cui lo chiamava, con forza storica inarrestabile, un millenio almeno di inabolibili titoli collaborativi e elaborativi della civiltà europea. Questo è il diritto, questa è la libertà che il signor Roosevelt, il signor Hull e il signor Stimson si rammaricano che non sia stato possibile mantenere in Europa, col crollo di Versaglia; la libertà insomma e il diritto di quella camicia di Nesso che il loro predecessore Wilson era stranamente riuscito, nella sua inverosimile incompetenza e ignoranza dei problemi e delle situazioni dei popoli di Europa, a infliggere al continente.

Meno ingenui e meno ignoranti di lui, ma indubbiamente assai più imprudenti, in una sola cosa i suoi epigoni si differenziano oggi da lui, in una sola delle sue libertà cioè, che essi passano solennemente sotto silenzio: è la libertà dei mari. Il funesto ingenuo del '19 incluse questa libertà nei suoi 14 punti; e se essa gli fu bocciata dall'Inghilterra, rimane però sempre per lui l'onestà e il coraggio di avervela inclusa, e il merito indubbio di averla una volta proclamata. I suoi non meno funesti epigoni fingono ora di ignorarla, e l'hanno totalmente cancellata così dalla loro penna come dalla loro bocca, come perfino dal loro ricordo, dappoichè essi nei loro fragili calcoli che la storia ancora una volta si incaricherà di disperdere, concepiscono evidentemente le «libertà» dei popoli possibili soltanto in un ordine dominato da quella flotta britannica sulla quale non per nulla hanno iscritto così significativo e frettoloso diritto di successione.

Giuseppe Piazza

Violenta reazione della stampa giapponese

Il Governo farà a suo tempo esplicite dichiarazioni

Berlino, 17 gennaio.

La stampa giapponese dal canto suo reagisce però violentemente contro il discorso pronunciato da Hull alla Commissione degli Affari Esteri del Senato americano e riafferma, nella forma più esplicita, che il Giappone non deflettera per alcun motivo dalla linea di condotta che si è tracciata. L'atteggiamento americano non ha fatto altro che rinsaldare quei propositi e il discorso di Hull è riuscito anche meglio a far comprendere al popolo giapponese che la sua via è quella segnata dal Patto Tripartito.

L'*Asahi*, il *Nichi-Nichi*, lo *Yomiuri* e gli altri giornali, definiscono il discorso assurdo ed egoistico e, pur rilevando che i sentimenti dell'America, la quale si è ormai tolta la maschera e più non nasconde le sue mire imperialistiche, erano noti, precisano che, dato il luogo nel quale è stato pronunciato e le funzioni dell'oratore, esso è assolutamente intollerabile. Essi notano, inoltre, che il nome del Giappone è stato pronunciato per la prima volta negli Stati Uniti nelle questioni dell'Estremo Oriente.

L'*Asahi* informa che Matsuoka risponderà alla Dieta al discorso di Hull, e che Konoe fisserà in un comunicato l'atteggiamento del Giappone.

Il Primo Ministro Konoe ha deciso di rinviare le sue dichiarazioni annunciate per oggi alla fine delle ulteriori conferenze che si svolgeranno fra i membri del Governo e i capi dei gruppi politici. La conferenza odierna cui hanno partecipato 62 personalità degli ambienti commerciali, economici e finanziari doveva essere l'ultima della serie, ma, dato il successo, il Primo Ministro ha deciso di tenerne altre la prossima settimana coi membri del Consiglio privato, coi consiglieri di Gabinetto e coi ministri.

Una squadra francese in soccorso del *Mendoza*?

Il vapore è in un porto brasiliano

Montevideo, 17 gennaio.

Secondo un'informazione diramata dall'Agenzia *S.I.A.* riproducente notizie comparse su alcuni giornali sud-americani, la squadra francese di Dakar è in viaggio alla volta di Montevideo per prendere sotto la propria protezione il piroscafo *Mendoza* che, secondo gli ordini del Governo francese, deve continuare la rotta per Marsiglia. La stessa protezione avrà il piroscafo *Campana*, attualmente ancorato nelle acque di Buenos Aires.

Il *Mendoza*, di cui ieri abbiamo annunciato la partenza verso la costa brasiliana, ha intanto proseguito il suo viaggio tenendosi entro le acque territoriali brasiliane e secondo le ultime informazioni sarebbe entrato oggi nel porto di Rio Grande do Sul. Non si ha notizia, invece, dell'incrociatore britannico che ieri aveva preso a seguirlo.

La stampa, intanto, continua a criticare la marina inglese che si mostra ferma nel suo proposito di non rispettare la fascia di sicurezza americana.

In un annuncio ufficiale il Governo dell'Uruguay ha dichiarato che, per quanto lo concerne, l'incidente del *Mendoza* può considerarsi chiuso, dato che il Governo britannico, pel tramite del suo Ministro a Montevideo, ha presentato delle scuse. Dopo che il Ministro degli Esteri dell'Uruguay, spiega il comunicato ufficiale, ha protestato presso il Ministro britannico, questi ha riferito al suo Governo a Londra, il quale ha risposto «di deplorare vivamente l'incidente, tanto più che egli apprezza altamente le relazioni amichevoli coll'Uruguay».

Da Rio de Janeiro si apprende che, senza preavviso alle autorità marittime, è giunto in quelle acque l'incrociatore ausiliare olandese *Crijnssen* di 4298 tonnellate. E' questa la prima visita che la nave fa al Brasile. Al *Crijnssen* che era ancorato a Curaçao nelle Indie Occidentali, è stato dato l'ordine di raggiungere il porto di Rio de Janeiro per imbarcarvi alcune centinaia di cittadini inglesi, richiamati o volontari, che — a quanto si afferma — saranno inviati sul fronte africano.

Quotidiano spettacolo sulle rive del Tamigi a Londra: la lotta dei vigili del fuoco contro le fiamme dei doks colpiti dalle bombe germaniche

IL CONTRACCOLPO IN INGHILTERRA degli ultimi avvenimenti nel Mediterraneo

La pressione delle forze italiane ha richiamato le più preziose unità della "Home Fleet" nel raggio dell'arma aerea delle Potenze dell'Asse

Berlino, 17 gennaio.

Le nuove vittoriose azioni condotte a termine dalle Forze aeree dell'Asse nel Mediterraneo offrono occasione a tutti questi tecnici militari di lumeggiare l'importanza dell'azione bellica svolta dall'Italia, a cui è dovuto il prodursi di una situazione strategica che oggi appunto si rivela d'un tratto estremamente pericolosa per gli inglesi.

E' l'attività della flotta italiana che ha costretto gli inglesi a concentrare nel Mediterraneo, come copertura delle unità di rifornimento inviate alla volta dell'Egitto e della Grecia, circa la metà delle loro grandi navi da battaglia e le loro navi porta-aerei, nonchè per difendere queste ultime un grande numero di incrociatori e di cacciatorpediniere. Questo spostamento delle forze britanniche verso il Mediterraneo ha avuto come prima conseguenza favorevole per l'Asse di facilitare l'azione degli «U. Boot» operanti nel settore atlantico pel fatto che gli inglesi hanno dovuto diminuire considerevolmente il numero delle loro unità da guerra di scorta ai convogli mercantili.

L'aumento degli affondamenti realizzati in questi ultimi tempi sulle rotte dell'Atlantico non solo dai sommergibili ma anche dalle unità tedesche di superficie incaricate di svolgere la guerra del controblocco, trae infatti indirettamente la sua origine dalle crescenti esigenze militari che la flotta inglese ha dovuto fronteggiare nel Mediterraneo.

All'indomani dell'attacco contro Taranto la propaganda britannica ha potuto far credere per pochi giorni al suo pubblico che la Marina italiana fosse stata praticamente ridotta a zero; ma, come qui sarcasticamente si nota, si è trattato di un brevissimo sogno, cosicchè non più tardi di dieci giorni or sono si è sentito il tecnico navale della *Yorkshire Post* affermare a proposito delle difficoltà verificatesi nella navigazione dei convogli nell'Atlantico che «la presenza della flotta italiana, anche soltanto come minaccia potenziale, impediva di trasferire delle forze dal Mediterraneo nell'Atlantico».

Un secondo vantaggio per l'Asse è stato, secondo i commentatori tedeschi, quello di aver così costretto gli inglesi ad effettuare quel concentramento di forze navali che dopo le tragiche esperienze fatte nel Mare del Nord al momento della spedizione di Norvegia, si erano preoccupati di evitare sia nella zona della Manica sia nei settori dell'Atlantico più prossimi alla minaccia degli aerei tedeschi.

La pressione italiana ha avuto in tal modo come conclusione di riportare le più preziose unità della *Home Fleet* entro il raggio di azione dell'arma aerea dell'Asse, stavolta nel settore mediterraneo, settore che sia per la ristrettezza del campo di operazioni, sia per le migliori condizioni di visibilità si doveva rivelare ancora più favorevole che il Mare del Nord al duello aero-navale in cui l'arma azzurra, modernamente attrezzata, aferra l'attacco con la sicurezza di sfondare anche le più mastodontiche fortezze flottanti.

«Bardia si vendica di Churchill — commenta l'autorevole tecnico navale della *Boersen Zeitung*, notando come il giuoco pericoloso in cui Churchill si è lasciato impegnare puntando eccessivamente per ragioni di prestigio sul successo dell'offensiva nel nord-Africa, minacci di concludersi per l'Inghilterra nel più tragico dei modi.

Un altro eminente scrittore in materia navale, l'ammiraglio a riposo von Gadow, dopo aver sottolineato di quale peso sia stata e sia tuttora l'azione della nostra flotta, caratterizza l'attuale fase della lotta nel Mediterraneo come quella che fornisce la risposta decisiva al quesito, già dibattuto dai tecnici navali di tutto il mondo nella prima fase della guerra e specialmente nella primavera scorsa, circa l'inferiorità delle grandi navi da battaglia di fronte all'arma aerea.

Von Gadow è in grado di citare, a tale proposito, un interessantissimo documento finora inedito, consistente in un rapporto ufficiale americano in merito alle esperienze fatte durante questa guerra nel duello tra navi e aerei. Il documento, che appare estremamente significativo in considerazione degli aiuti che l'Inghilterra si attende dall'America in campo navale, giunge alla conclusione che i bacini marittimi ristretti come il Mare del Nord e specialmente il Mediterraneo sono sfavorevoli all'Inghilterra e alla sua potenza navale.

Sono invece i sottomarini e gli aeroplani che si trovano in questi settori in condizioni di favore per svolgere i loro attacchi contro le navi da battaglia soprattutto quando operano di conserva. Le grandi unità, afferma ancora il suddetto documento americano, non costituiscono alcuna salvaguardia adatta e veramente proficua per garentire i rifornimenti vitali di una isola come l'Inghilterra che per questo solo fatto è destinata ad un dato momento a non poter più resistere.

Commentando le conclusioni di questo documento, l'ammiraglio von Gadow mette a sua volta in rilievo come alla luce dell'esperienza fatta ora sia confermato nel modo più clamoroso e convincente che le grandi navi da battaglia hanno trovato un nuovo terribile nemico, la cui minaccia aumenta enormemente di gravità quando si tratta di mari sottoposti, come il Mediterraneo, ad un assoluto controllo aereo.

Guido Tonella

Il governo di Vichy in un momento critico

Berlino, 17 gennaio.

Il corrispondente della *Transocean* Herbert Curtius invia da Vichy all'autorevole agenzia:

«Mentre che le dimissioni dell'intero gabinetto francese, non sono ancora ufficialmente confermate e l'attenzione di ognuno è tesa da ieri verso il consiglio dei ministri preannunciato per sabato, negli ambienti politici francesi si è convinti che nel consiglio dei ministri di domani la questione delle dimissioni sarà, almeno, messa sul tappeto.

«Negli ambienti politici e diplomatici si afferma che le prossime poche ore saranno decisive per chiarificare la questione della collaborazione franco-germanica, e, negli stessi ambienti, si annette una speciale importanza al fatto che questa mattina il ministro della guerra, ammiraglio Darlan, è partito da Vichy, vestito in alta uniforme.

«D'altra parte, a Berlino sono considerate totalmente errate le informazioni che il corrispondente berlinese del giornale svizzero *Suisse* ha inviato al suo giornale. Secondo queste, sembrerebbe che l'attuale ministro degli esteri, Flandin, assumerebbe la presidenza del consiglio, mentre che il portafoglio degli esteri verrebbe nuovamente affidato a Laval. Si dichiara, a tale proposito, che se Laval dovesse ritornare al ministero degli esteri, lo farebbe solamente con poteri molto estesi e, comunque, mai sotto la presidenza dell'attuale ministro degli esteri».

Nere previsioni di Cross sui collegamenti transoceanici

Crisi nell'assistenza sanitaria a Londra

Stoccolma, 17 gennaio.

Il Ministro della navigazione inglese, Cross, in un discorso pronunciato oggi ha messo in guardia i suoi compatrioti contro una eccessiva troppo ottimistica della guerra navale, soprattutto per riguardo agli attacchi contro la flotta mercantile inglese. Dato che nell'ultimo comunicato dell'Ammiragliato inglese la cifra settimanale delle perdite della prima settimana di gennaio è stata più bassa, per questo appunto — ha dichiarato Cross — si deve essere preparati a che tali piccole cifre rappresentino una eccezione, riflettendo che la flotta mercantile inglese va incontro a colpi molto duri ed amari, in quanto il nemico destinerà i suoi colpi principali contro la navigazione inglese e quindi contro i collegamenti coi paesi transoceanici. Dopo di che Cross è venuto a parlare del pericolo dei sottomarini che egli ha tratteggiato a colori molto foschi. «Del resto — ha dichiarato Cross — l'arma britannica ha urgente bisogno di cacciatorpediniere».

Pure oggi alla radio inglese ha parlato il Ministro della salute pubblica Mac Donald, il quale ha dichiarato fra l'altro che per la cura degli ammalati di febbre influenzale e di tubercolosi vi è bisogno urgente di infermiere.

«Durante gli ultimi mesi — ha detto il ministro — il personale di assistenza ospedaliera esistente in Inghilterra è stato impegnato in modo più che straordinario. In considerazione della stagione invernale nonchè dei continui attacchi mai interrotti devesi fare ogni cosa per impedire il diffondersi delle malattie infettive. La lotta contro le febbri è altrettanto importante che la lotta contro le bombe incendiarie. Devo però ammettere — ha continuato Mac Donald — che vi è una grande mancanza di personale curante».

Il Ministro ha chiuso il suo dire con un incitamento alle infermiere che recentemente per diversi motivi avevano dimesso il servizio, di riprendere negli ospedali.

Il quotidiano londinese *Daily Telegraph* scrive che le autorità inglesi non riescono ancora a risolvere il gravissimo problema della sistemazione dei profughi fuggiti dalle città britanniche maggiormente colpite dall'aviazione tedesca. Il giornale protesta contro l'incomprensione e l'egoismo delle classi ricche inglesi citando il caso di una lady milionaria la quale si è rifiutata di ricoverare in una sua immensa villa una famiglia composta dei genitori e di due bambini giustificandosi col fatto che i ragazzi le danno fastidio. Il *Daily Telegraph* reclama dal Governo inglese provvedimenti per poter far fronte alla situazione dei profughi la cui tragicità appare da un solo esempio, quello della città di Londra, dove attualmente durante la notte abitano soltanto un milione di persone; gli altri sei milioni circa di abitanti della capitale si sono trasferiti definitivamente o vivono a Londra soltanto durante il giorno, cercando per la notte un ricovero altrove per sottrarsi al pericolo dei bombardamenti tedeschi.

Confessioni di Knox

L'America ha bisogno di 6 anni per le costruzioni navali

Washington, 17 gennaio.

Parlando dinanzi alla Commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti incaricata del progetto di legge relativo agli aiuti per l'Inghilterra, il Ministro della marina col. Knox dopo avere ripetuto i noti argomenti in favore degli aiuti americani alla Gran Bretagna allo scopo evidente di ottenere maggiori crediti, ha esposto i motivi per cui sarebbe necessario procedere all'intensificazione degli armamenti. Tuttavia sono da rilevare alcune affermazioni estremamente significative. Il col. Knox ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno bisogno di un lungo periodo di tempo per perfezionare le loro difese, perchè saranno necessari non meno di sei anni per condurre a termine il programma di costruzioni navali. «L'Inghilterra — egli ha dichiarato — con la sua flotta potrebbe assicurarci questo periodo di tempo ma essa invece ha bisogno del nostro aiuto».

Inoltre il Ministro Knox ha esposto alcune cifre da cui risulta l'assoluta superiorità numerica delle flotte delle Potenze dell'Asse. Egli ha detto infatti che la flotta degli Stati Uniti possedeva 322 navi al primo gennaio 1941 contro 658 della marina riunita della Germania, dell'Italia e del Giappone. Nel 1942 queste cifre saranno: flotta degli Stati Uniti 342 navi, flotta dell'Asse 803 navi; nel gennaio del '43 il rapporto sarà: flotta degli Stati Uniti 422 navi; flotta dell'Asse 962 navi. Il Ministro Knox mostra di non credere alla possibilità di un'effettiva collaborazione della flotta britannica, quando dichiara che «la marina britannica non può sopravvivere se non sopravvivono le isole britanniche. Se queste cadono noi possiamo credere soltanto che la marina britannica cadrà nel tempo stesso. Se ciò accadesse — ha concluso il Ministro Knox — la nostra flotta dovrebbe essere divisa per far fronte al pericolo nei due Oceani, e se allora essa potrà essere talmente forte da sopportare impunemente siffatta divisione, è un dato che non può essere oggi previsto».

Il comunicato tedesco

Anche sui porti inglesi si è abbattuta ieri l'altro la furia degli "Stuka" - Il municipio di Portsmouth in fiamme - 37 vigili del fuoco uccisi a Manchester

Berlino, 17 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, ha comunicato nel pomeriggio:

«**Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato con particolare successo alcune unità inglesi nel porto di La Valletta. La portaaerei già fortemente danneggiata il 10 gennaio è stata nuovamente centrata da numerose bombe di grosso e di medio calibro. Il recinto dell'arsenale è stato pure colpito da numerose bombe. Un vapore commerciale è stato raggiunto da un colpo in pieno del massimo calibro. L'incrociatore britannico «Southampton» sì duramente colpito nell'attacco aereo italiano e tedesco del 10 gennaio, riportò tali danni che nel frattempo è colato a picco.**

«**Nel corso di alcune azioni di ricognizione armata sono ieri state centrate diverse bombe su tre vapori mercantili stazzanti complessivamente 13 mila tonnellate naviganti ad ovest della Scozia settentrionale e presso le coste sud-occidentali inglesi.**

«**Nel corso dell'ultima notte nostre formazioni aeree hanno attaccato con successo un porto dell'Inghilterra occidentale nonchè altri obiettivi in quella meridionale.**

«**Il nemico ha sorvolato durante la notte sul 17 gennaio con deboli formazioni il territorio tedesco lanciando poche bombe incendiarie ed esplosive che hanno causato solo lievi danni ai fabbricati. Il 15 gennaio e ieri il nemico ha perduto complessivamente cinque apparecchi. Dal 15 gennaio sera ad oggi tre apparecchi tedeschi non sono rientrati**».

Si ha da Stoccolma che a Londra, nel pomeriggio d'oggi, quel Ministro dell'Aria e della sicurezza nazionale britannico ha pubblicato un comunicato ufficiale sul bombardamento fatto dalle forze aeree germaniche su Bristol ed altre località dell'Inghilterra meridionale. Il comunicato dice che «sono stati causati diversi incendi, alcuni dei quali assai gravi. Tutti gli incendi sono stati, tuttavia, efficacemente domati dalla brigata dei militi del fuoco. Sono stati causati danni ad edifici commerciali. Il numero dei morti non è grande».

Molto più esplicita è un'informazione del *D.N.B.* Trattando dell'attacco contro il porto di Bristol l'agenzia ufficiale tedesca dice che la notte scorsa poderose formazioni di aerei da combattimento hanno colpito in pieno, con bombe dirompenti ed incendiarie, sia i docks che le chiuse del porto, provocando formidabili esplosioni. Sono stati notati anche vasti incendi visibili a lunga distanza e che si sono rapidamente diffusi nei tratti adibiti a granai ed a mulini.

La violenza degli attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra e l'estensione degli incendi causati dalle bombe sono messe in evidenza dalle dichiarazioni fatte dal capo della Polizia di Manchester, il quale ha annunciato che, al termine di un solo attacco aereo sulla città, i pompieri avevano avuto 37 morti.

Oggi soltanto — secondo notizie giunte da Stoccolma — le autorità di Portsmouth hanno annunciato che durante un'incursione delle forze aeree germaniche su Portsmouth, il Municipio della città è stato distrutto da una bomba incendiaria cui ha fatto seguito, mentre si svolgeva l'opera di spegnimento, una bomba dirompente che, colpendo in pieno l'edificio, ne ha determinato il crollo totale.

Continuano gli affondamenti di piroscafi inglesi

Berlino, 17 gennaio.

Nella giornata di ieri gli aerei tedeschi hanno intrapreso — come viene comunicato dal *D.N.B.* — attacchi contro obiettivi navali nell'Atlantico. All'altezza delle isole Ebridi sono stati attaccati verso mezzogiorno due navi mercantili facenti parte di un convoglio. Un vapore di 5 mila tonnellate di stazza è stato di gravemente colpito che ha cominciato a prender fuoco ed è rimasto poi immobile, piegato sul fianco. Altro vapore di 4 mila tonnellate di stazza ha ricevuto pure vari colpi in pieno. A occidente di Orfordness, sulla costa orientale inglese, un vapore da 4 mila tonnellate è stato così gravemente colpito e centrato che è rimasto immobile emettendo spesse volute di fumo.

Da New York si apprende inoltre l'annuncio di due siluramenti nell'Atlantico per opera degli «U. boot» germanici. La motonave inglese *Zealandia*, stazzante 10.578 tonnellate, ha lanciato l'«S.O.S.» annunciando di essere stata silurata a 650 miglia a nord-ovest di Londonderry. La nave faceva la spola tra l'Inghilterra e la Nuova Zelanda. Pure la grossa nave da trasporto inglese *Almeda Star* ha comunicato per radio che è stata silurata nell'Atlantico del Nord. Il segnale di soccorso della *Almeda Star* è stato il secondo ricevuto nel giro di poche ore dalla stessa zona di mare.

Sanguinosa ribellione

In un campo di concentramento inglese

Beirut, 17 gennaio.

In seguito ad una sanguinosa ribellione scoppiata nel campo di concentramento di Tor, nella penisola di Sinai, dove gli inglesi avevano internato degli elementi «non desiderabili», il governo egiziano ha inviato colà una commissione con l'incarico di promuovere una inchiesta. Questa commissione, come si apprende dal Cairo, ha accertato che, contrariamente alle leggi civili e militari, a Tor sono state internate numerose persone innocenti. E' stato inoltre accertato che gli internati sono sistemati nelle peggiori condizioni igieniche che si possano immaginare. (*D.N.B.*)

Provvedimenti statali per la zona alessandrina danneggiata dall'alluvione

Alessandria, 17 gennaio.

Il Ministero dei lavori pubblici ha acconsentito una speciale autorizzazione di spesa per lire 850 mila, per interventi diretti dello Stato in lavori di pronto soccorso, in seguito ai danni causati dalle alluvioni nell'autunno scorso in provincia di Alessandria, e altre lire 450 mila in sussidi per il ripristino di strade comunali e provinciali.

Per i lavori di ricostruzione del ponte sul torrente Borbera a Rosano e di riparazioni difese sulla strada Rocchetta Ligure-Roccaforte, provvederà direttamente il predetto Ministero a mezzo del locale ufficio del genio civile e a totale spesa dello Stato.

I sacerdoti premiati nel Concorso del Grano

Roma, 17 gennaio.

(*G. C.*). Domenica prossima, nelle adunate rurali provinciali, saranno premiati anche i sacerdoti che hanno conseguito i primi premi provinciali nell'undicesimo Concorso nazionale del grano e della azienda agraria tra parroci e sacerdoti. Tra i premiati sono: Bonzano don Ottavio di Castelletto Merli (Alessandria), Ardissone don Stefano di Villa Castelnuovo Nigra (Aosta), Pace don Pietro di Bubbio (Asti), Bertino don Giuseppe di Ceva (Cuneo), Battezzati don Virginio di Cascine nuove di Cumiana (Torino), Romerio don Mario di Magognino di Stresa Borromeo (Novara).

TEATRI

Lo "Stabat" di Verdi al «Torino»

Nell'anno in cui Verdi è più che mai sulle labbra di tutti, e dovunque si faccia musica, è interessante riascoltare anche le sue opere minori, lo *Stabat Mater*, per esempio, e il *Te Deum*. Eccoli, per l'occasione, nei programmi dell'Eiar al Teatro di Torino. Iersera lo *Stabat*; il quale fece ripensare, in confronto al carattere e alla forma della *Messa da requiem*, al grande superamento che Verdi compì nella sua laboriosa attività. Qui non c'è più nulla di convenzionale. Non più pezzi chiusi, non più alternanza di arie, duetti, terzetti e coro, non più fughe o altri modi tradizionali e neppur ripetizioni di parole e di frasi. Il testo non è interrotto allo scopo di variare i complessi e gli effetti sonori, ma è interamente affidato al coro, nel quale spicca talvolta una voce, che propone il nuovo pensiero; e la composizione non ha discontinuità. Questa coralità non ricorre mai alle forme accademiche, non s'atteggia «alla Palestrina», nè, accompagnandosi all'orchestra, la concertati ottocenteschi: il contrappunto rifugge dall'imitazione per diventare discorsivo, chiaro, intelligibile, e preferisce lasciare il campo all'armonia, che è melodica in sè e nella sua relazione con la melodia emergente. Soprattutto dunque l'artista ha mirato non «a fare uno *Stabat*», ma ad esprimere in una libera forma, l'oggettivazione del tragico episodio. Ne è resultato un breve poema, non vivace nè drammatico, ma equilibrato ed evocativo, in cui l'ultimo Verdi riassume la sua raffinata esperienza e la vigilata espressione. Di misticismo, come altrove, non c'è traccia.

Oltre a notissime musiche, quali la *Sinfonia «dal nuovo mondo»* di Dvorak, l'epicedio del *Sigfrido*, la cavalcata della *Walkiria*, il concerto di iersera, diretto da Bernardino Molinari, comprendeva *Roma cristiana*, recente poema per orchestra e coro di Renzo Rossellini, costituito da un preludio orchestrale, di carattere generico, e un pezzo corale sulla parola *Alleluia*, con giubilanti melismi e movimenti fugati. Il Rossellini venne a ringraziare il pubblico plaudente.

Calorosissime feste ebbe a ogni parte il Maestro Molinari, che diresse con la consueta foga e con la costante ricerca d'un fraseggio assai rilevato e d'una sonorità accesa.

a. d. c.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi alle 16,30

Branka Musulin

La giovane e già nota ed applaudita pianista jugoslava Branka Musulin darà alle ore 16,30 di oggi, nel Salone de *La Stampa*, l'annunciato concerto dedicato interamente a musiche di Chopin.

Il Salone s'aprirà alle ore 15,45 e si chiuderà all'inizio del concerto; gli inviti sono strettamente personali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA